ANNO 56 MATTINO — TORINO *Sabato 9 Dicembre 1922* — MATTINO NUM. 292

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Con numeri del Lunedì	Italia e Colonie	L. 66 —	29,50	16 —
	Estero	» 110 —	55 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di resto ... ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Annunzi* ... nelle rubriche Nel testo del giornale: *Atti giudiziari - Dichiarazioni - Ringraziamenti* L. 15 per linea compilate dalla Direzione alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza ... e via S. Teresa, 2, Torino

Il Convegno di Londra

I "pegni produttivi,,

Quando avvenne l'ultimo convegno interalleato per le riparazioni, a Londra, nell'agosto scorso, il governo francese presieduto da Poincaré sosteneva l'abbinamento della questione delle riparazioni con quella dei debiti interalleati, e faceva di questo abbinamento il centro della sua politica, anche nei riguardi della Germania. Tutti ricordiamo la violentissima campagna della stampa francese contro la nota Balfour, che sembrava respingere quello abbinamento. Essa, dissero i giornali francesi, ha impedito a Poincaré di esporre il suo piano di aggiustamento per le riparazioni; piano equilibrato, organico, soddisfacente così per gli alleati come per la Germania, e capace, insomma, di assicurare, finalmente, la pace e la ricostruzione economica europea.

Alla vigilia del nuovo convegno di Londra, preparatore della conferenza di Bruxelles, il governo inglese, per bocca di Bonar Law, ha dichiarato — pur non impegnando nei particolari la sua condotta futura — che non si considera più legato dalla nota di Balfour. Il problema delle riparazioni e dei debiti interalleati nei loro rapporti reciproci, potrebbe così esser rimesso sul terreno; e sembrerebbe che il governo inglese non fosse contrario alla cancellazione od alla riduzione dei suoi crediti, date certe condizioni. Ma ora in Francia non se ne vuole più sapere. Si dichiara concordemente che a Londra non si può, non si deve parlare dei debiti interalleati e di una nuova determinazione del debito tedesco globale. Sarebbe una pretesa troppo gravosa... per l'Inghilterra, dice il «Temps». Si deve parlare, invece, unicamente della scadenza tedesca prossima (15 gennaio), e della richiesta di moratoria, e discutere se la moratoria può essere concessa o no, indipendentemente da tutte le questioni generali indicate sopra. E il governo francese fa sapere, per bocca del «Temps» e degli altri giornali ufficiosi, che esso non intende concedere la moratoria se non dietro «pegni produttivi» da parte della Germania. Se gli altri alleati sono d'accordo, bene: altrimenti, i pegni produttivi li chiederà e prenderà da sè e per sè.

Questo cambiamento di atteggiamento, a così breve distanza, e le circostanze che lo accompagnano ci sembrano piuttosto eleganti. In sostanza, si vuole rinviare in Francia ogni sistemazione complessiva del problema delle riparazioni: quella sistemazione la cui necessità era proclamata, qualche giorno fa, con parole eloquentissime, dall'ambasciatore americano a Londra Harvey, annunciante, in mezzo generico, la rovina economica completa dell'Europa. E il rinvio si tenta per poter insistere sulla scadenza immediata della Germania, scadenza a cui ben si sa — e si confessa apertamente — che questa non può provvedere. Rinvio ed insistenza, dunque, fanno capo ad un solo motivo: quello di metter la mano, finalmente, sui «pegni produttivi».

Ora, qui occorre intendersi bene — e speriamo che il nostro governo farà quanto è in suo potere per ciò. Noi non escludiamo «a priori» ogni progetto di garanzia da prendere e di pressione da esercitare sulla Germania a fine d'indurla a provvedere, con tutti i mezzi alla sua sistemazione finanziaria. Ciò non significa nè che noi crediamo all'assurdo piano di deprezzamento volontario del marco da parte del governo tedesco — ve lo figurate voi un governo che si procura da se stesso, deliberatamente, i più gravi imbarazzi, capaci di finire, un giorno o l'altro, nella rivoluzione o nel dissolvimento interno? —; nè che disconosciamo oggi quanto abbiamo sempre affermato: non poter avvenire, ormai, il risanamento finanziario tedesco senza l'intervento estero, e cioè, innanzi tutto, senza la sistemazione (che vuol dire moratoria lunga, e riduzione radicale) dell'onere delle riparazioni, e senza un prestito internazionale. Ma ammettiamo benissimo che alla Germania non siano concesse queste agevolazioni senza le opportune garanzie che anch'essa farà la parte sua, tutta la parte sua. Lo ammettiamo, ed anzi lo richiediamo, perchè anche l'Italia è creditrice della Germania.

Ma di fronte alla tesi francese dei «pegni produttivi», noi opponiamo le seguenti riserve e condizioni: 1.o) E' assurdo immaginare che possano trovarsi dei «pegni produttivi» tali da ricavarne per intero, o anche solo per una parte importante, le annualità dovute dalla Germania, a meno che s'intenda addirittura ridurre il popolo tedesco alla schiavitù, alla miseria e alla distruzione; e pertanto i «pegni produttivi» non potrebbero avere, praticamente, se non valore di pressione sul governo e sul popolo tedesco; 2.o) bisogna assicurarsi che la spesa valga l'impresa; vale a dire che il risultato economico — netto — o morale, di pressione, dei pegni non sia uguagliato o superato dal danno che essi possono produrre all'economia tedesca — e quindi alla capacità futura di pagamento tedesco — ed europea; 3.o) occorre che il funzionamento dei pegni possa compiersi — effettivamente, non soltanto sulla carta — per opera ed a vantaggio di tutti gli alleati; 4.o) i pegni devono avere, in se stessi e nelle loro prevedibili conseguenze, carattere puramente economico e non politico, in modo da evitare ogni pericolosa ripresa della situazione interna ed ogni preponderanza di una data potenza in Germania.

Soltanto ove sia dimostrato che tutte queste condizioni si verifichino contemporaneamente, l'Italia — e così, certo, l'Inghilterra — potrebbero prendere in esame la tesi francese dei «pegni produttivi». Che se venisse osservato, essere ciò assai difficile o addirittura impossibile; se si osservasse che noi domandiamo l'Araba Fenice, risponderemo che non siamo noi a ricercare il prezioso e favoloso animale, ma l'on. Poincaré.

Il passaggio di Mussolini da Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

L'onorevole Mussolini è stato oggi di passaggio a Parigi, diretto a Londra. Arrivato il treno con qualche ritardo alla stazione di Lione, la vettura del Presidente del Consiglio italiano — un vagone-salone delle Ferrovie di Stato italiane — è stata avviata per la linea di circonvallazione alla stazione del Nord, ove venne attaccata in testa al direttissimo in partenza per Londra.

Alla stazione

I comunisti avevano progettato di inscenare una dimostrazione ostile al Presidente del Consiglio italiano; ma all'ultimo momento il Comitato direttivo del Partito, rendendosi certamente conto [illegible] di un tentativo di questo genere, non ha giudicato opportuno procedere alla mobilitazione delle sue genti: cosa che del resto era votata ad un insuccesso completo, date le minuziose precauzioni che la polizia aveva preso. Nessun incidente è perciò avvenuto, malgrado il grande concorso di pubblico che, tanto alla stazione di Lione quanto a quella del Nord, era convenuto per salutare il capo del Governo italiano.

Già molto tempo prima dell'arrivo del treno avevano cominciato ad affluire alla stazione di Lione personalità e delegazioni della colonia italiana, il Presidente della nostra Camera di Commercio, i presidenti e le delegazioni delle società italiane, i membri della sezione fascista a Parigi, recentemente fondata, e che avevano all'occhiello l'insegna fascista. Vi era poi al completo il personale dell'Ambasciata, dei Consolati e della Delegazione italiana presso la Commissione delle riparazioni. Qualche minuto prima dell'arrivo del treno, giungeva il signor Pecq de Fouquières, capo del protocollo, in rappresentanza di Poincaré, partito nella mattinata per Londra, il nostro ambasciatore barone Avezzana, il marchese Salvago Raggi, rappresentante dell'Italia presso la Commissione delle riparazioni, e il generale Marietti, delegato italiano al Comitato militare interalleato di Versailles.

Poco prima delle 15 il treno entrò lentamente in stazione, mentre i fascisti prorompevano in un caloroso applauso, che si rinnovò ancora più intenso quando l'on. Mussolini si affacciò allo sportello della sua vettura, mentre i fotografi facevano scattare gli obbiettivi, e le manovelle dei cinematografi giravano senza interruzione. Calmo, sorridente, l'onorevole Mussolini rispose al saluto della folla; ma per quanto grande fosse l'insistenza dei fascisti, che chiedevano che egli parlasse, rimase muto; e per mezzo del suo segretario fece sapere che non voleva e non poteva dire nulla.

Nel frattempo il signor De Fouquières saliva nel vagone del Presidente, cui porse il benvenuto a nome del Governo francese. Poi fu la volta del [illegible] Avezzana, del marchese Salvago Raggi e del personale dell'Ambasciata. Dieci minuti dopo, il vagone presidenziale, sul quale erano saliti anche i corrispondenti dei giornali italiani, veniva attaccato ad una nuova locomotiva, che per la linea di circonvallazione si diresse alla stazione del Nord. Durante tutto il tragitto l'onorevole Mussolini conferì col barone Avezzana e col commendator D'Ameglio, della Commissione delle riparazioni, che lo accompagna a Londra.

Dichiarazioni ai giornalisti

Quando il treno stava per entrare sotto la tettoia della stazione del Nord, il nostro ambasciatore prese congedo; e l'onorevole Mussolini ricevette i giornalisti italiani, ai quali espresse la sua fiducia nel buon esito delle conversazioni che si inizieranno domani a Londra. L'onorevole Mussolini, che aveva un aspetto floridissimo, e non appariva per nulla affaticato dal lungo viaggio compiuto, invertendo le parti, anzichè lasciarsi intervistare, interrogò a sua volta i giornalisti, per sapere quale fosse lo stato di animo che regna attualmente in Francia verso l'Italia; e si mostrò soddisfatto nell'apprendere che una notevole evoluzione si è compiuta da qualche mese a questa parte, e che le classi dirigenti e una gran parte dell'opinione pubblica considerano il fascismo con vera e propria simpatia.

Ma l'ora incalzava: e i corrispondenti italiani si congedarono dall'on. Mussolini, mentre nel vagone entravano i rappresentanti della stampa parigina. Anche con questi il presidente del Consiglio italiano si mostrò fiducioso nei risultati tanto del convegno di Londra quanto delle conferenze di Losanna e di Bruxelles.

Sono persuaso — egli disse — *che un accordo sarà possibile, data la buona volontà che si manifesta tanto da una parte quanto dall'altra. Mi sembra ora di aver capito quello che vuol dire essere vincitori. Ho la certezza che se nessuna scrupolatura si produrrà nel blocco franco-anglo-italiano noi potremo ottenere, anzi otterremo qualche cosa dalla Germania, la quale d'altronde può pagare. Questa è la mia convinzione assoluta.*

L'ora della partenza era già trascorsa da una diecina di minuti, quando, fra gli applausi della folla a stento trattenuta da cordoni di agenti, il treno si mosse, mentre l'onorevole Mussolini, allo sportello, rispondeva alle acclamazioni dei fascisti, che, col braccio alzato, salutavano romanamente il «duce».

Per completare la cronaca è da segnalare che l'inviato speciale del *Matin* a Losanna, che ebbe ieri sera occasione di intrattenersi con l'onorevole Mussolini, afferma essergli sembrato che il capo del Governo italiano scorge l'insieme degli affari europei sotto un punto di vista meno rassicurante che non la maggior parte dei diplomatici europei. L'esclusione della Russia dalla maggior parte delle deliberazioni, l'atteggiamento intransigente dei turchi nelle sottocommissioni, gli hanno prodotto una cattiva impressione; e l'onorevole Mussolini sembra deplorare che non vi sia una politica comune, maturamente deliberata, e fermamente condotta da parte delle Potenze occidentali. Circa il problema delle riparazioni egli si mostrerebbe favorevole a soluzioni franche e decise, che, pur tenendo conto delle difficoltà economiche dell'ora attuale, non si perdano nei particolari; ma facciano rientrare il problema delle riparazioni in una alleanza generale delle grandi potenze occidentali. In una parola, l'onorevole Mussolini è parso ai giornalisti parigini costante nelle sue vedute e deciso a non accontentarsi in nessun caso di mezze misure.

Il saluto a Millerand

L'on. Mussolini, appena giunto a Parigi, ha inviato al presidente della Repubblica, Millerand, il seguente telegramma:

«Traversando la dolce e forte terra francese per recarmi in Inghilterra, ho l'onore di mandarvi il mio deferente saluto e l'attestazione di quell'amicizia che il sangue versato in comune ha consacrato fra i nostri popoli, nella speranza che anche nel periodo di pace gli interessi degli Alleati si armonizzino in una intesa sempre più cordiale».

Protesta italiana alla Jugoslavia

Belgrado, 8, mattino.

Il regio incaricato d'affari d'Italia, comm. Summonte, ha presentato una energica protesta al Governo jugoslavo per le nuove restrizioni del regime delle importazioni che paralizzano il commercio estero e specialmente italiano.

Con quale programma è partito Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

Poincaré è partito oggi per Londra, accompagnato dal ministro delle Finanze De Lasteyrie, dal direttore politico al Ministero degli Affari Esteri, Peretti della Rocca, e dall'esperto finanziario Tannery. Quale programma il Presidente del Consiglio francese difenderà presso gli alleati riuniti nella capitale britannica il primo ministro francese? *L'Echo de Paris*, per solito bene informato di quanto avviene nelle alte sfere dirigenti, annunzia che si può dire con certezza che il presidente del Consiglio ha minutamente abbozzato il piano da sottoporre all'approvazione degli alleati e che, si spera, costituirà la risposta degli Alleati alla domanda di moratoria di tre o quattro anni, formulata dalla Germania, in data 14 novembre ultimo scorso.

Innanzi tutto, per quello che concerne la compensazione dei debiti interalleati, il capo del Governo francese farà senza dubbio notare che, visto l'atteggiamento ostile dell'America, tutti i progetti che si potrebbero presentare a tale riguardo rischierebbero di rimanere puramente teorici. L'inconveniente del rinvio indefinito di qualsiasi progetto di compensazione di tal genere, è che per il momento una riduzione formale dello stato di indebitamento a tutto il 5 maggio sembra essere fuori questione. Finchè i creditori della Francia non faranno a questa nessuna rimessa, questa non potrà alleggerire gli oneri della debitrice. Non è però men vero che il Governo francese conosce perfettamente fin d'ora la cifra minima alla quale, supponendo che vi sia compensazione di debiti alleati, debbono ammontare, nei riguardi della Francia, gli obblighi della Germania. Questa somma è fissata generalmente a circa cento miliardi di marchi oro, cioè a quello che resta ancora alla Francia da spendere nelle sue regioni liberate.

In secondo luogo, nello stato attuale della Germania e viste le disposizioni che regnano in questo momento sui vari mercati finanziari, non si può pensare a mobilitare il debito tedesco per mezzo di prestiti internazionali. Fatto notevole è che si annunzia che il Governo belga è in questo momento incaricato di collocare i buoni che ha ricevuto dalla Germania nell'agosto scorso, buoni a scadenza di qualche mese, e che, garantiti come sono, si possono assimilare ad un vero valore oro. Ma bisogna preparare il clima in cui dei prestiti diverranno possibili, e restringere la Germania alle riforme che le permetteranno di ispirare fiducia e di trovare ampi crediti all'estero. Per questa ragione una riforma del bilancio ed una riforma monetaria dovranno essere condotte a buon fine sotto la sorveglianza del Comitato delle garanzie, creato nel 1921 dalla Commissione delle riparazioni, a cui potranno aggiungersi alcuni banchieri chiamati di recente a consulto dal Governo di Berlino. Finalmente per garantire alla Francia il buon volere della Germania, indispensabile al successo della riforma del bilancio e della riforma monetaria, l'occupazione della maggior parte della Ruhr, che matura alla mercè del Governo francese l'industria poderosamente organizzata in quel territorio, si imporrà. L'occupazione della Ruhr — scrive l'*Echo de Paris* — dovrà essere realizzata nello stesso tempo in cui cominceranno le riforme del bilancio e monetaria. Tali sono per il giornale nazionalista le condizioni alle quali il Governo francese sarebbe disposto ad accordare alla Germania la moratoria, la cui durata è ancora da stabilirsi.

La pace in Oriente alle viste

Una proficua giornata della Conferenza di Losanna - I Turchi presentano controproposte conciliative - Anche la Russia accetta i termini generali delle proposte degli Alleati

(Dal nostro inviato speciale)

OUCHY, 8, notte.

Le impressioni generali sulla seduta odierna sono più favorevoli. Si tenta di affermare decisamente che la Conferenza è ormai sulla sua buona strada per giungere ad una conclusione. E' certo che Ismet pascià, nella sua nebulosa esposizione del punto di vista turco riguardo agli Stretti, ha dato alle proposte dell'Intesa una risposta che si può considerare come una accettazione. La Conferenza insomma ha fatto questo oggi un grande passo verso la pace.

Si diceva stamane, alla chiusura della seduta antimeridiana, che l'on. Mussolini aveva portato fortuna alla Conferenza, e che il suo ottimismo abbia trovato una conferma immediata nelle parole di Ismet pascià. Vi è anche chi pretende che l'on. Mussolini abbia questa notte fatto una visita a Ismet pascià; e che ciò avrebbe determinato l'atteggiamento improvvisamente conciliante dei turchi. Da altra parte invece si considera che la risposta turca è certamente un passo verso un accordo nella forma; ma che nella sostanza i turchi, persuasi che gli Alleati vogliono la pace a qualunque costo, dormano, e probabilmente ottengano di avere fra le mani quel tanto di autorizzazione a disporre che permetterà loro di armare gli Stretti a loro talento. In tutti i modi è certo che i turchi ammetteranno la entrata nel Mar Nero delle navi da guerra, vale a dire che accedono alle condizioni più importanti dell'Intesa. Quanto all'armamento degli Stretti, vi ho già fatto notare che esso ha un valore molto relativo, quando si consideri che i passaggi dall'Egeo al Mar Nero, anche se completamente disarmati, possono chiudersi, ed assai efficacemente, in un tempo brevissimo.

Curzon in principio di seduta ha detto che poichè la Delegazione turca si era risoluta all'ultimo momento a far conoscere il proprio punto di vista, egli la invitava ad esporlo.

Il discorso di Ismet pascià

A sua volta Ismet pascià prende la parola dicendo che i turchi desiderano esporre al cune controproposte. Ismet pascià ricorda che i turchi furono sempre padroni degli Stretti. Questo fatto del possesso turco ha veramente influito sulla politica delle varie Potenze, tanto nel Mar Nero che nel Mediterraneo. La Turchia, servendosi degli Stretti, non è mai andata contro il principio internazionale e non ha mai messo nemici ed amici in una situazione tale da dovere considerare gli Stretti come un vantaggio o uno svantaggio per chicchessia. Se ora gli Stretti dovessero rimanere indifesi, questa condizione influirebbe in senso diverso sulla politica degli Stati al di qua e al di là degli Stretti medesimi. Insomma la Turchia ha la coscienza di non avere mai abusato, essendo padrona degli Stretti armati. Con gli Stretti indifesi, la Turchia non si troverebbe in grado di poter controllare il loro regime. Quindi è necessario, secondo Ismet pascià, di studiare il regime proposto dall'Intesa in istretto rapporto colla situazione che si vuole creare, con il passaggio delle navi da guerra e colle necessità della difesa di Costantinopoli.

La Turchia è d'accordo colle Potenze alleate nel riconoscere alle navi di commercio completa libertà di navigazione. Una Commissione Internazionale come quella dei Dardanelli dovrebbe regolare la questione relativa alla navigazione di tali navi. In tempo di guerra rimangano i Dardanelli o meno nelle mani della Turchia, il passaggio delle navi di commercio dovrebbe essere pure libero.

«Prima di procedere ad altre considerazioni — dichiara Ismet Pascià — la Turchia espone le seguenti controproposte:

«1.o) *garanzie che permettano di assicurare contro ogni sorpresa proveniente dalla terra e dal mare la sicurezza degli Stretti, di Costantinopoli e del Mar di Marmara;*

«2.o) *limitazione delle forze navali che vogliono passare nel Mar Nero in modo che non costituiscano un pericolo per le zone comprese fra i due Stretti ed il Mar Nero: queste forze dovrebbero essere composte di navi leggere e impiegarsi soltanto per la protezione del commercio internazionale;*

«3.o) *il dovere di garantire il passaggio per tutte le navi da guerra nel Mar Nero;*

«4.o) *libertà di passaggio in pace ed in guerra per le navi di commercio: nel caso che la Turchia sia belligerante essa si accontenterà del controllo bellico.*

«Subordinatamente a queste proposte la Delegazione turca presenta sette punti, corrispondenti a quelli già stabiliti nelle proposte alleate, i quali dovrebbero venire modificati, poichè essi vengono considerati come nocivi dalla Turchia anche dal punto di vista alleato. Questi sette punti sono:

«1.o) escludere il Mar di Marmara dalla espressione «Stretti», compresa nel progetto alleato, perchè necessario a garantire l'accesso marittimo all'Anatolia ed alla Tracia;

«2.o) inutilità delle zone demilitarizzate intorno al Bosforo: poichè la ferrovia anatolica e quella tracica costituiscono il legame fra queste due vie separate dallo Stato turco, e poichè Costantinopoli ha una guarnigione, basta che non vi siano fortificazioni terrestri e marittime sulle due rive del Bosforo;

«3.o) si deve ammettere il passaggio di truppe nelle zone demilitarizzate, perchè le due zone legano la Turchia all'Asia ed all'Europa;

«4.o) la Turchia deve avere arsenali e cantieri marittimi a Costantinopoli per difendere le rive del Mar di Marmara;

«5.o) i limiti delle zone demilitarizzate sono troppo vasti;

«6.o) bisogna riconoscere la sovranità turca sulle isole di Embros, Tenedos, Samotracia e Lemnos, che devono però essere considerate autonome;

«7.o) deve essere garantito un minimo di difesa a Costantinopoli, per prevenire i Dardanelli da ogni attacco».

Parla Cicerin

Dopo l'esposizione di Ismet Pascià, ha parlato Cicerin, il quale ha detto che non è gli interessi dei Turchi che i Russi difendano alla Conferenza di Losanna; ma è invece interesse dei Russi che la Turchia sia una potenza indipendente, libera, e sicura delle sue rive. Cicerin ha poi ricordato con compiacenza le sue origini italiane. Egli ha dichiarato di parlare prima di tutto per rispondere a lord Curzon; e poi per commentare l'esposé di Ismet. «Dopo aver esaminato attentamente le proposte alleate riguardo agli Stretti — continua il commissario per gli Esteri russo — la Russia è più che mai convinta della necessità di tenersi ferma sul punto di vista esposto il 4 dicembre, riguardante il diritto internazionale. Si è fatto del Canale di Panama un canale fortificato e sottratto al commercio internazionale. Per il Canale di Suez dovrebbe funzionare una Commissione internazionale di controllo; ma l'Inghilterra non la convoca mai. D'altra parte la chiusura degli Stretti è stata sanzionata da altri trattati; ed il fatto che il Mar Nero sta di esclusivo interesse degli Stati rivieraschi è una tesi che ha trovato molti dostenitori, tra i quali Renoteux». Cicerin cita poscia un passo dell'uomo politico francese, nel quale è detto che il Mar Nero è un *cul de sac*, il cui regime interessa soltanto i paesi rivieraschi di quel mare.

«La Russia — continua Cicerin — vuole trovare una soluzione permanente, soddisfacente per tutti; e pur di ottenerla si è accollata degli svantaggi, fra i quali quello capitale di obbligarsi a non far uscire la sua flotta. La Russia vuole sia posto un termine a tutti gli armamenti navali. Chiudere gli Stretti alle navi da guerra, significa semplicemente creare una condizione favorevole alla riduzione degli armamenti». Cicerin trova perciò strano che l'America tiri fuori la vecchia teoria che le navi da guerra servono a proteggere il commercio internazionale. «E' curioso — dice — che questa tesi sia proprio sostenuta dall'America, che riduce la sua flotta. Questo sistema può valere per le colonie; ma non per la Russia. Se le Potenze credono di poter trattare la Russia come una colonia, ciò significa che si vuole sostituire la forza al diritto».

Le Potenze, secondo Cicerin, vorrebbero proclamare un nuovo blocco contro la Russia. Per minacciare la Russia le Potenze si servono perfino della Romania; «ma questo paese non si accorge che le Potenze gli rendono un cattivo servizio: esse lo riducranno ad una seconda Grecia. Noi siamo disposti a regolare colla Romania le divergenze esistenti; ma essa non deve prestarsi a far il gioco delle Potenze. Concludendo, ripeto che la Russia aspira ad una soluzione pacifica, sostenendo la necessità di creare quel muro divisorio che coll'armamento degli Stretti dividerebbe il Mar Nero dal Mediterraneo. Invece le Potenze vogliono organizzare una nuova guerra nel Mar Nero. La Russia non potrà mai acconsentire alle proposte dell'Intesa».

Circa l'ammissione delle navi da guerra nel Mar Nero, Cicerin dice che gli alleati col loro progetto, in apparenza modesto, mirano a riunire nel Mar Nero una flotta di 30 mila tonnellate. «In tempo di guerra la Commissione di controllo sarebbe costretta a seguire la volontà degli alleati; cosicchè si può prevedere sin da ora che, essendo evidenti le intenzioni delle Potenze di combattere con il blocco la Russia, l'indipendenza della Turchia si può considerare già in da ora come finita. Io continuerò a lottare, sia per la chiusura degli Stretti, sia per l'indipendenza dell'eroico popolo turco».

Quanto alle controproposte presentate da Ismet pascià, Cicerin si riserva di poterle studiare attentamente, per rispondere poi nella seduta pomeridiana.

Cicerin ha parlato con la consueta violenza. Egli parlava all'occhiello della giacca la insegna della falce e del martello dei Soviets. Gli ascoltatori hanno trovato anche quest'oggi, come nelle altre sedute, che Cicerin si è espresso come una volta si esprimeva Sazonoff.

Il "fatto personale,, di Venizelos

Dopo Cicerin ha parlato Ducas, per la Romania, dichiarandosi soddisfatto che la Russia si sia dimostrata pronta ad esaminare le divergenze colla Romania. Tuttavia Cicerin deve ricordarsi che la Rom[illegible] ha sempre dovuto subire delle dure condizioni.

Anche Venizelos prende la parola... per fatto personale. Egli si è alzato per chiedere spiegazioni sull'offesa lanciata da Cicerin, il quale, parlando della Romania, ha detto che l'Intesa intenderebbe ridurla come la Grecia. Cicerin risponde che nella vita delle nazioni esistono avvenimenti soggettivi ed oggettivi, cioè che si basano sui trattati oppure sulle condizioni che si vengano a creare, perchè influenze possono verificarsi per parte di altre Potenze. E dinanzi a questa confusa, poco comprensibile giustificazione, Venizelos ritiene più conveniente ritirare il suo incidente.

Dopo Venizelos parla ancora Cicerin, dicendo che se il progetto russo della chiusura degli Stretti non fosse approvato, la Russia sarebbe fermamente disposta a giudicare la sua conferenza fra gli Stati rivieraschi del Mar Nero i mezzi per ottenere la sicurezza delle coste di questo mare. Con queste riserve di andare incontro ai desiderio della Romania e della Turchia.

Prendono infine la parola i delegati jugoslavo, bulgaro e greco, per dichiarare che accettano il principio proposto dall'Intesa. Da ultimo lord Curzon dice che darà spiegazioni a Ismet Pascià sui suoi sette punti, assicurando intanto che le sue opposizioni non sono giustificate. L'ambasciatore Garroni, a nome dell'Italia, a Barrère, a nome della Francia, si associano alle dichiarazioni di lord Curzon.

Lord Curzon risponde a nome degli Alleati

Nella seduta pomeridiana lord Curzon ha esposto il punto di vista degli Alleati sulle quattro controproposte turche. Una di queste controproposte, e precisamente la terza, è stata ritirata dai Turchi. Circa le altre tre, Curzon dichiara che l'Intesa è disposta ad affrontare, per mezzo degli esperti, e col massimo sentimento conciliativo, le eccezioni e i nuovi *desiderata* turchi. Lo stesso sistema si seguirà per i sette punti, per i quali la Turchia chiede modificazioni: gli esperti turchi ed alleati esamineranno nelle sottocommissioni le domande turche, e cercheranno di conciliare gli interessi delle due parti. Intorno alla isola però Curzon fa osservare che c'è di mezzo una questione politica: Lemnos e Samotracia hanno una sovranità che non si può modificare; per le isole di Imbros e Tenedos gli Alleati aspettano dalla Turchia i rapporti che potrebbero dimostrare su quali basi poggino le rivendicazioni turche di quelle isole. Anche l'armamento illimitato di Costantinopoli, richiesto dalla Turchia, è un argomento sul quale l'Intesa ammette discussioni. Gli Alleati non si rifiuteranno di prenderle in considerazione, allorchè siano appoggiate dai turchi che considerano come essenziale la proprietà dei terreni dove si trovano le tombe dei soldati e dei marinai alleati caduti durante la grande guerra. A questo proposito il primo delegato inglese rivolge un commovente appello al sentimento dei Turchi, che certo non mancheranno di riconoscere pienamente giustificata la domanda del Presidente della Conferenza.

Intervenne quindi il primo delegato giapponese, dicendo che il Giappone vuole giungere al Mar Nero coi suoi commerci, e che quindi si associa alle dichiarazioni del delegato americano Child. Si congratula coi Turchi per lo spirito conciliativo delle dichiarazioni di questa mattina, affermando che si può ritenersi vicini al raggiungimento dello scopo per cui la Conferenza fu indetta. «Ismet Pascià — conclude il rappresentante del Giappone — ha oggi ben meritato della pace del mondo».

La Russia accetta il disarmo degli Stretti

Cicerin prende quindi la parola: «Fra la sorpresa generale dell'assemblea, dice che la Russia è disposta ad aderire alla parte generale delle proposte alleate, cioè al disarmo degli Stretti. Si riserva però di domandare spiegazioni intorno alle proposte pratiche, quando Turchi e Alleati si saranno conveniti su di esse. Se queste proposte non saranno conformi alla Russia, questa manterrà il suo punto di vista sulla chiusura degli Stretti e sulla sovranità della Turchia.

Si altra quindi Ismet pascià, osservando che lord Curzon ha parlato di lavori di esperti che involgono le clausole militari e navali che l'Intesa pensa di proporre alla Turchia. E' quindi desideroso di conoscere quali siano codeste clausole, perchè esse possono trasformare tutta la questione. Su domanda di Curzon, Ismet pascià aggiunge che i turchi, conosciute le clausole, esprimeranno il loro punto di vista. Ma Curzon gli fa osservare che per le clausole è necessario che egli, prima di renderle note, si concerti cogli Alleati. Gli esperti turchi ed alleati potranno poi esaminare contemporaneamente le controproposte turche e le clausole.

Ismet pascià, riprendendo il suo discorso, dice che, riguardo alla domanda di proprietà del territorio dove sono le tombe anglo-francesi, i turchi si riservano di dare una risposta definitiva. Afferma però che i turchi comprendono il valore sentimentale della domanda. Su questo argomento, Curzon ricorda il dono fatto alla Francia dalla Regina Vittoria della Tomba e della Casa di Napoleone all'isola di Sant'Elena: e Barrère ricorda pure la cessione del terreno dove si trovano le tombe degli Garonali ad Aleppo.

Circa la dichiarazione di Cicerin, di riservare o meno l'approvazione russa all'esame dettagliato delle proposte e controproposte turche, Curzon osserva che esse e le clausole militari e la isola non concernono la Russia. Cicerin insiste, basando le sue richieste sugli scambi di note che hanno invitato la Russia alla Conferenza. Ma Curzon è irremovibile. Fa notare che nè la Romania nè la Jugoslavia nè la Bulgaria avanzarono richieste simili a quelle della Russia. Si tratta di una convenzione fra i delegati turchi e gli Alleati, che non riguarda la Russia. Cicerin risponde che la Russia si riserva di presentare una memoria scritta sull'argomento.

Si affermava questa sera nei circoli bene informati che una delle ragioni del contegno conciliante turco sia certamente nel riavvicinamento avvenuto fra l'Inghilterra e la Turchia su basi finanziarie, riavvicinamento che ha cominciato a rendere forse possibile la conclusione definitiva dell'accordo turco-interalleato, conclusione che vi segnalai ieri, e che pare sia stata sancita nel rapporto definitivo della Sottocommissione e tale scopo proposta.

ARNALDO DIPOLLA.

Come D'Annunzio partì a Baldesi

Roma, 8, notte.

Da due giorni i giornalisti non lasciano in pace Gino Baldesi, che si è schermito sempre schivando. Oggi, pregato di nuovo [illegible] insistentemente da noi, ha detto: — Il vostro giornale ha mostrato, col suo articolo di martedì, di capire il problema sindacale del momento come ben pochi hanno capito. Se vi consentite, vi racconterò alcune cose e ve ne dirò delle altre, non in forma di dialogo, ma così come mi vengono in mente...

"Desidero diventare... zoppo!,,

Non si stanno fatti pregare due volte e Baldesi ha detto:

«Se il giornalismo, invece di perdersi alla ricerca di piccole per quanto ghiotte notizie, osservasse con occhio da conoscitore quello che avviene, non giudicherebbe quello muoversi di uomini con un desolante semplicismo, incapace di vedere una spanna di là della nuca, non asfissiata dalle esalazioni dello spirito di parte. Allorchè, per esempio, io mi reco come agisco a pro delle classi lavoratrici, delle loro organizzazioni e dell'unità sindacale, non rinnego nulla del socialismo come dottrina, così come non pretendo che altri rinunzi a fede diversa, quando lavori allo stesso scopo. Il socialismo — occorre ripetervi? — è il prevedere, la necessità di una società diversa, maturata al calore del regime capitalistico, che tramonterà lentamente, trasformandosi [illegible] sono trapassati i regimi che lo precedettero, quando si dimostreranno inadatti alla nuova civiltà, scaturita dai metodi di produzione e di scambio sopravvenuti. A tale avvenire io credo fermamente, come fermamente credo che il maggior artefice, anche se inconsapevole di tale avvenire, debba essere il Sindacato, comunque si chiami. A parte questa fede socialista e questa socialistica visione, è un fatto che l'organizzazione dei lavoratori ha una funzione contingente dovuta a necessità insopprimibili. Se il socialismo è affermazione dottrinaria, il Sindacato è una realtà. Nel medioevo dei Comuni, le chiese sarebbero state messe dal potere se non avessero dovuto vivere per una necessità indiscutibile. Che il regolamento di allora degli ordinamenti di giustizia di Giano della Bella e quello della corporazione Sarpi di Montpellier — che ordinava il boicottaggio contro il padrone che non riassumeva il salario operaio giudicato degli altri padroni — corrispondessero ai interessi padronali e non a quelli dei lavoratori è più che naturale se si pensa che le corporazioni escludevano dal diritto di padronanza il popolo minuto, tanto che il primo sciopero generale di protesta può dirsi avvenuto a Firenze per l'impiccagione di Ciuto il cardatore, che tentò di riunire in associazione gli esclusi. Le corporazioni, allora, erano una necessità del borghesi ed ogni tentativo per sopprimerle sarebbe stato vano. Che politicamente esse favorissero ora una fazione ora un'altra non distrugge il fatto che vivessero fino a che la loro funzione fu necessaria. Ora [illegible] abbiamo il sindacalismo operaio, inoppugnabile anche questo, perchè risponde ad una necessità. Per sopprimerlo occorre che stampassimo le ragioni per la quale è costretto a vivere. Chiamisi come si vuole a vuole momentaneamente con chi vuole, deve dovrà rispondere alla funzione che è chiamato a compiere: la difesa delle classi lavoratrici contro gli interessi dei datori di lavoro. Ma se i Sindacati continuano ad essere divisi come oggi lo sono, questa funzione, anzichè essere [illegible] come vorremmo, sarà dannosa, non solo ai lavoratori ma anche ai datori di lavoro, ciò che vuol dire, in ultima analisi, il danno della produzione, della ricchezza e del benessere di tutti.

«Occorre inoltre considerare la situazione che abbiamo in Italia per quanto è passato in questi quattro anni di convulsioni, di lotte e di guerra civile, che ha creato odi — animosità — non estinguibili in un giorno. La pace del popolo italiano è ogni giorno minata da sordi rancori. Che meraviglia vi può essere se uomini di buona volontà, per tutte queste considerazioni, sindichino che la pace vera, come la lotta vera d'interessi sottratta all'odio di fazione non possa venire che dalla risultante leale delle forze proletarie perchè possano liberamente esplicare la loro funzione? Oh, lo so che ai sono difficoltà incredibili! Grossi e piccoli, non non dire antipatici interessi, vi si oppongono. Ingelositi contrapposti vi fanno ostacolo e l'opera non è spesso da premiarsi in borsa. Ma D'Annunzio, allorchè gli dissi che il suo lavoro sarebbe stato meraviglioso se genuini di buona volontà lo aiutavano, mi rispose pronto: «*Cominciate voi a mettere da parte quel sè! Sè di avere* — continuò il poeta — *aiutati a me un compito di grande mole, Ebbene, se questo non fosse, non darei la mia opera. So di dover dare agli italiani la quindicesima vittoria (la quattordicesima l'ho recisa di lunghe spine pungenti). Gli italiani mi aiutino in questa grande opera ed io stesso inoculerò quelle spine».*

«Tutto

zione ho sempre agito col più grande spirito di lealismo. Vidi una prima volta l'on. Mussolini e quasi mi recai da D'Annunzio. Come avrei potuto ingannarmi a siffatta sua novella se il mio intento precipuo è incontrare quello della pacificazione degli animi, e di questo mio vivissimo desiderio ho dato più volte delle prove, e coi rapporti fra Gabriele D'Annunzio e l'on. Mussolini sono quanto mai cordiali ed affettuosi e se, sia il poeta che il presidente del Consiglio, sono animati dallo stesso mio sentimento, quello di vedere cioè il paese sì più presto totalmente d'accordo ed unito nel lavoro proficuo e nella disciplina?».

L'ultimatum fascista a Giulietti

Una questione che è rimasta assopita per alcuni giorni e che dovrebbe risolversi il 10 corrente è quella che riguarda i rapporti tra le corporazioni fasciste della «Gente di mare» e la «Federazione marinara» diretta dal capitano Giulietti. Come si ricorderà, per l'intervento di Gabriele D'Annunzio e sotto i suoi auspici, tra le due organizzazioni è stato concluso nell'agosto scorso un accordo per il ritorno dei marinai fascisti nella Federazione, alla cui direzione avrebbe dovuto rimanere il Giulietti. Ma dopo gli avvenimenti che portarono i fascisti al potere, i dirigenti le corporazioni fasciste si opposero all'applicazione dell'accordo, chiedendo che la Federazione marinara fosse alle corporazioni fasciste e Giulietti fosse allontanato. Seguirono altre trattative le cui deliberazioni furono sottoposte al giudizio di Gabriele D'Annunzio, che le parti accettarono come arbitro definitivo. Senonchè D'Annunzio non si pronunziò, dichiarando che riteneva opportuna una sospensiva della questione. I fascisti, invece, ripresero gli indugi ed inviarono alla Federazione marinara un *ultimatum*, chiedendo che entro il 10 dicembre la Federazione giuliettiana accettasse tutte le condizioni da esse poste. Oggi a Roma si discute quello che potrà accadere dopo domani. Giulietti è sempre irriducibile ed i suoi amici non hanno alcuna intenzione di sottomettersi all'*ultimatum* fascista, falendo sopratutto sulla protezione di Gabriele D'Annunzio. D'altra parte, si dice che i fascisti abbiano intenzione di occupare tutte le sedi locali della Federazione e forse di fare un tentativo contro la sede centrale di Genova. Ciò, del resto, è già avvenuto nei giorni scorsi a Livorno, dove la sede dei lavoratori del mare è stata occupata dai fascisti, che non la restituirono malgrado le proteste della Federazione e che respinsero colla forza un tentativo di rivincita fatto l'altro ieri dai marinai rimasti fedeli alla Federazione giuliettiana. Se veramente queste intenzioni fasciste corrispondessero alla realtà e si tentasse di tradurle in atti, potrebbero nascere gravi incidenti a Genova, a Trieste ed a Civitavecchia. E' poi probabile però che in questo momento, così invero per quanto riguarda l'organizzazione sindacale e dato che D'Annunzio è chiamato direttamente in causa, i fascisti preferiscano ponderare, magari tacitamente, i termini dell'*ultimatum*.

Nuovo richiamo dei fascisti alla disciplina

Roma, 8 notte.

Dopo la nota ufficiosa dell'*Agenzia Italiana* questa sera viene diramata quest'altra dalla *Agenzia Stefani*:

«I giornali rilevano che all'arrivo al potere dell'on. Mussolini si è giudicato l'arresto immediato dei conflitti di carattere politico e la cessazione da parte dei fascisti di ogni forma di violenza, cosicchè non si tolse il caso del governo ha potuto compiacersi della lealtà prova che ha fornito il fascismo che la pacificazione ed ha voluto esercitare la disciplina ed il assoluto senso di responsabilità delle squadre fasciste. I giornali aggiungono che perciò tuttora si manifesta ancora qualche episodio isolato di violenza, che non potrebbe neanche giustificarsi come reazione legittima contro avversari irriducibili, come ad esempio le violenze usate l'altro giorno in quel di Brescia contro quegli elementi del partito popolare che appartengono a frazioni più temperate e non nascondono il loro dissenso da quelli più accesi del partito stesso. E' intendimento del Governo che la Direzione del partito fascista applichi le sanzioni le più rigide contro quei capi e quei gregari che per l'avvenire dimostrassero di non possedere il senso del limite, che, in situazioni ben diverse dalla presente, venne sempre insegnato alle masse squadriste. Il loro contegno odierno non può, anzi non deve essere giustificato da casi sporadici, ma soltanto alla speculazione degli avversari».

Nuovi chiarimenti del generale De Bono sul riordinamento della P. S.

Roma, 8, notte.

Il Direttore generale della P. S., gen. De Bono, ha fatto oggi in un'intervista alcune dichiarazioni sulle condizioni interne e sulla polizia, che vengono a completare le notizie sulla riforma del Corpo, pubblicate recentemente.

«Le condizioni attuali dell'ordine pubblico — egli ha detto — sono tali da essere considerate col maggiore ottimismo. Gli incidenti che qua e là avvengono futuri, sebbene da una parte dell'opinione pubblica vengano coloriti con stile politico, dispendono quasi sempre a condizioni locali, se non addirittura a competizioni personali. Avvenimenti recenti, purtroppo luttuosi, pongono di fronte difatti persone dello stesso partito o, per lo meno, proclamantisi di tendenza politica affine, così come è avvenuto a Martina Franca ed a Monte Sarchio, dove i conflitti sarebbero avvenuti tra fascisti e fascisti o tra fascisti e nazionalisti. La verità è che le divergenze politiche di tali fatti non entrano per nulla, ma soltanto agiscono di riflesso posizioni individuali e locali in competizione. Il Governo vede il rispetto dell'ordine pubblico da due punti di vista: quello della diminuzione dei reati di sangue e l'altro della diminuzione dei reati contro la proprietà. Occorre raggiungere insieme le due cose; e ciò mediante una continua, oculata, attiva e diligente opera di epurazione dei vari ambienti. Per quanto riguarda la riforma della P. S. si sono ottenuti risultati promettenti. Possiamo annunziare con compiacimento che la piaga dei furti in ferrovia sia per essere soppressa ad opera sopratutto dell'accurata vigilanza degli stessi ferrovieri fascisti.

— Ma cosa farà il Governo per ottenere la sicura garanzia che il paese ritorni nelle condizioni normali mercè la P. S.?

— Provvederà alle riforme opportune, indispensabili anzi, del Corpo di P. S. Saranno evitate le sovrapposizioni di funzioni che si hanno ancora oggi tra le guardie regie, i carabinieri e le guardie di finanza, chiamate a compiere spesso le stesse funzioni. Sul nuovo ordinamento della polizia nulla è stato ancora definito. Dirò anzi che fra qualche giorno sarà nominata una Commissione che dovrà studiare quest'ordinamento. Non si tratterà di una delle solite commissioni di studio, ma di un Comitato già disposto a concludere rapidamente e praticamente. Ogni componente porterà le idee che gli derivano dalla propria esperienza. Non si mancherà di esaminare tutte le proposte giunte da innumerevoli parti e tutto degno, crediamo, di essere di attenzione.

— Avrà il nuovo Corpo di polizia uno speciale armamento?

— E' questo un particolare di esecuzione che verrà determinato a tempo opportuno. Il riordinamento del Corpo di polizia sarà un fatto compiuto all'inizio della primavera.

— Si è parlato di far partecipare alla nuova organizzazione la milizia fascista. E' stato realmente esaminato tale eventualità?

— La stessa riduzione numerica dei Corpi di polizia esclude nuovi arruolamenti. Se si allude alla frase del Presidente del Consiglio, che disse di essere disposto a vedere rafforzarsi la disciplina e la forza delle squadre, non come capo della P. S., ma come comandante della milizia fascista, dirò che nulla ancora è stato deciso, onde non è stabilito se lo squadrismo fascista deve servire all'avvilamento preventivo della nazione o ad altre funzioni.

— Che cosa intende fare di nuovo il Governo rispetto ai permessi d'armi?

— Ripristinarne senz'altro la concessione, in base, naturalmente, a garanzie legali, che misurano del resto anche il diritto che ha ciascun richiedente alla concessione.

Il discorso del Sindaco di Torino a Milano

Milano, 8, notte.

Il sindaco di Torino, grande uff. Cattaneo, è giunto stasera a Milano alle 18.10 per partecipare al comizio indetto dall'Associazione liberale milanese al teatro Dal Verme. Era accompagnato dal grande uff. conte Corrado Gay presidente dell'Associazione liberale monarchica di Torino e provincia. Alla stazione si trovavano a ricevere un numeroso gruppo di piemontesi residenti a Milano, con alla testa il presidente dell'Associazione dei torinesi residenti a Milano comm. Garbarino ed alcuni membri del «Comitato d'intesa» e dell'Associazione liberale milanese. Il sindaco Cattaneo fu molto festeggiato. Egli si diresse subito all'Hôtel de Nord e lì si trattenne a conversare affabilmente ricevendo parecchie notabilità cittadine, che hanno voluto esprimergli subito la loro simpatia. Più tardi, il sindaco Cattaneo e l'on. Gay hanno partecipato ad un pranzo intimo offerto loro dal «Comitato d'intesa» ed al quale erano presenti numerose notabilità.

La presentazione

Stasera, poi, alle 21, si è svolto il comizio elettorale al teatro Dal Verme. Sin dalle 20.30 il teatro era stipato in ogni ordine di posti. Molti elettori non poterono assistervi. Si notavano numerosissime personalità cittadine e molte rappresentanze di associazioni. Alle 21 precise il Sindaco di Torino è entrato in teatro accompagnato dal conte Gay e da tutto il Comitato direttivo della «Liberale Milanese». Un grande applauso lo salutò il suo apparire. Si gridò: «Viva Torino!». Aperto il comizio l'avv. Boeri della «Liberale Milanese», il quale ricorda che il 7 novembre 1920, a Torino ed a Milano, si combatteva la stessa battaglia e la battaglia si svolgeva tra simili preoccupazioni e speranze che durarono sino all'ultimo momento.

«Più fortunati, o meglio più tenaci di noi, i torinesi hanno vinto. Pochi giorni dopo la battaglia, Riccardo Cattaneo che ha data tutta la sua opera, tutto il suo entusiasmo, tutto il suo grande spirito di equilibrio e di equità all'amministrazione della sua Torino, pronunziava in Consiglio Comunale parole ispirate ad un senso di realtà e ad un grande spirito di discrezione e di equanimità politica. Rivolgendosi agli uomini della sua maggioranza ed agli avversari della minoranza, egli prospettava la situazione del bilancio torinese che non era molto florida e diceva: «Io vi chiamo a combattere insieme a noi la buona battaglia». Ed aggiungeva: «Poniamoci all'opera, che deve essere animata da alto spirito di giustizia, larga ed umana verso tutti, senza distinzione di classe, senza distinzione di partito. Deve essere democrazia nel senso più semplice, nel senso più benefico della parola». Così parlava il rappresentante liberale davanti ai rappresentanti della città di Torino, pesare diverse dove riunivano nell'aula di Palazzo Marino in quei giorni». Quindi l'avv. Boeri, rivolgendosi al sindaco di Torino, dice: «Voi siete un fermento di parsimonia di fronte agli amministratori di Milano. Noi abbiamo esaminato le cifre dei bilanci delle due città, tenendo calcolo del punto di partenza comune ed abbiamo visto, con una certa depressione per noi, che voi avete raggiunto il pareggio e che voi state avviando la vostra città ad opere nuove ed a nuovi destini, mentre noi continuiamo a disputare sopra dei numeri negativi».

Quando terminato il suo discorso, l'avv. Boeri dà la parola il sindaco Cattaneo, tutto il teatro sorge in piedi ad acclamare. Ristabilita la calma Riccardo Cattaneo può cominciare. Egli esordisce patriotticamente, molto applaudito. Quindi dice:

«Ma, prescindendo dalle condizioni generali della lotta, condizioni che gli amici vostri avranno illustrato ed illustreranno in questa meravigliosa Milano assai meglio di quello che io non possa fare, devo dirvi che porto qui il saluto ed il plauso della popolazione torinese, perchè la lotta qui si imposta ed è ormai impostata anche sotto una piattaforma speciale, sotto la piattaforma cioè del dissesto finanziario al quale ha condotto la città la pessima amministrazione socialo-comunista. Io personalmente ho avuto occasione di discorrere con personalità di questa vostra cessata amministrazione. Ho sempre visto venir fuori questo concetto: sarà vero che le condizioni finanziarie della città sono condizioni disgraziate, ma tutto questo non è colpa nostra, ma è colpa degli eventi, è colpa della guerra e delle sue conseguenze. Ebbene, o signori, è sopra questo punto che io, d'accordo cogli amici dell'Associazione liberale di Milano, sono venuto qui a parlare per dire: non è vero. Non è vero. Le condizioni che siate create dalla guerra sono condizioni gravi. Un uomo non sia anmalato per cinque anni, di malattia dura e travagliata, per non risentirne il giorno in cui ha ricuperato la salute. E' la salute che va ancora curata, è la salute che ha bisogno di tutti i riguardi. E' vero. Ma è anche vero che usando i riguardi si possono ottenere effetti meravigliosi, si può abbreviare l'opera di convalescenza. Prima di venire a Milano ho avuto parecchi scrupoli, giacchè io pensavo: debbo io andare a parlare a Milano di quello che sono o possono essere le condizioni finanziarie di questo o di quell'altro Comune? Sono io che debbo andare di fronte a tante competenze, di fronte a tante tradizioni storiche, che il Comune di Milano ha avuto per il passato, sono io che mi azzardo ad andare innanzi ai milanesi a dare la dimostrazione di quello che Milano poteva fare? Questi scrupoli li ho sorpassati quando ho sentito gli amici milanesi a dire: «L'esempio vale più delle parole», ed ho pensato che non c'è più Sesia, che non c'è più Ticino che ci divida. La prima aspirazione coi fondiamo è quella di avere una amministrazione che provveda al bene generale dell'una e dell'altra città. (*Applausi prolungati*).

Il bilancio torinese

«Vi chiedo il permesso — continua il sindaco Cattaneo — di esporre qualche cifra perchè non si può discorrere di finanza senza ricorrere alle cifre. Non calcolate di avere innanzi a voi altro che una persona la quale conosce le condizioni finanziarie di Torino, non immaginate che ci sia il sindaco, perchè essere sindaco è una casualità che dipende da ragioni di ora tutt'altro che invidiabili. Resta però, sotto il sindaco, la persona che da anni ha imdilato su quelle carte che si chiamano bilanci e conti consuntivi, che parecchie volte li dovette esaminare per ragioni speciali di ufficio. Da noi si è avuta una posizione un po' diversa dalla vostra. Siamo proceduti fino al '19 e siamo la fine dello stesso anno senza contrasti con una amministrazione a maggioranza liberale. Le condizioni erano discrete. Verso la fine del '19 non siamo stati fortunati».

Narra poi il sindaco di Torino come l'amministrazione liberale si sia dimessa dopo il risultato delle elezioni politiche, giacchè il Consiglio non poteva dire di avere nelle mani la maggioranza della città. Venne il commissario regio, che durò dal novembre '19 al novembre 1920 e che presentò un progetto di bilancio. «Pensate — aggiunge l'oratore — che abbiamo di fronte il Comune di Torino, il quale non ha tutte quelle risorse, tutte quelle ricchezze, tutta quella movimentazione di industria e di commercio che è propria di Milano, che è vanto di Milano fra tutte le città italiane.

«Abbiamo dunque un progetto di bilancio che porta una parte straordinaria ed una parte ordinaria. Nella parte ordinaria le entrate sono di 52 milioni e mezzo. Abbiamo però ancora una uscita di 58 milioni ed allora abbiamo un deficit di 7 milioni. Venimmo alla straordinaria. Nello straordinario abbiamo la speranza di fare delle spese per 48 milioni, degli investimenti per 43 milioni, così un totale di uscita di 92 milioni, che coi 7 di deficit sono 99 milioni. Come si trovano questi 100 milioni? Non se ne trovano che 7: ne rimangono 93 da coprire. Come si coprono? Il progetto di bilancio dice che questi 93 milioni si coprono con dei debiti *diurni*, tra il male o che questa posizione è affrontata dal Commissario regio nel 1920 nell'ora in cui vengono le insolenze, i richiami, le violenze, e la libertà di questo povero Commissario è annullata. Egli è obbligato un giorno a dare 100 lire al mese a ciascun impiegato e salariato grosso o piccolo che sia, un altro giorno ne deve dare 40 più altre 200, un altro giorno è obbligato a dare altre speciali indennità. In quell'epoca, poi, comincia a diventare necessario il cronometro. Vi sono le otto ore. Quelle straordinarie poi devono essere pagate con da tanto per cento in più. Insomma, questo povero Commissario è assalito giorno per giorno. Resiste fino che può, e quando non può più e quando anche viene il buon esempio di Milano deve fare la Giunta A, la Giunta B, la Giunta C».

Il comm. Cattaneo, che parla con grande verve ed è attentamente seguito dall'immenso pubblico che subissa a tratti le sue affermazioni con segni di assentimento, continua ancora illustrando le cifre del bilancio torinese. Dice che nel 1920, quando il Commissario cessa dalle sue funzioni e subentra la nuova amministrazione, la situazione si presentava poco bella. Dei grandi lavori già progettati nessuno ne parla più. Erano venuti altri spostamenti, assestamenti di bilancio, aggiunte di spese, le quali sono ordinarie ordinari. La posizione finanziaria della nuova amministrazione era questa: disavanzo 35 milioni, debito fluttuante altri 25 milioni. Vi sono poi 20 milioni di lire di cambiali. Totale 80 milioni.

Lo sciopero

«La nuova amministrazione — soggiunge l'oratore — prende in mano il governo della città in queste condizioni. Capite subito in che condizioni si trovava un bilancio che era preparato per il '21, abbozzato dal regio Commissario. Arriva l'amministrazione, che pensa di mettere un riparo a tutto questo dilagare di miserie finanziarie. Ma c'è una condizione legislativa per cui non si può fare il bilancio. Abbiamo preso l'amministrazione nel novembre 1921, e solamente nell'aprile seguente è emanato il decreto che stabilisce come si possa fare i bilanci dei Comuni. Da novembre fino all'Aprile abbiamo meditato sul bilancio che non si poteva fare perchè mancava una base legislativa sopra cui erigerlo. Ogni tanto siamo assaliti da serie di tormenti. Il primo che può provare un uomo che non ha denari è quello della cassa. Abbiamo 20 milioni di debito in cambiali. Vi sono poi gli altri. Cominciano intanto a rumoreggiare i salariati, che dicono che a Milano è già stato applicato il secondo caro viveri Nitti. Noi ci difendiamo. Ci consigliano di fare debiti, l'agitazione cresce e mentre è cominciata nel dicembre del '20 scoppia a metà del gennaio '21. Si insista perchè venga almeno applicata una parte. Finalmente abbiamo l'ultimatum: o il caro viveri o lo sciopero! Ciò vi parla — dice il sindaco Cattaneo — a quella intimazione piuttosto imperiosa, ma pei pensai: posso evitare tutto questo? Quale è il programma nostro? Risanare le finanze. Ma se invece di risanarle diamo subito 5 milioni, che costituirano il minimo delle richieste, allora non ci salviamo più. Dunque, nessuna contrattazione ne di giunta nè di bilancio, lo dico alla Commissione: chiami quando farete lo sciopero. Domattina mi si risponde. Non ci saltiamo è stato in stato di guerra. Sono così che si ricordano, che mi hanno dato delle amarezze. I salariati di tutte le categorie hanno abbandonato il lavoro, perfino quelli che erano addetti al seppellimento dei cadaveri, ciò che costringe a tenere i morti in casa per tre giorni. Venne sospeso anche il latte per i lattanti. Ma infine l'agitazione dei salariati ha termine e succede quello degli impiegati».

L'assestamento

«Nel novembre scorso — continua il sindaco Cattaneo — ho presentato il bilancio di assestamento a pareggio. Per il 1923 il nostro bilancio chiuderà alle stesse cifre sopra cui si impostano i due passati. Restano disponibili 12 milioni coi quali si può fare una parte di quelle opere che sono necessarie per meglio rispondere alle esigenze della vita cittadina. E rimane ancora qualche piccola riserva attiva che non appare nel bilancio; qualche piccola tassa che non abbiamo ancora esperita. Vi è, per esempio, l'imposta fondiaria e la sovraimposta che attesa è del 1.30 mentre a Milano raggiunge quasi il doppio».

Il sindaco Cattaneo si diffonde poi ancora a parlare sui progetti avvenire della sua amministrazione. Egli dice, ad esempio, che ha firmato in questi giorni un compromesso per il riscatto delle tramvie della Belga. E' riuscito poi ad avere una concessione di acqua per la produzione dell'energia elettrica. Insomma, egli dice che il bilancio della sua città si è assestato. Egli è ora alla fine del suo discorso ed augura che le elezioni di domenica portino alla vittoria il blocco delle forze costituzionali. Egli così conclude: «Signori, noi siamo italiani, e se siamo italiani dobbiamo pretendere ed esigere che la patria nostra e gli enti pubblici e politici siano amministrati da gente che è e si professa e sarà sempre italiana».

Il discorso è terminato. Il teatro scatta in piedi in una prolungata ovazione. Tutti quelli che sono sul palcoscenico si avvicinano al sindaco. Cattaneo complimentandolo vivamente. La ovazione dura a lungo. Finchè si alza l'ingegnere Corrado Gay di Torino, presidente della vostra Associazione liberale. Egli parla brevemente. Porta il saluto e l'augurio dei liberali piemontesi; lieta i milanesi alla competizione e augura che la percentuale dei votanti sia alta il più possibile. Raccomanda poi di non fare cancellature e ricorda che le cancellature, nelle elezioni ultime amministrative di Torino, hanno portato alla espulsione di due: dell'on. Danco e del senatore Rossi. 150 cancellature bastarono perchè due elementi socialisti entrassero nelle file di maggioranza e perchè due dei nostri fossero fuori. Si augura infine che Milano possa dire che la vittoria del blocco è vittoria italiana.

Anche il breve discorso dell'ing. Gay è vivamente applaudito. Parlano poi l'ing. Cardani Ettore il quale si duole che non sia presente nessuno degli avversari a chiedere il contraddittorio. Parlano ancora per i combattenti l'avv. Giulio Bergamino e poi il notaro Ganassi. Il comizio si scioglie quindi tra il più grande entusiasmo. Il sindaco di Torino conte Cattaneo partirà domani da Milano alle ore 12.55, giungendo alle 16 alla vostra città. Il comizio di questa sera ha avuto una larga eco in città.

Il Sindaco voluto dai fascisti

Roma, 8, notte.

L'*Agenzia Volta* pubblica: «Contrariamente alle voci corse circa il candidato della Italia del Cimitato d'intesa alla carica di sindaco di Milano e particolarmente circa alcune designazioni assolutamente fantastiche, diffuse in questi giorni dai giornali, siamo in grado di assicurare che il futuro sindaco di Milano sarà il senatore Mangiagalli, espressamente indicato dal futuro gruppo consigliare fascista».

L'amnistia a Natale

Roma, 8, notte.

Secondo un giornale serale il decreto riguardante l'amnistia sarà promulgato nella settimana di Natale e conterrà un largo indulto per parecchi reati comuni. Il testo del decreto, alla compilazione del quale attende personalmente il Ministro Guardasigilli, on. Oviglio, sarà ispirato a criteri di alta umanità e senso di profonda equità. Esso sarà sottoposto alla definitiva approvazione del Governo in uno dei prossimi Consigli di ministri.

La protesta dell'Ambasciatore di Germania contro un "film", rappresentato a Roma

Roma, 8 notte.

Da otto giorni si proietta a Roma al teatro Costanzi, un film intitolato: «I quattro cavalieri dell'apocalisse». Intorno alla rappresentazione e alla richiamata l'attenzione del pubblico, con grande pubblicità fatta con manifesti e con piccoli avvisi in forma di giornale distribuiti nei luoghi più frequentati. Stamane l'ambasciatore di Germania a Roma, Von Neurath, ha protestato presso il Governo conferendo col sottosegretario agli esteri on. Vassallo ed ha chiesto che il film non sia più rappresentato, ritenendo che tale cinematografia contenga una grave forma di propaganda contro i tedeschi.

La trama del film è tratta dal romanzo dello scrittore spagnolo Blasco Ybanez, il quale è autore di parecchi scritti di intonazione antitedesca. I suoi scritti risalgono specialmente all'epoca della guerra. Il film che ha dato luogo alle odierne proteste dell'ambasciatore tedesco è stato vietato anche in Ispagna. La prima parte, poco teatrale, presenta una famiglia che vive parte in Germania e parte in Francia e che ha un grande castello che è prossimo al confine franco-tedesco. La seconda parte è un episodio di guerra. Il castello è invaso dai soldati tedeschi che tengono il primo piano della scena e ci sono visioni di crudeltà orgiastiche. La terza parte è la glorificazione dell'esercito italiano. Il film fu rappresentato anche in America con grande pubblicità.

LA STAMPA

Abbonamenti pel 1923

	Italia e Colonie		Estero	
	Abb. ordinario 6 num. settimar.	Coll'edizione del Lunedì	Abb. ordinario 6 num. settimar.	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre . . »	25 50	29 50	51 —	59 —
Trimestre . . »	13 —	15 —	26 —	30 —

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Il GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO e la STAMPA

Nella certezza di far cosa gradissima ai suoi abbonati, la **Stampa** ha preso accordi con l'Istituto De Agostini di Novara, per offrire, in combinazione coll'abbonamento al giornale, il **GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO**, la cui prima copia fu in questi giorni presentata al Re dai proprietari dell'Istituto. La grandiosa opera che consta di 102 magnifiche e nitidissime tavole, delle quali sette alla scala di 1:1.500.000, e pubblicata sotto gli auspici del Ministero dell'Industria e della Reale Società Geografica di Roma. Si tratta di una davvero pubblicazione di imporanza veramente eccezionale, così da formare d'impareggiabile utilità non solo per gli uomini di studio, ma per i giovani che frequentano le Scuole medie e gli istituti superiori. Il **Grande Atlante Geografico** figurerà degnamente in tutte le biblioteche. Lo raccomandiamo dunque all'attenzione dei nostri lettori.

Il prezzo di vendita al pubblico dell'Atlante è di L. 100. Agli Abbonati della STAMPA per l'anno 1923, che ne facciano richiesta, l'Atlante viene rilasciato con notevole ribasso.

Abbonamenti alla STAMPA del 1923 col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO

	ITALIA e COLONIE		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Per tutti coloro che ritireranno direttamente l'Atlante a Torino presso la nostra Amministrazione, od a Novara presso l'Istituto De Agostini . . L.	130	138	180	196
Per quelli che preferiranno ricevere l'Atlante franco di porto a domicilio L.	135	143	185	201

Abbonamenti con LA STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati alla *Stampa* o quelli alla *Stampa* con *Atlante* che desiderano ricevere anche *La Stampa Sportiva*, dovranno **aggiungere** ai prezzi rispettivamente sopra indicati le seguenti somme:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie . . L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . . . »	37 —	19 —	10 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Dalmazia, Egitto, Finlandia, Francia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufrire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli Abbonati che abitano nelle città suddivise in quartieri postali faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo anche il numero del quartiere al quale appartengono.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori saltuariamente d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Nel porto di Genova

Quattro decreti per il ribasso delle tariffe

Genova, 8, notte.

Il regio commissario per il Consorzio autonomo del porto ha emesso quattro decreti, scopo dei quali è di apportare una notevole diminuzione in tutte le tariffe del nostro porto. I decreti hanno vigore dal 15 dicembre p. v.

Il primo decreto, N. 2336, eleva da 500 a 600 tonnellate giornaliere la quantità minima di sbarco dei vapori con carico di carbone fossile. Quest'aumento di scarico ha come immediata conseguenza una corrispondente diminuzione nelle tariffe della mano d'opera, perchè il lavoro extra veniva calcolato a partire dalle 500 tonnellate. Il provvedimento avrà in seguito — ciò che è più importante — un beneficio effetto nel movimento dei noli del carbone del nostro porto, in quanto più alta è la media minima di discarica e tanto più basso sarà il nolo.

Il secondo decreto, N. 2334, elimina tutti i supplementi di tariffa o di compenso extra, tanto nel ramo dei carboni, quanto in quello delle merci varie che non siano sanzionati o con decreti presidenziali o con deliberazioni dell'assemblea generale o dal Comitato esecutivo del Consorzio. Il decreto prescrive che un elenco di tutti i supplementi aboliti sia reso pubblico dagli uffici competenti, per norma degli interessati, affinchè di tali supplementi e compensi extra non sia più tenuto alcun conto nella redazione dei fogli di paga.

Il terzo decreto, N. 2335, si ricollega al precedente in quanto essendosi apportata una diminuzione nella spesa della mano d'opera, è logico che fosse apportato un ribasso anche nelle tariffe delle imprese di sbarco o imbarco delle merci varie. Tale ribasso è concretato nella misura del 10 % per tutte le voci di tariffa. Per i cotoni d'America la diminuzione è stata maggiore, in quanto la tariffa da lire 0,35 è stata ridotta a lire 0,25 per balla quadrata. Questa maggiore percentuale di diminuzione è giustificata anche dalle condizioni notevolmente migliorate nello sbarco dei cotoni da quelle verificatesi per il passato e che avevano dato luogo alle tariffe vigenti. Le corone sfuse chiatte sono ridotte per tutte le merci da lire 0,40 a lire 0,30 e per i cotoni americani da lire 0,25 a lire 0,15 per balla.

Il quarto decreto apporta la diminuzione di lire 0,05 nella tariffa di tiraggio del silos granari, diminuzione che andrà in vigore solo il 1.o febbraio prossimo venturo. Il quanto fino a quell'epoca sono da ritenersi in corso la maggior parte dei contratti. La differenza fra le due tariffe dal 15 dicembre al 31 gennaio, d'accordo con l'amministrazione della Società dei silos, sarà versata al Consorzio.

Tutti questi provvedimenti adottati questa sera dal commissario non pregiudicano per nulla i provvedimenti definitivi che saranno presi in avvenire in seguito a proposta delle due Commissioni di revisione delle tariffe.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ufficio di vigilanza americana. — In attuazione dei voti espressi dall'assemblea dei contadini, l'Ufficio del Lavoro inizierà, con corso domenicale gratuito di cultura generale ed istruzione delle vita americana, con lezioni pratiche sull'igiene della casina: le lezioni si terranno nelle domeniche di gennaio e febbraio, dalle ore 10 alle ore 12.

Consorzio antifillosserico. — Gli agricoltori, rappresentati dai delegati delle Sezioni agrarie dei Comuni vitati, riuniti in assemblea, considerata l'urgenza che il Consorzio antifillosserico inizi il regolare suo funzionamento anche nel circondario novarese, da mandato alla Presidenza, previo esame il corrente anno delle Consorzio sia praticamente cessato.

Furto sventato. — Il brigadiere dei vigili, Bobba Teodosio, in perlustrazione nel corso Alba, a Casale, si accorse della presenza di alcuni individui in vicinanza del Cavalcavia Sobrero: subito salito l'allarme, potendo in fuga quei malfattori, che abbandonarono alcuni involti contenenti cose rubate poco prima al cav. Solaro, per un valore di circa 10.000 lire.

DA PINEROLO

Mortale disgrazia al Colle delle Selle. — Il sergente-maggiore Michele Musello, addetto alla Scuola di Applicazione di cavalleria, stava addestrando un cavallo al salto degli ostacoli nel campo della Scuola, quando venne sbalzato di sella. Trasportato all'infermeria presidiaria, vi decedette nel pomeriggio, per di lui dolore.

Incendio in una soffitta. — L'altra notte, un incendio scoppiato nella soffitta elettrica Camusso, in Borgo San Lazzaro, alimentato da forte vento, distrusse una quindicina di legname, che divampò ben presto in immenso braciere, con grave pericolo per le numerose case circostanti. Accorsero i pompieri ed i carabinieri, che riuscirono dopo alcune ore a circoscrivere l'incendio. In causa di interruzione nel corso circolare, il danno si aggira sulla centomila lire.

DA BIELLA

Un ciclista disgraziato. — Il contadino cremonese Costantino, di anni 44, da Biella, mentre arrivava per la strada di Graglia, urtò violentemente contro un carro, cadendo traumatizzato a terra. Venne raccolto dopo alcuni minuti da un automobile e trasportato all'Ospedale, dove fu dichiarato in pericolo di vita.

Braccio stritolato da una macchina. — L'operaio Alessandro Tommasetti, di anni 29, il primo giorno che lavorava presso la Ditta Giuseppe Zanoa, di Biella, si lasciò cogliere il braccio destro fra i rulli di una macchina, che glielo stritolarono, asportandogli inoltre la cute dell'ascella e del dorso.

La disoccupazione non diminue. — Dai colpetti fatti dall'Ufficio di Collocamento e dalle Commissioni di avviamento al lavoro, si rileva che, a fine dello scorso mese di novembre, i disoccupati erano 951, suddivisi nelle seguenti categorie: tessili 540, edili 225, muratori 116, trasporti 41, conciatori 3, panettieri 26, categorie varie 56.

DALLA SPEZIA

Una strana trovata e uno strano caso. — Alcuni fascisti scoprirono in un canale sei mesi d'Arcola un involto contenente indumenti militari, divisa da ufficiale e da carabinieri, due moschetti, cartucciere, diversi bombe cariche, ed entro una cassetta otto chilogrammi di tritolo, otto tubi di gelatina ed una certa quantità di polvere bianca. L'involto è stato sequestrato dai carabinieri. I fascisti, recatisi quindi alla rivendita di tabacchi Scasciani, a Matteucole, rinvennero la moglie del tabaccaio legata e imbavagliata a letto. Senza il loro pronto intervento la poveretta sarebbe morta soffocata. Si ignora chi abbia così ridotta la donna.

DA TORTONA

Associazione di un commerciante. — Una sera del marzo 1921, il commerciante in granaglie Desiderio Chiaudani, di Tortona, percorrendo con un autocarro la strada Tortona-Voghera-Piacenza, fu avvicinato dalla Malaspina Tecla, che rimase uccisa. Il Chiaudani allora, fatto segno alle dimostrazioni ostili della popolazione, si è poi presentato al giudice del Tribunale di Voghera, presieduto dal cav. Vallauri, a cui espose la difesa dell'avv. Scagnelli, di Alessandria, le cause completamente assolte.

DA COGGONATO

Convegno Pro Patronato e Mutualità. — Gli insegnanti dei Circoli di Coccaglio, Montechiaro, Villachiara, Gabiano e Torbiato, sono stati riuniti a convegno dal provveditore agli studi, cav. Montino, e dagli ispettori scolastici Vigevano e prof. Perlasca, dopo brevi parole del prof. Perlasca, il cav. Montino ha diffusamente parlato del Patronato e della Mutualità dei locali scolastici e della fondazione degli Asili infantili nei Comuni che ancora ne sono privi. Le sue parole hanno suscitato vivissimo e unanime consenso. Il Direttore didattico, sig. Traffo, ha molto bene interpretato i sentimenti della numerosa assemblea, assicurando tutto l'impegno per l'osservanza alle imperative disposizioni.

DA BOLZANO

Per i pensionati delle nuove provincie. — Della misera situazione dei pensionati delle nuove provincie si è interessata in questi giorni anche la Federazione italiana dei pensionati dello Stato, la quale ha presentato al Governo un memoriale che reclama urgenti provvedimenti. Nel memoriale si prospetta la situazione veramente miserevole nella quale i pensionati sono venuti a trovarsi, dopo la annessione, delle infime categorie di pensionati, in grazia dell'incuria dei passati governi, che nulla fecero al riguardo. I tentativi di sistemare la posizione dei pensionati con disposizioni provvisorie e contingibili, non hanno fatto altro che creare una enorme confusione. Esistono tuttora valore di pensionati che percepiscono la somma di 15 lire al mese e dei pensionati con 40 anni di servizio, che godono la cospicua pensione di lire 37. La pensione media dei lavoratori ammonta alle 30 lire mensili. Un vero caos, poi è stato creato al riguardo alle indennità caro-viveri, «regolate» da una serie di decreti tanto intricati, che a molti interessati non si sono potute pagare le pensioni di due

Il sajo di Lutero

(Nostra corrispondenza particolare)

FRANCOFORTE, dicembre.

L'altro giorno andai a visitare un filologo, in un sobborgo di là dal Meno, giù per una di quelle solenni e uggiose alberate fumanti di umidità come roghi di legna verde messi in fila, a perdita d'occhio, in attesa di un qualche straordinario funerale, e, a volte, il lì per scomparire nella nebbia quasi itinerari di una carta di strada ferrata cancellati col dito dall'incertezza senza fine dei viandanti in cerca di meta. Il filologo, affaccendato a distribuire il becchime ai polli, li chiamava a nome, per turno, dalla soglia del pollajo:

— Henni, qua! Qua, Mizzi!... Ah, *lieber Freund*, non posso più fidarmi del giardiniere!

Rintracciato due sedie, nella baracconda polverosa dello studiolo, il discorso cadde sulle fonti di *Otello*, sul prezzo dei libri, sull'antica Grecia. Quando venne, naturalmente, la volta della politica, l'ospite si cavò e rimise in fretta la papalina, arrossendo:

— Ah, *lieber Freund*, non parliamo di politica! Non ci ho mai capito niente, e poi non mi interessa più. Polonia? Renania? Ruhr? Cos'è quella roba? Eberl? Chi l'ha mai visto? Poincaré, Bonar Law... Mai sentiti a nominare. Per carità, per carità. Volete una tazza di caffè?...

E partì, rovesciando la seggiola, in cerca della tazza, del caffè e della moglie che serviva l'uno nell'altra.

Ai francesi questo astensionismo politico dei tedeschi sa di calcolo e dà sui nervi. Hanno ragione. Ma non si tratta soltanto di calcolo. Non essendo stata mai il loro forte, tanto meno poi il loro debole, era fatale che la politica diventasse effettivamente in Germania la bestia nera di tutti, dal giorno in cui non si prestò più a farvi da sostegno all'amor proprio di nessuno. Una delle linee fondamentali del carattere tedesco sta nell'incapacità di sopportare a lungo una costrizione, sia pur soltanto morale. Quando un tedesco ha la cintura stretta, allarga la cintura; e quando le scarpe gli fanno male, se le cava e lo appende in cima al bastone. Fargli presente che il procedimento offende l'estetica o la buona educazione non giova: ciò gli è indifferente. Il segreto della sua docilità nel sopportare il giogo di chi ha, di tanto in tanto, la ventura di riescire a metterglielo — il chè non è facile — va cercato nel fatto che, messo che sia, il levarselo gli costerebbe maggior fatica del seguitare a sopportarlo. Senonchè, sopportandolo, egli sa che prima o poi troverà modo di evadere senza che alcuno se ne accorga, lasciando la cura di reggerlo a due spalle di cartone perfettamente dipinte.

E' quanto, pressappoco, fu oggi Schinz, sciato dal peso di una realtà che non ammette repliche, egli la subisce, in silenzio; ma tentando a poco a poco, senza scosse, di ridurre la propria resistenza al minimo indispensabile, arrotondando la schiena e rimpinzando il proprio soprabito di puntelli, in attesa del momento in cui gli sarà dato sgusciarne fuori e svignarsela quatto quatto dalla porta di dietro attraverso i campi, dove chi saprà raggiungerlo sarà bravo.

Va a dare il becchime ai polli.

I polli, nove volte su dieci, si chiamano religione o filosofia. Linfatici e inclini alla fantasticheria, — in mancanza di altri argomenti, questa forma negativa di reazione a una realtà cui i francesi reagiscono soprattutto col buonumore dovrebbe bastare a fornir la prova delle minori difficoltà incontrate oggi da questi ultimi e della superiorità conferita loro dal temperamento sanguigno — i tedeschi si difendono dai mali del mondo creandosi un mondo ipotetico a loro immagine e sinuiglianza. E' il metodo dello struzzo. Ma conveniamo pure allo struzzo uno spiccato istinto filosofico?... Chi ha orrore del mondo, nessuno lo obbliga a restarci. Se non vuole; infili, tranquillamente, la porta di dietro: dozzine di mani, da quattro anni, non ristanno in Germania dal porgergliene la chiave. Lo spirito dei tempi nuovi proclama in un opuscolo pieno di speranza il conte Alessandro Hoyos, sta nella fine della tirannide dell'esteriore sull'interiore. Identificato col proprio Io obbiettivo, l'uomo non sarà mai se non lo schiavo delle dure leggi del mondo. Se l'affrancarsene gli tarda, è necessario che egli arrivi a rendersi conto della natura meramente obbiettiva di tutto quanto avviene nel campo del suo raziocinio o della sua attività sentimentale, nonchè della sua propria qualità di soggetto, che lo rende autonomo dall'uno e dall'altra. Egli diverrà un uomo nuovo non appena avrà saputo rompere l'involucro formatogli intorno dall'ingombro delle scorie morte e rimettersi in comunicazione diretta coi Veri eterni (cfr. A. Hoyos, *Die Neugeburt des Menschheit*, Darmstadt, Reichl Verl. Der Lauchter, 1922).

Ecco un'altra chiave mistica, esclamerete. Non dico di no. « Il mondo è rifatto mistico », soggiunge, infatti, l'opuscolo. Forse il mondo no: certo, la Germania ne ha l'aria. Non è la prima volta che lo scrivo, e ignoro se sarà l'ultima; ma non è colpa mia. Nella sua stessa monotonia, questo misticismo forza l'attenzione, infonde qual'è, per volgersi che faccia all'Oriente, di denso colore tedesco. Si leggono, è vero, in Germania Tagore e Tolstoi, come e più che in tutto il resto del mondo. Ma ciò che toglie a un interessamento a letture di tal genere il carattere frivolo dell'infatuazione riflessa per farne un tipico fenomeno locale è che vi si leggono sopratutto, e con quella avidità un po' eccessiva che suol mettere il tedesco in tutto quanto gli sta a cuore, i mistici tedeschi, dal Tauler al Boehme e al Baader, che la Società editrice Insel di Berlino si è data appunto ora a ristampare in una apposita collezione.

Si tratta, più che di moda, di inclinazione spontanea, di bisogno sgorgante dall'intimo. « Gli scettici, ammette l'Hoyos, diranno che tale inclinazione o tale bisogno, contraccolpo delle pene sofferte durante la guerra, sono destinati a sparire col dileguare del ricordo di queste, col calmarsi della fame. Ma, quand'anche il ritorno del benessere dovesse riescir loro fatale, l'impulso ormai è dato ». Che sia dato realmente potrebbe mettersi in dubbio, se il nuovo orientamento si esaurisse in una crociata umanitaria e internazionalista, se tutto quel che oggi c'è di nuovo in Germania finisse al pacifismo di un Nicolai o di un Foerster, al paneuropeismo di un Coudenhove-Kalergi o al cattolicismo, più moderno ma non meno ambizioso, di un Hoyos, a dalla dei quale i tempi che vengono ci arrecheranno l'amor del prossimo, la mutua comprensione, il rispetto delle altrui opinioni, la fine delle lotte politiche, delle guerre e delle conquiste, l'abbandono dei metodi penali e dei sistemi educativi fondati sull'autorità: in una parola, la fine del regno della Forza. Poichè in questo paesaggio, di colore, appunto, tolstojano, proiettante l'idillica seduzione del suo gracile chiaro di luna sullo sfondo tempestoso d'odi nazionali e di contese di parte, di complotti e di intrighi di cui è teatro la vecchia patria tedesca, non è detto che qualcuno non abbia anche a sentirsi tentato di vedere, semplicemente, molta poesia, alquanta accademia e non poca impostura. Per rifare i russi, i tedeschi non sono abbastanza filantropi. Sono tolleranti: ma non è l'istessa cosa. Si occupano più volentieri di sè medesimi che non del prossimo, sono pietisti e non crociati. Lo stesso spirito del luteranesimo, in fondo, serve molto più l'individuo che non la comunità, e le questioni da esso poste e risolte sono questioni personali. Senonchè, il nuovo orientamento non si esaurisce, per fortuna, nella crociata filantropica o nella propaganda internazionalista. Il suo centro di gravità riposa altrove, e principalmente — come alla sua volta confermerà l'Hoyos — in una reazione antiintellettualistica che i russi, al contrario, non hanno conosciuto.

« E' al loro razionalismo — leggiamo nella *Rinascita dell'Umanità* — che gli uomini debbono l'aver momentaneamente perduto il contatto con l'infinito » (pag. 108). E altrove, con insistenza: « Kant, propriamente, è un naturalista, un fisico nel campo dell'intelletto, come lo sono, in una sfera ancor più lontana dallo spirito, i filosofi inglesi. Nessuno di costoro seppe avvicinarsi alle cose supreme, e direi quasi che andasse loro più vicino la scolastica » (pag. 91). Per arrivare alle cose supreme non s'è, infatti, se non un mezzo: gettar via le stampelle della logica; la ricetta del misticismo. In questo momento la Germania non ne conosce altre. Ma anche Lutero non ne conosceva altre, se era d'avviso che divinizzare la ragione valesse quanto darsi al Diavolo. Il rancore contro il raziocinio, di cui raccogliamo sintomi così sorprendenti nella modernità cittadella della filosofia, risale, in sostanza, alla Riforma, epoca a uno dei momenti di maggior sincerità di cui la terra tedesca abbia dato prova. Se a provocarlo fosse stato il bisogno di ragionare, la Riforma sarebbe riuscita superflua, poichè c'era ancora in piedi, e lo sarebbe rimasta per un pezzo, la scolastica. Ma la rivoluzione che sollevò i tedeschi intravvide i bersagli ben più cospicui di un dogma.

L'umanismo trovò in Germania un senso quasi letterale, molto meno ampio e ad un tempo assai più radicale di quello che aveva assunto altrove: l'uomo, liberare l'uomo. Allargargli la cintola. Per questo le lotte sociali vi passarono spesso innanzi alle religiose; e quel tanto che il movimento serbò di religioso fu mistico. Quando Lutero ebbe, a Lipsia, con Giovanni Eckis il suo primo grande contraddittorio, dei due campioni chi incarnò il genio del ragionamento fu l'emissario del Papa ed il tomista: il monaco di Wittemberga apparve per contro l'impulsivo, il passionale, il poeta, il visionario. E, nei suoi momenti migliori, il senso del luteranesimo rimarrà non il razionalismo bensì la spontaneità dell'intuito, anzi una lotta della spontaneità per sottrarsi al pericolo delle costruzioni e cristallizzazioni intellettuali; come persino in pieno settecento, il secolo dei lumi, non cesserà di intendere e di riconoscere un cancelliere dello Studio di Tubinga, lo Pfaff, nell'esortare teologi e discepoli di teologi a non arrestarsi all'erudizione letterale o storica ma a ricercare sopratutto la convinzione, la divina convinzione, che sola fa scaturire la luce dal Cielo (*cfr. Grundlinien der christlichen Lehren, quot.* 88).

Oggi, ripigliato in coro, piuttosto, il linguaggio di Boehme o di Tauler, o ancora il sajo di Lutero che ricopre gli omeri del novatori tedeschi allorchè affermano, come il conte Hoyos, « non potersi vedere Dio con gli occhi di un altro ». Non soltanto con gli occhi del Papa, ma nemmeno con quelli del consigliere intimo Moeller, presidente del Comitato della Chiesa Evangelica tedesca. E, nel dire Dio, non pensano al Tutto, al Cosmo: non altrimenti dai classici del misticismo nazionale, pei quali Dio era somma del mondo e senso della vita. Il che significa ricadere ancora una volta in quella confusione, di sapore panteistico, tra filosofia e religione che, dopo Kant, si sarebbe detta esclusa per sempre, in Germania. Ma non è, questo, torto dei novatori: è torto di Kant, che non la pensava come loro. I primi stanno di nuovo sulla grande carreggiata luterana: e quando un Hoyos inneggia all'approssimarsi del tempo in cui la parabola materialistica avrà toccato il fondo, e lo spirito umano scrollerà il giogo del sapere ammucchiato attraverso i secoli, è ancora il monaco di Wittemberga che alza il braccio vendicatore sull'eterno cavalletto della tirannide scolastica.

Il corredo polemico ha guadagnato, certo, da quattrocent'anni in complessità, permettendo al misticismo dei moderni, nonostante il loro disprezzo della scienza, di appoggiarsi all'enorme materiale raccolto dagli studiosi del sub-cosciente, come non tralascia di fare l'Hoyos brandendo trionfalmente la teoria del Coué — il suo internazionalismo è sufficiente per permettergli di utilizzare una teoria francese — secondo cui i fenomeni di subcoscienza dipenderebbero da autosuggestione e non già da suggestioni esterne, ossia sarebbero autonomi, contributo prezioso pei bisogni e pei fini del misticismo; e come non tralasciano di fare altri molti, sfruttando più o meno ingegnosamente le dottrine psicoanalitiche del Freud relative alla sublimazione dell'istinto sessuale: tra questi, M. Brod con un audace tentativo di innestare sul fatto erotico il fatto religioso e di additare nel Cantico dei Cantici, questa grammatica sanzione dell'erotismo, la più pura espressione della Grazia, la « fiamma di Dio » (*cfr. Heidentum, Christentum, Judentum*, Leipzig, Wolff, 1922). Ma, accordato pure il dovuto peso a qualche novità teoretica o, più ancora, terminologica, nulla c'è, in questo nuovo misticismo, che non trovi il suo luogo bell'è fatto nella tradizione luterana; non escluse le scritture psicoanalitiche, se si pon mente che proprio al Freud si è voluto dare recentemente un precursore in persona di uno di quei tali classici della mistica tedesca, il nobile Francesco von Baader (1765-1841), resuscitato oggi nella memoria dei connazionali, a cura di M. Pulver, dalla ristampa ineliana.

La fedeltà alla tradizione culmina — e questo fia suggel — nell'anti-ascetismo dei mistici del dopo-guerra. « Il nostro ideale non è la rinunzia al mondo », confessa Alessandro Hoyos. « Per noi non si tratta di esser felici volgendo le spalle alle cose terrene e all'umanità peccatrice ». E il Brod, quasi facendogli eco: « La strada che conduce a Dio non è la macerazione della carne ». Ecco la riserva cui sottoscrivono tutti. Ora il vero confine tra il misticismo protestante di marca germanica e quello cattolico, latino-orientale, è sempre stato, appunto, la capacità o l'incapacità di sopportare le costrizioni, consistano esse in una privazione di beni o — torno al punto donde sono partito — in una sopportazione di mali. Lutero, nel cui nome tanta rettorica fu fatta, in Germania e fuori, contro il sensualismo romano, non intese mai esigere la rinunzia ai beni o ai piaceri della terra: chè so bale fosse stato il suo assunto, la Riforma non avrebbe mai dato un passo, in Germania. Egli stesso, d'altronde, amava il buon vivere; e ricordo di aver letto in uno dei suoi *Tischreden* questa frase caratteristica: « Quand'anche in Germania avessimo meno velluto e meno seta e bevessimo due volte tanto, non sarebbe già gran male, e il paese avrebbe ragione di considerarsi, anzi, più ricco di quel che non sia Imperocchè è possibile, a rigore, fare a meno dell'orso e bere acqua in luogo di birra, ma i giovinotti senza birra non stanno allegri. Il gioco e l'amore non tengon l'uomo di buon umore. Per questo essi bevono... ». La Riforma fu — e non è il minore dei suoi vanti — affare di sincerità più che di austerità, avendo anzi voluto abrogare il dovere là dove non poteva corrispondergli la virtù, e mondarsi del peccato riducendo il concetto di peccato.

Memore dei precedenti, l'anima tedesca torna oggi, nella sua avidità di rituffarsi perdutamente nell'oceano gioioso del Tutto ove le colpe si lavano e i dolori si obliano, alle fonti originali della religiosità della razza. Slacciatasi la cintola e cavatesi le scarpe, quello in cui la Germania si avvolge, sono in una clamide profetica e un po' come in una veste da camera, è ancora il vecchio sajo di Lutero: logoro, certo, alle ginocchia ed ai gomiti, dalle orazioni e dalle veglie, ma anche, qua e là, non immune da qualche rubiconda macchia di vino...

CONCETTO PETTINATO

IL GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO, *che l'Istituto De Agostini di Novara ha offerto in omaggio al Re, è un'opera che fa onore all'Italia, nelle scienze geografiche gloriosa per tanto lavoro di studiosi eminenti, di esploratori eroici, di cartografi pazienti. La guerra ha sconvolto la carta politica di mezzo mondo, e i progressi tecnici della cartografia sono stati in questi ultimi anni così notevoli, che i vecchi Atlanti, dell'ante-guerra, politicamente e topograficamente non servono più. D'altra parte, in fatto di grandi atlanti l'Italia era rimasta sopraffatta dalle edizioni straniere, tedesche, inglesi, francesi. E' questo — dell'Istituto De Agostini — il primo grande Atlante Geografico schiettamente italiano, che con scrupolo scientifico, con altezza tipografica, ci rende la faccia del mondo. Sono 102 tavole, ognuna delle quali è un'opera d'arte, oltre che di scienza.*

IL GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO *De Agostini è già alla Reggia. Esso deve entrare ora in ogni casa italiana aperta alla cultura. La STAMPA lo offre ai suoi abbonati per lire 125, alle eccezionali condizioni indicate nella tabella degli abbonamenti.*

Clemenceau visita Wilson

"Ci siamo incontrati da buoni amici, colpiti ambedue da una comune avversità..."

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 8, mattino.

Clemenceau ha fatto visita ieri all'ex-presidente Wilson. Il colloquio fra i due statisti in vacanza forzata è durato appena 15 minuti. Varie centinaia di persone erano riunite nei pressi della dimora di Wilson, e accolsero con applausi l'arrivo di Clemenceau. All'uscita egli fu nuovamente fatto segno ad una calorosa dimostrazione. Ai *reporters* che si affollavano intorno al « Tigre », questi dichiarò:

« Il colloquio è stato estremamente affettuoso. Ci siamo incontrati da buoni amici, colpiti ambedue da una comune avversità, e convinti di aver fatto del nostro meglio ».

Clemenceau ha poi detto di aver trovato Wilson sveglio e brillante come ai tempi della Conferenza della pace, pieno dello stesso entusiasmo ed al corrente dei grandi problemi internazionali dell'ora presente. Un *reporter* chiese al « Tigre » se egli avesse o no rievocato il ricordo dei 14 punti. Clemenceau rispose di sì, ed aggiunse ancora che Wilson si dimostrò più convinto che mai del trionfo definitivo delle sue idee.

« Non vi fate illusioni — ha dichiarato ogni Clemenceau ai giornalisti: — il popolo americano continua ad amare Wilson ».

E' gun opinione generale che Clemenceau, pure accennando di passaggio ai 14 punti, si sia guardato bene dal fare la menoma allusione diretta o indiretta al trattato di Versailles.

Omaggio di arabi e berberi al Governatore della Tripolitania

Tripoli, 8, notte.

Il governatore della Tripolitania, conte Volpi, ha ricevuto una deputazione di una quarantina di capi delle popolazioni della regione libica occidentale, e specialmente di Zanzur, di Zavia, di Sorman, di Mezza Zuara, di Aliga e di Agelat, appositamente recatisi a Tripoli per esprimere al governatore la riconoscenza delle popolazioni rientrate da vari mesi nei loro territori donde erano state cacciate dagli arabi ribelli, e dove hanno ripreso or ora la loro intensa attività agricola e commerciale in piena tranquillità nella risalibita autorità sovrana del governo. I capi della Cirenaica occidentale hanno assicurato il governatore che, colla avvenuta occupazione del Gebel, essi hanno voluto sparire dalla traccia di razziatori in tutta la vasta e fertile regione pianeggiante nella quale le rispettive popolazioni esercitano la loro pacifica attività. Il conte Volpi ha ricevuto inoltre il vecchio e venerato capo dei berberi, Musa bey Granda, consigliere di governo, ed Ali ben Sclambam, kaimakam di Zuara, pure recatisi espressamente a Tripoli per esprimere al governatore la gratitudine dei berberi che mercè la vittoria delle nostre armi, hanno potuto rientrare nei loro territori e nelle loro case. Tanto i capi arabi quanto i berberi hanno espresso il desiderio che i loro sentimenti di profonda riconoscenza fossero portati a conoscenza del Governo di S. M. il Re. (*Stefani*).

Nuovi particolari sulla fucilazione dei ministri greci

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* da Atene manda ancora una narrazione della esecuzione degli ex-ministri greci, avvenuta il 28 novembre scorso. E' noto che la requisitoria e le difese terminarono verso la mezzanotte. In quel momento gli accusati furono rimandati alle prigioni Averoff, mentre la Corte marziale si ritirava per deliberare. I condannati non sopravvero la sentenza che alle 8 e mezza del mattino, nella loro prigione. Un momento prima vi era stato accompagnato l'ex-presidente del Consiglio, Gounaris, mediante una vettura automobile sanitaria.

Il commissario della rivoluzione Negoulmos Grigoriades in presenza dei sei disgraziati lesse la sentenza della Corte marziale, aggiungendo che la sentenza sarebbe stata eseguita. Quindi offrì ai condannati di abbracciare i loro parenti. Tutti accettarono, e le famiglie entrarono nella sala, dalla quale il magistrato rivoluzionario uscì. Dopo una mezz'ora i condannati furono accompagnati nel cortile della prigione, ove il capo dinamitardo degradato. Qualche momento dopo qualcuno vide l'ex-ministro degli esteri, Baltazzi appoggiato ad una finestra. Egli aveva l'aspetto pienamente rassicurato. Si seppe poi che durante il supremo addio, i parenti dei accusati, ingannati da una generosa bugia, si dissero forti della parola del ministro britannico, e vedevano che la esecuzione capitale sarebbe stata impedita. Ma da quel momento tutte le decisioni erano state già prese. Mentre i condannati aspettavano nella loro prigione, le truppe, il prefetto di polizia ed alcuni magistrati si recarono sul luogo dell'esecuzione, un rapido attraversato da un largo sentiero, ingombro di detriti e di avanzi di case scoppiate. Era una mattinata cupa e glaciale; verso le 8, aveva cominciato a piovere; sotto la pioggia, che non cessò un istante, le truppe comandate per il servizio di parata si schierarono; tutti i soldati erano originari della Tracia; le loro file impedivano un grande spazio vuoto di cui un lato era aperto. Poi tardi si videro giungere 36 uomini, che raggruppati sei per sei, davanti ai retrostanti; erano i sei plotoni di esecuzione. Un po' dopo le undici i presenti udirono da lontano trombe di automobili e dei rombi di motori. Erano tre automobili di cui la prima e l'ultima portavano soldati armati. Nella vettura di mezzo i condannati stavano stretti contro i loro guardiani. La pioggia cadeva sempre.

Strates salì per primo a terra, fuori si volse indietro per stendere la mano a Gounaris. Uno spaventoso pallore copriva il volto dell'ex-presidente del Consiglio, che tuttavia procedette con passo fermo, passando innanzi a Baltazzi che si era avanzato verso di lui con le mani tese per sostenerlo. I tre altri condannati li seguirono, e ben presto i sei disgraziati formarono un gruppo nero in mezzo al grande rettangolo. In quel momento Theotokis, ex-ministro della guerra, si avvicinò ad un soldato immobile: « Che la si finisca presto, dunque », disse. Si vide nello stesso momento Strates estrarre freddamente di tasca un portasigarette, che diede ad un ufficiale, a cui disse, consegnandolo: « Dite a mio figlio che lo scongiuro di non occuparsi mai di politica e che conservi sempre questo in ricordo dei miei ultimi momenti ». Baltazzi, impassibile, aveva pulito col fazzoletto il monocolo che il freddo aveva reso opaco. Ciò vedendo, anche Protopapadakis fece lo stesso per i suoi occhiali. In quanto al generale, egli sorrideva mentre le lagrime scorrevano abbondantemente sulle guance. Tutto questo, che parve lunghissimo, non durò in realtà che un istante.

Un plotone di sei uomini prendeva posto innanzi ad ognuno dei condannati. Durante la notte era stata scavata una trincea, ed innanzi ad essa era stato eretto un parapetto; dietro questo parapetto, che copriva loro le gambe e il ventre si allinearono i condannati nell'ordine seguente, partendo da sinistra: Theotokis, Baltazzi, Strates, Gunaris, Protopapaudkin e Hadjianesti. In quel supremo istante tutti avevano il volto tranquillo, ad eccezione del generale, il cui volto era tramigurato da tiechi nervosi. Si fece un silenzio solenne. I fucili si abbassarono ancora un istante, il più angoscioso per tutti i presenti; poi si udì echeggiare la voce di un ufficiale: « Pyr! » (fuoco). Un solo movimento: i sei uomini scomparvero dietro il parapetto di terra. La sentenza era stata eseguita.

Un Ministero di coalizione liberale in Ispagna

Parigi, 8, mattino.

La crisi spagnuola è terminata ieri con la costituzione di un Ministero di coalizione liberale, presieduto da Garcia Prieto. Il nuovo ministero è così composto: *Esteri*: Alba; *Giustizia*: il conte Romanones; *Interni*: il duca di Almodovar del Rio; *Finanze*: Pedregal; *Guerra*: il maresciallo Zamora; *Marina*: Silvela; *Lavori pubblici*: Gasset; *Istruzione Pubblica*: Salvatella; *Lavoro*: Chapaprieta. Contrariamente a quanto erasi detto almeno, il conte di Romanones non ha assunto il portafoglio degli Esteri, ma si accontenta che uno rappresenti il suo partito in seno al nuovo Parlamento, egli assumerà la presidenza del Senato. Una delle cariche più importanti del nuovo Gabinetto è che il portafoglio della guerra è stato assunto da Alba a Zamora, che difese alla Camera dei Deputati la proposta di biasimo del ministro del Gabinetto Allendes Aleza per la responsabilità del disastro marocchino. Un altro punto importante è la presenza in un ministero del partito riformista, il Pedregal, poichè è la prima volta che i riformisti entrano nel Consiglio della Corona. Si annuncia che la Corona firmerà prossimamente il decreto di scioglimento delle Cortes. Le prossime elezioni che si faranno sulla piattaforma delle responsabilità del disastro marocchino e sulla riforma della costituzione saranno certamente agitatissime.

Una riforma delle Università italiane

Roma, 8, mattino.

In una recente riunione del Consiglio superiore dell'istruzione, il ministro on. Gentile ha accennato alla opportunità di esaminare con criteri organici il complesso problema delle università italiane, che oggi sono costituite tutte nello stesso modo, e non sempre rispondono ai bisogni delle regioni nelle quali sorgono e alle quali dovrebbero servire non come un lusso, ma con elemento di vita intellettuale e materiale. La questione è matura e studiata a fondo. Il Ministro si propone di esaminarla allo scopo di rendere l'insegnamento universitario più utile e più rispondente ai bisogni della nazione: numero di Università; loro ubicazione; facoltà di riformare, di sopprimere, di aggiungere; programmi, laboratori, reclutamento del corpo professorale sono oggetto di tali problemi. Se il ministro esaminerà ponderatamente prima di fare proposte concrete al Governo, il ministro Gentile non intende spezzare secolari tradizioni, come non intende menomare il prestigio che le città ricevono dalle loro università di studi; egli vuol essere mosso da spirito di economia, ma dalla volontà di restaurare l'insegnamento universitario, sfrondando dei rami vecchi e sterili e fortificandolo con nuove ed utili discipline.

L'agitazione universitaria e il ministro Gentile

Roma, 8, notte.

Date le agitazioni studentesche e l'annunziato sciopero che avrebbe dovuto cominciare stamane, il ministro della Pubblica istruzione anche per evitare incidenti tra studenti favorevoli contrari allo sciopero e gli studenti scioperanti, ha ordinato oggi al rettore di chiudere immediatamente l'Università romana.

Da Pavia il rettore di quella Università, ha inviato al ministro della Pubblica Istruzione il seguente telegramma: « Fino da ieri ordinai, in seguito al telegramma della Eccell. V., la chiusura dell'Università e la sospensione degli esami di laurea, ma ieri stesso gli studenti decisero la cessazione dello sciopero e che però solo oggi è stato dichiarato. Prego la E. V. di volermi autorizzare alla riapertura della Università assicurandola del fermo proposito mio e del Consiglio accademico di mantenere l'ordine negli studi ed il rispetto alla disciplina ».

A questo telegramma il ministro ha risposto rendendo atto delle dichiarazioni e confermando che l'Università sia riaperta lunedì 11 corrente. Ha tuttavia avvertito che al primo cenno di disordine l'Università sarà immediatamente chiusa per un tempo indeterminato e saranno adottati gravi provvedimenti.

LIBRI

Il demone meschino

Di Fedor Sologoub, l'autore del *Demon meschino* (Paris, Bossard, ed., 1922 — 7 fr. 50) si sa che appartiene — con Balmont e Merejkowsky — alla generazione dei simbolisti russi, che il suo vero nome è Teternikof e che egli viene designato come il Baudelaire russo, « il poeta della Morte e del Peccato ». E' inoltre evidente la sua parentela con Dostojewski, specie pei suoi aspetti più tortuosi: i *Fratelli Karamazof*, ad esempio, e gli *Ossessi*, nella loro parti di allucinazioni, di estasi, di terrore, nell'atmosfera densa di incubo e di follia, nella continuità tra il reale e il fantastico debbono essere tenuti come i suoi modelli. Ma l'impeto irresistibile di Dostojewski diventa in Sologoub atrece calma, minuziosa osservazione di nullità, di creature limitate. Contrariamente ai Chauvelin trova che il soprannaturale non fa sempre corpo con la realtà, non è ad essa saldato, e traspare, hanno alcunchè di artificioso, di effetti non abbastanza o rapiscono.

Il demone meschino è il professore di liceo Peredionof, che convive da anni con una vecchia e volgare amante. Egli attende il posto di ispettore che, se lei ha promesso di fargli avere purchè la sposi; dietro una falsa assicurazione la impalma, e resta beffato. Scende a poco a poco i gradini della follia, e del suo tormento si fa, prima di impazzire, assassino. Parallelamente, si svolge la trama delle seduzioni di un collegiale — ce opera di una giovane quasi dissoluta.

Il romanzo è soprattutto studio di caratteri e di situazioni: in favola non serve che a sviluppare tutte le possibilità dei protagonisti. Ecco Peredionof, malvagio, persecutore di fanciulli, seduttore, buffardo, vile, mostrato in ogni attitudine che serva a scoprire; duplice la sua visita di dovere e di interesse, nei suoi rapporti di spionaggio, nell'intimità ritrita della sua casa. Non è il grande peccatore, l'eroe del delitto: è un individuo qualunque, l'uomo ragionevolmente, che si sprofonda in un'abbiezione quotidiana e stupida, che gli dà le piccole gioie di cattiveria, non l'immensa emozione della colpa. E' un insetto che torcura che si accanisce, non la belva che assale, un indemoniato meschino da uno spirito ironico e qualche, non sospinto dal grande tentatore. Insomma, la negazione del romanticismo. Scrive nella una avvertenza il Sologoub: « Questo romanzo è uno specchio: l'ho forbito a lungo e con assidua cura. La superficie è lisia, la materia pura: ho preso le dimensioni esatte, gli oggetti, riflettendovisi, non vi si deformano », e invero non sappiamo quale scrittore recente abbia dato prove più persuasive del russo in un lavoro di cesello.

Il libro è amaro, percorso da un desolato pessimismo. N si fa grazia alla passione, e l'idillio fra Ludmila e Pulkikof è uno studio scientifico di corruzione, di degenerazione: le forme fanciullesche non ci illudono, la superficie br te nascondo la cancrena.

Il tono, anche descrittivo, nonostante qualche bagliore di sole, corrisponde al colore grigio del tempo, al giallastro delle paxxanhebbe. *Il demone meschino* è uno di quei libri indimenticabili e rivelatori, che si ammirano, ma non si amano. Vi ritroviamo dei momenti di nausea, di disgusto, sentendo che al primo invito dei sensi universo dar più luminosi orizzonti. Guardare con fissità severa queste immagini vere, ma spaventose della realtà nuda, produce un principio di ossessione il v ice, l'obliso, il sorgo ci aggrava, ma una chiarezza loro che un ... to di ombra di vertigine.

Con questo non vorrei deprezzare il libro, che è certamente un grande romanzo un'opera definitiva, sufficiente per recare la gloria al Sologoub, per farne uno dei massimi scrittori contemporanei. C'è anzi, in lui, la parezza dei contorni dei primitivi, che complica l'i pressione. Non possiamo leggere un volume nostro o francese senza che le reminiscenze si affollino in noi, ci portino a considerare, a discutere dei rapporti. Invece, nel Sologoub la materia è nuova, l'aria fresca, gli strumenti inediti e supena taglienti: dove per noi è necessario affondare il vomere, cercando le profondità ancor vergini del terreno, a lui basta intaccare la superficie, e la sua raccolta è più copiosa della nostra feconda.

La nuova educazione francese

La nouvelle éducation française, di Joseph Wilbois (Paris, Payot ed., 1922 — fr. 10), contiene delle pagine quanto mai suggestive: sono quelle che analizzano il carattere degli abitanti, le variazioni della razza e delle professioni. Noi che siamo disposti e pronti ad inchinarci davanti a uno sputo di psicologia, ci ritroviamo lieti e sereni di fronte ai ritrovatori ad oltranza di Wilbois: è evidentemente un'anima pura, non dubita, afferma, proclama. La materia umana è assai più gelatinosa e vischia di quel che non sembri, e temo forte che sgonfiando la bella idea dell'autore potrà realizzarsi l'istruzione professionale, macchina relativa al lavoro moderno). Insieme, il meccanismo rimarrà inerte e inefficace. Ciò posto, proprio soffermarci su questi progetti ma sarà bene che i nostri studiosi e competenti se ne facciano conto; indichiamo i ravvarsi più nuovi (i 15-20 anni), dove si classificano i francesi, differenze tra quelli delle grandi fattorie del Nord e i mezzadri ma gli allevatori della Russa Normandia e i vignaiuoli della Touraine. Più oltre (o, si sa!) motevolissimi sono i « minatori » che riportano gli schemi morali e intellettuali di due generazioni di fanciulli. Quando alla riorganizzazione desiderata dal Wilbois, ed esposta con pazienza ed amore, essa ci pare rigorosa nei suoi troppo determinate, su tirà rigida. In fondo, quell'eterna pedagogia che fu la Sagter non aveva torto: vi è in noi una sorgente che impone lasciar sgorgare, non chiudere. Spingere, intoperi, ciel verticosi, sì: ma si di lì il corso sicuro nell'ampio letto. La calma presuppone la ricerca e lo sforzo superato.

L'ideale moderno

Paul Gaultier pubblicò nel 1906 un volume intitolato *L'ideal moderne*: lo ristampa ora (Paris, Payot ed., 1922, 7 fr. 50) dimostrando come la accoglienza furono senza dubbio così che le accoglienze furono senza dubbio favorevoli. E invero, lo studio è serio e ordinato e molta di esse conoscimo: naturalmente le critiche hanno carattere soggettivo. Non si tratta di arte, bensì di idee, e ognuno è tratto a giudicare in virtù delle proprie convinzioni. Il Gaultier sostiene la necessità per la morale di appoggiarsi a un ideale: si oppone quindi alla morale laica e scientifica e cerca di conciliare l'individualismo con la società, le posizioni intellettuali dell'autorità e del rinnovamento con il cristianesimo, intellettualmente e per un socialismo liberale, la materia di religione stanca la scienza dalla fede e definita i campi del pensiero, ma poi deve riconoscere se non un terreno comune, certo delle zone di influenze. Per quello, dubito forte che uno stesso individuo possa credere razionalmente alla scienza e per ispirazione alla fede: quanto all'argomento che le dottrine religiose possono essere similate in modo fecondo dai soli fedeli mi sembra che sia identico affermare che l'uomo non può esaminare che i propri simili, e non gli altri esseri della scala zoologica. Comunque, il Gaultier assume una posizione di conciliatore: « la religione e lo spirito moderno non si contraddicono; anzi si completano ». E chi sono questi edifizi maestosi ma fragili, e necessari al suo libro: al nostro scetticismo sono vere le distinzioni, e gli andirivieni di Montaigne ci appaiono deliziosamente leggiadri.

La poesia latina

Nell'ultima « Collection Payot » A. Carandi pubblica un volumetto su *La poésie latine* (Paris 1922, 5 fr.) di modesta mitura. Concepito come un sommario di notizie pratiche che una guida estetica, il libro raccoglie per ogni scrittore le informazioni bibliografiche e brevemente analizza il contenuto delle opere. Tutti i generi sono compresi: lirico, epico, drammatico, didascalico, satirico, e la materia è stata opportunamente e ingegnosamente disposta. Purtroppo, il tipo del lettore devoto a Orazio e a Virgilio tende a esaurirsi (se pur non è già scomparso) il giorno è arrivato in cui la melanconica profezia del Saint-Beuve si realizzi: « Finiranno male, non ne si leggeranno più ». Per la maggior parte dei contenuti peraltro gli antichi non hanno che un interesse di cultura; troveranno qui di che soddisfarlo. E gli altri rivedranno le orme delle adorate muse.

A. C.

Giornali e riviste

« Ecco vent'anni che io faccio ridere tutta la sera un migliaio di miei contemporanei; ecco vent'anni che io non ho riso una volta sola ». Questa frase sincera e terribile è stata pronunciata da Giorgio Footit, il re dei « clowns » francesi, morto l'anno scorso. Il « clown » è un essere triste che nasconde sotto una maschera buffa la sua malinconia. Il Footit è stato un « clowns » celebre. Sfoderando dei cerchi di carta; imitando le pièces smorfie della cavallerizza d'alta scuola o la correttezza stiliziata dell'ammaestratore di cavalli, egli ha studiato l'ancora del mondo. Attraverso la sua pacia bianchezza nella quale gli occhi apparivano piccoli e rossi come quelli dei conigli e la bocca un taglio oscuro e aimato, la osservò uomini e cose con occhi chiaroveggenti e attenti e forse i grandi successi ottenuti non sono stati che il risultato delle sue meditazioni. Il vero « clown » deve essere un artista singolarmente complesso: egli è l'autore e l'esecutore dei suoi oggetti: è l'ultimo discendente della « Commedia ». Il « clown » — ricorda il *Secolo XIX* — è un articolo d'importazione inglese. In Inghilter

Il problema ferroviario

Decentrare

Il senatore Achille Loria, col quale ho avuto l'altro giorno occasione di intrattenermi a colloquio, suffragando con la sua alta autorità di scienziato la tesi del mantenimento dell'attuale esercizio delle ferrovie, dichiarava che una delle principali ragioni da cui era indotto a schierarsi contro il passaggio della rete ai privati consisteva nella necessità del miglioramento del servizio attraverso una decisa trasformazione dell'azienda, non conseguibile in regime di speculazione. E' infatti questo uno dei lati meno trascurabili del problema, che si riallaccia in gran parte ad una più organica e redditizia sistemazione del personale.

Dimostrata la robustezza e la resistenza dell'organismo gestito dallo Stato, vediamo pertanto di riesaminare alcune delle cifre già rese note, completandole con altre ancora tolte dalle relazioni ufficiali dell'Amministrazione. Sui 155.500 agenti in servizio al 30 giugno 1914 (dei quali 148.438 addetti all'esercizio e 6971 occupati nelle costruzioni e in lavori straordinari diversi) 12.677 figuravano alle immediate dipendenze della Direzione generale, a loro volta suddivisi in 7701 impiegati e relativo personale inserviente, e 4886 rubricati come operai. Alla stessa epoca gli impiegati e il personale inserviente in funzione presso le Direzioni compartimentali erano complessivamente 8808. Al 30 giugno 1921 sul totale di 235.460 agenti 1221.078 addetti all'esercizio e 6382 non addetti) la Direzione generale contava 16.315 dipendenti: 9070 impiegati e inservienti e 7245 operai o considerati come tali. I compartimenti ne annoveravano in complesso 16.112. Inoltre nel 1857 chilometri sulle si arricchì dal '14 al '21 la rete italiana, composta, alle due date, rispettivamente di 13.759 e 15.615 chilometri, 715 sono dati dalla costruzione di nuove linee e 1242 rappresentano l'allacciamento alla rete delle Delegazioni ferroviarie di Trento e Trieste, con un aumento per le sole due Delegazioni di circa 10 mila agenti.

Queste cifre si prestano a varie constatazioni. L'aumento, lumeggi tutto, del personale dal '14 al '21 è stato bensì di 80.951 agenti, ma poichè questi, distribuiti in proporzione all'estensione della rete, non raggiungevano rispettivamente il numero di 11 e di 15 per chilometro (in cifre esatte 10,78 e 14,66, cioè 3,88 in più) ne risulta che l'aumento effettivo degli agenti, avvenuto per effetto dell'applicazione delle otto ore, tenuto conto dei 1857 chilometri in più, deve abbassarsi a circa 60 mila. Quantitativo sempre forte, se convengono gli stessi ferrovieri maggiormente dotati di senso pratico, ma assai meno impressionante di quello che i nemici dell'organizzazione sportaia, e delle sue civili conquiste, e naturali fautori del ritorno dell'esercizio ai privati, vorrebbero far credere.

Del resto quanto nell'aumento sopdetto vi ha di sovrabbondante e di eliminabile, non è dovuto alle otto ore, principio sacrosanto, esplicitamente riconosciuto pure dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini, che ne fu nel suo giornale uno strenuo propugnatore, ma alla cattiva, affrettata, abborracciata applicazione della nuova giornata lavorativa. Nel triplice interesse dell'azienda, del pubblico e del personale, essa richiedeva la massima ponderazione, informata al criterio di rendere il meno gravoso possibile il primo grande esperimento della maturità dei lavoratori; venne invece attuata senza una chiara idea coordinatrice, di piano galoppo. In certi rami di servizio, il tempo concesso per passare dal vecchio al nuovo sistema non superò i quindici giorni. In tal modo i frutti furono, come dovevano essere, acerbi. Esistono nella legge 1920 disposizioni così balorde e contraddittorie da far dubitare che si tratti dell'opera di qualche burlone. La legge è stata in parte corretta da un'altra successiva; il difetto fondamentale però rimane. Ed è in questo senso soltanto che si può parlare, se mai, di una responsabilità collettiva, la quale, d'altra parte — non sarà male ripeterlo — dal personale si estende ai governanti ed al Parlamento, traschiati tutti, chi per un verso chi per l'altro, dall'atmosfera turbinosa in cui la riforma fu attuata.

Come è ora possibile affrontare la questione? Vi ha chi pensa che una rettifica della riforma, eseguita con una più razionale disposizione dei turni, sia effettuabile a spese della massa degli avventizi, i quali, aggirandosi intorno agli 80 mila, costituiscono quasi un terzo del personale. E' tuttavia risaputo che anche l'avventizio risponde ad esigenze concrete del servizio e, comunque, ad evitare che di altri dolori si accresca il Calvario della disoccupazione, parrebbe ovvio che la considerazione della condizione familiare dell'agente ritenuto superfluo, fosse posta a base del provvedimento. Non è peraltro fuori luogo osservare che una riduzione del personale è già in atto: ogni anno vengono depennati dai ruoli e dai registri dell'Amministrazione circa il mille agenti per collocamento in quiescenza, dovuto a limiti di età, per infortuni contratti in servizio ed altre cause. Basterebbe aver la forza di resistere alle pressioni di deputati, senatori, ministri ed altri pezzi grossi specializzati nel ramo a raccomandazioni e per un certo periodo non sostituire i mancanti. In cinque anni per questa sola via, che non esclude le altre se sono necessarie, si otterrebbe una diminuzione di circa 40 mila agenti. Un agente costa in media 10 mila lire: si avrebbe così un risparmio di 400 milioni. Per incidenza si può qui aggiungere che essendo oggi il prezzo del carbone, ricevuto in conto riparazioni dalla Germania e ceduto dal Tesoro alle Ferrovie, ribassato dalle lire 417,86 dell'ultimo esercizio, a lire 150 la tonnellata, altri 300 milioni, come ha ammesso il senatore Riccardo Bianchi, ritorneranno con questo mezzo allo Stato.

Senonchè per giungere ad un riassetto radicale dell'azienda in guisa da avviarla al pareggio e alla ripresa della attività di bilancio, consentendole al tempo stesso di imprimere al servizio quella rapidità e speditezza che l'accresciuto sforzo dinamico della nazione esige, occorre guardare più a fondo. La riforma dei turni deve metter capo ad una riforma di ordinamento. L'azienda ha, come si è visto, una Direzione generale sinibilita a Roma, e delle Direzioni compartimentali poste al centro delle principali regioni: queste ultime con le due Delegazioni austriache assommano a quindici. Orbene, le cifre riprodotte al riguardo più sopra, hanno un significato che non necessita davvero di accentuare: i compartimenti, presi tutti insieme, disponevano nell'ultimo esercizio di 16.112 impiegati e inservienti; la Direzione generale superava da sola questa cifra, dovendosi computare coi 9070 impiegati e inservienti un altro migliaio e mezzo di agenti, che figurano tra gli operai, ma che effettivamente stanno nell'ambito degli uffici.

Abbondano, com'è naturale, in questo esercito di impiegati romani i funzionari, che formano lo stato maggiore burocratico dell'Amministrazione, per cui vien fatto di chiedere: quale altra azienda statale in Italia e all'estero dispone di un accentramento centrale così gigantesco? E' l'elefantiasi portata al massimo di sviluppo probabilmente. E ciò che più induce a pensare, anche se non arreca sovverchia meraviglia, è che questa tendenza accentratrice, una delle malattie croniche del nostro paese, ha potuto svilupparsi nonostante la legge del 1911 seguita a quella di possesso del 1905, il cui concetto informatore poggiava sulla semplificazione regionale dell'ordinamento. Sappiamo benissimo che sorsero da allora i Compartimenti, ma l'istituzione rimase pressochè lettera morta. In realtà i Compartimenti sono sempre stati dominati dalla Direzione centrale: anche nei periodi di maggior bisogno di indipendenza e di libertà di movimento, quando l'energia e il tatto di qualche capo delle Direzioni compartimentali avrebbero potuto far fronte localmente allo strapotere dell'indisciplina ed al conseguente peggiorare del servizio, Roma intervenne a dare a questo il colpo di grazia.

Oggi sembra che l'errore voglia essere, non solo ripetuto, ma accentuato. A parte la proposta di mettere a dirigere i compartimenti, in luogo dei capi attuali, i capi divisione più pezzenti, — circolo vizioso che si ripercuote ad una pura sostituzione di persone a tutto vantaggio della carriera burocratica e di nessuna utilità; data le economie irrisorie possibili al riguardo, per le casse dell'Amministrazione, — può riuscire preoccupante l'altra idea sventata di non intaccare il principio dei Compartimenti, ma di ridurre il numero di essi, accentrando in pochi organismi di più vasta portata chilometrica e territoriale (ad esempio Milano che assorbe Torino e Genova) le funzioni dei Compartimenti soppressi. Non è da escludersi, si badi bene, che in tali Compartimenti, specie nel Mezzogiorno e nell'Italia centrale, debbano essere eliminati: si nega invece che lo cosa possa avvenire senza un profondo turbamento nel servizio e nell'economia di regioni ad estesa potenza industriale e ad intenso traffico, quali sono le due più sopra accennate in parentesi.

Se una urgente necessità oggi si impone, questa consiste nel ridurre e, ove occorra, recidere le illimitate attribuzioni dell'enorme impalcatura centrale; nel dare ai Compartimenti delle zone di maggior rendimento ferroviario tutti i poteri compatibili col criterio dell'unità amministrativa generale, nel trasformarli, in altri termini, in organi razionali, forniti di una larga autonomia, guidati non da «funzionari» o soggetti a tutte le alternative romane, ma da elementi tipici, consci delle necessarie esigenze del commercio e dell'industria e gravati della responsabilità necessaria ad assumere tutte le iniziative tendenti alla semplificazione dei rapporti tra l'Amministrazione, il personale e il pubblico.

Decentrare: ecco l'imperativo categorico anche per le ferrovie. Esso consentirà fra l'altro l'attuazione d'una giustizia distributiva che sfrondando i rami celebrali del basso personale, non trascuri l'enorme tronco resistente della burocrazia. Il resto poi verrà da sè.

FRANCESCO GUDONE.

Il cambio della moneta greca

Atene, 8, sera.

Il Consiglio dei ministri di ieri, al quale assistevano i rappresentanti della Banca, ha discusso la questione del cambio e i provvedimenti ad adottarsi per impedire la speculazione, che ha determinato in questi ultimi giorni un sensibile rialzo. Alla fine della riunione il Presidente del Consiglio ha dichiarato al giornalisti che nulla giustifica un rialzo del cambio all'estero. Il Governo, disse terminando il Presidente, non tollererà più le manovre di speculazione.

Le nuove tariffe doganali belghe

Bruxelles, 8, sera.

Secondo i giornali, il Governo presenterà presto alla Camera un nuovo progetto di tariffe doganali. Non vi sarà nessun mutamento nella politica del Belgio in materia economica. Il Governo è deciso a rimanere fedele alla teoria del libero scambio, che riporta è sempre la caratteristica delle tariffe belghe.

Il Ministro argentino

salpando da Genova per Buenos Aires leva un inno all'Italia

Genova, 8, notte.

Alle ore 16 è partito per Buenos Aires il piroscafo *Giulio Cesare*, recando a bordo il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Argentina, dott. Gallardo, con la famiglia. Erano a salutarlo alla partenza il comm. Elia Lavherelle, il prefetto, il sen. Rolandi Ricci, il generale Squillace e moltissime autorità e notabilità italiane ed argentine. Alle signore sono state offerte splendide cesta di fiori. Prima di partire il ministro Gallardo ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Parto con nell'animo, del mio soggiorno in Italia, una impressione magnifica ed indimenticabile. Per lo sviluppo armonioso del genio individuale e della sforzo collettivo, l'Italia ha prodotto capolavori in tutti i campi dell'attività umana; oggidì si impone all'ammirazione del mondo per la sua multiforme intelligenza e per la prodigiosa rinascita nazionale. Come ieri ha notato il capo del Governo on. Mussolini, i rapporti fra l'Italia e l'Argentina sono della più grande cordialità. La milione e mezzo di italiani popolano l'Argentina, ed ognuno di essi trova colà, appena sbarcato, pronta occupazione. I loro figli fanno in Argentina sono non soltanto per la legge del paese argentini, ma anche per sentimento, pur non obliando per questo la patria d'origine, e partecipano attivamente alla vita, oltre che economica, politica argentina, nella quale essi arrivano alle prime posizioni, sempre conservando in più alla emulazione per l'Italia. Ho speranza che abbia ad effettuarsi prossimamente un viaggio all'Argentina di S. A. R. il Principe Ereditario. I risultati di un tal viaggio sarebbero individualmente gratissimi per le relazioni fra i due paesi e posso assicurare che il Principe sarebbe accolto in Argentina con vero generale entusiasmo per il fatto di essere l'alto rappresentante della famiglia reale dei Savoia e anche per le sue qualità personali un principe veramente charmant. Ho assistito con grande interesse il giorno prima della mia partenza da Roma alla conferenza del generale Caviglia sul suo viaggio nell'America del Sud. Egli ha parlato con la sincerità ed il coraggio che caratterizzano il vincitore di Vittorio Veneto. Bisogna al generale Caviglia i nobili sentimenti di riconoscenza per le sue espressioni amichevoli nei riguardi dell'Argentina. Parto dall'Italia dopo un troppo breve soggiorno; ne parto con vivo e sincero rammarico, e nel momento in cui salpo per la mia patria esprimo i voti più sinceri e ardenti per la prosperazione della marcia che l'Italia ha iniziato trionfalmente e che la porterà alle più alte sommità della considerazione, del rispetto e dell'ammirazione universali, alle quali essa ha pienamente diritto, avendo saputo lottare con virtù romana fino a raggiungere la sua vera unità nazionale, fino alla conquista delle sue naturali sicure frontiere, fino alle sue soluzioni dei germi della discordia e della sfiducia interna».

(*Stefani*).

I militari e la ferma ridotta

Roma, 8, notte.

Il giornale militare ufficiale, pubblica il seguente manifesto che dovrà essere affisso da ogni comando di distretto il 15 corrente):

«D'ordine del Ministero della guerra si comunica che, in applicazione del regio decreto N. 1125 del 25 ottobre 1922, i militari nati nell'anno 1901 o anteriormente e arruolati durante la leva sulla classe 1901, i quali per trovarsi nelle speciali condizioni di famiglia previste dagli articoli 8 e 9 del R. D. N. 432, del 29 aprile 1920, ottennero la riduzione della ferma a tre mesi, sono dispensati dal compiere tale servizio. La detta dispensa pertanto non spetta ai militari ascritti alla ferma ridotta che, qualunque sia il loro anno di nascita, siano stati riconosciuti idonei e arruolati durante la leva sulle classi 1902 e 1903. Questo comando provvederà a prendere nota della concessa dispensa nella matricola dei militari cui essa spetta. Detti militari poi, restituendo o facendo restituire a questo comando il proprio foglio di congedo provvisorio mod. 4, riceveranno il foglio di congedo illimitato mod. 34, con l'indicazione della concessa dispensa. Avvertasi che, a senso del regio decreto sopracitato, i militari dispensati dal compiere alle armi la ferma ridotta rimangono obbligati a prendere parte ad una o più chiamate per l'istruzione per una durata non superiore complessivamente a tre mesi».

Bollettino Militare

Roma, 8, notte.

Il «Bollettino Militare» reca le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di Fanteria. — Colombini Porta, cessa di essere a disposizione del Ministero della Guerra ed è nominato comandante del Distretto Militare di Cagliari; Tua, in servizio di S. M., cessa, nominato capo di S. M. della Divisione Militare di Cuneo; Arullani, capitano di fanteria, è nominato aiutante maggiore nel Tribunale Militare Speciale di Torino; Borgo cessa da giudice militare al Tribunale Militare Speciale di Torino, ed è assegnato all'Comando della Prima Divisione di Fanteria (Torino). — Tenenti-colonnelli: Salmon, di fanteria, è nominato colonnello e collocato a disposizione del Ministero della Guerra, 23a Divisione fanteria; Cattucci Basile, di fanteria, cessa di essere addetto presso la Commissione di consegna centrale di Catania, è trasferito al 24 fanteria; Ciarelli, 72 fanteria, è assegnato al Comando della 21a Divisione di fanteria. Catanzaro; Bonzo è trasferito dall'81 al 5.o bersaglieri, Lai, id. dal 50 al 12.o, Campagno, del 25 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di Artiglieria. — Profili, colonnello in servizio di S. M., cessa di essere assegnato al Ministero della Guerra, e nominato addetto militare italiano a Varsavia; Paulmelli, tenente-colonnello, in servizio di S. M., cessa di essere assegnato alla S. M. del Regio Esercito, ed è destinato al Ministero della Guerra; Dallas, tenente-colonnello, in servizio di S. M., cessa di essere assegnato al Comando del Corpo di Armata di Milano, ed è destinato al 5.o autoreparto; Giordano, tenente-colonnello, in servizio di S. M., è assegnato al Comando della Divisione Militare di Torino.

Arma del Genio. — Caffo, colonnello, cessa di essere a disposizione, ed è nominato ispettore del Genio a Napoli; Cesana, tenente-colonnello, è collocato in servizio dall'aspettativa, ed è destinato al 2.o raggruppamento Genio; Tassinari, tenente-colonnello, è richiamato in servizio dall'aspettativa, ed è destinato al Comando del Genio, a Bologna.

Il Principe di Svezia ed il Duca d'Aosta a Milano

Milano, 8 sera.

Stamane è giunto a Milano, proveniente da Venezia, il Principe ereditario di Svezia.

Alle 9,50 col diretto di Bologna, è arrivato a Milano anche il Duca d'Aosta. Sul piazzale si trovava ad attenderlo una automobile, che lo trasportò subito al Palazzo Reale.

Otto miliardi e mezzo

depositati alle Casse postali di Risparmio

Il meraviglioso incremento del servizio delle casse di risparmio postali, mentre dimostra la genialità della istituzione e la efficacia dei suoi ordinamenti, che vennero studiati e adottati da altre nazioni, prova come tale servizio venga apprezzato dal pubblico, e particolarmente dai nostri connazionali residenti all'estero, i quali, affidando alle casse postali i loro sudati risparmi, contraggono con la madre patria un rapporto di interessi alimentando anche un tenue filo ideale di non obliata fraternità. Le più recenti statistiche, poste a confronto con quelle del precedente decennio, danno la misura dello sviluppo del servizio.

Infatti il credito dei depositanti, che era di lire 1.872.469.061,02 al 31 Dicembre 1911, salì al 31 dicembre del 1921 a L. 8.149.867.139,91 e nell'anno in corso, a tutto settembre, a Lire 8.481.551.685,62. Sebbene il numero dei correntisti, 7.650.000 circa, sia notevole, è però inferiore a quanto potrebbe attendersi da una popolazione di oltre 40 milioni di abitanti. Occorre quindi un intenso lavoro di propaganda, diffondendo nel pubblico il convincimento non solo della incomparabile garanzia che lo Stato offre ai correntisti, ma dei vantaggi che possono ritrarsi dalla facoltà di rimborsare il credito, in qualunque ufficio postale.

Il numero dei depositanti presso le Casse postali di risparmio sarebbe certamente maggiore ove il pubblico tutto fosse a conoscenza del fatto che sono istituiti presso gli uffici postali dei libretti di risparmio al portatore. Questa forma di deposito non è abbastanza conosciuta. Essa permette a chiunque di diventare correntista, senza formalità, senza dover dichiarare le proprie generalità, in modo, cioè che offre i vantaggi del comodo deposito a risparmio, ma in maniera speditiva, agevole e segreta.

La morte del prof. Masci

Napoli, 8, sera.

Questa notte è morto l'on. prof. Filippo Masci, senatore del regno, docente nella R. Università.

Filippo Masci ha occupato un posto cospicuo nel mondo della cultura filosofica italiana dell'ultimo trentennio. Il suo libro forse più noto, quello se non il più importante, è il Corso di filosofia per i Licei, in tre volumi, ampio e completo più di quello che sia solito nei manuali scolastici. Ma, prima e dopo questo, molte monografie, densi di contenuto, egli aveva pubblicato sui vari problemi filosofici, specie sui rapporti tra filosofia e religione. Fu uno spiritualista convinto, che sostenne costantemente la irriducibilità dei fenomeni psichici a fatti materiali; ma non protestò alle nuove correnti dell'idealismo neo-hegeliano, e se ne discusse anzi, nella materia. Fu professore di filosofia teoretica all'Università di Napoli per lunghi anni, ed aveva lasciato l'insegnamento solo in questi ultimi tempi, per i limiti d'età. Era senatore dal 1913. Con lui scompare una nobile figura di studioso e d'insegnante.

SPORT

Le gare di domani

Foot-Ball. — Data due domeniche di sospensione, durante alle preparazione del più vivo interesse dell'incontro Italia-Belgio riprendono domani i match per il campionato. Due gare abbiamo a Torino: quella che mette di fronte contro l'U. S. Lucchese, quella che sarà disputata dal Torino contro il Mantova, sebbene il team mantovano non appaia più nell'elenco dell'ordine sportivo, il match Torino-Mantova presenta di rilevare particolare e interessante. I mantovani di Milano sono stati sospesi per le elezioni amministrative.

Lega del Nord. — Girone A: Torino: Torino-Mantova; Casale: Petrarca-Unione Sportiva Torinese; Sampierdarenese: Sampierdarenese-Pro Vercelli; Bologna: Virtus-Speranza; Casale: Casale-Italia. — Girone B: Lazzarese: Lazzarese-Juventus, Modena: Modena Milan; Spezia: Spezia-Genoa; Torinese: Derthona-Bologna; Rivarolo: Rivarolo-Cremona; Como: Esperia-Colino. — Girone C: Torino: Pisa-Livorno; S. Lucchese: Savona: Savona-Doria; Alessandria: Alessandria-U. S. Livorno; Novara: Novara-Riceria Ferrara: Sport U. S. Sarzana.

Lega del Sud. — Gruppo laziale: Roma: U. S. Romana-Alba; Roma: Fortitudo-C. R. I. S.: Roma: Ristoranti-Lazio. — Gruppo campano: Terra A.: Savoia-Nocerina: Ragusa: Ragusa-Marsala. — Gruppo pugliese: Bari: Ideale-Pro Italia: Lecce: Lecce-Andrae.

Podismo. — La «Sport Club Intra» indice e organizza per domani alle ore 10, una corsa podistica di km. 4,500 circa, sul seguente percorso: Corso Regina Margherita 100, corso Regio Parco, corso Vittorio, corso Ponte Mosca, piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita, 100, da ripetersi due volte. La gara è dotata di ricchi premi in medaglie e coppe per rappresentanze.

Un match di boxe a Milano. — Questa sera, sabato, a Milano, si svolgono interessanti incontri di boxe: Frattini campione dei medi italiano contro il francese Baine; Cassiopino d'Europa; Ginochi contro Guillard e Tambon contro Marra.

La più grande corsa automobilistica del 1923

La più importante corsa automobilistica che si correrà in Europa, sarà quella per l'anno venturo all'Italia e si disputerà sull'Autodromo di Monza. Sarà, questo l'inizio di una serie di grandi corse automobilistiche europee che verranno disputate, ogni all'anno, in diversi paesi. Ciò ad evitare una concentrazione che ci è già accertata dannosa per tutti i paesi. Lungo di seguire la serie di queste diverse gare dunque all'Italia, come vincitrice nelle più grandi prove del corrente anno e l'Italia ha pure l'onore di mettere in palio l'oggetto d'arte (challenge) che di anno in anno sarà passato in consegna al vincitore. Nel 1924 verrà già fissato che la grande corsa automobilistica europea si disputerà in Francia in occasione delle Olimpiadi. La Nazione dove si disputerà l'avvenimento avrà l'onore di organizzare nello stesso anno altre gare automobilistiche. Queste decisioni vennero prese a Londra dalle delegazioni rappresentanze ufficiali degli Automobile Club europei.

La corsa ciclistica dei 6 giorni

Washington, 8.

Nella corsa ciclistica dei 6 giorni, Coulet-Bellani e Brocco sono sempre in testa e hanno percorso 1552 miglia. La squadra Egiziano è a un giro. Quattro squadre a due giri: cinque a tre giri; una a quattro giri e l'ultima a sei giri.

Un'inchiesta sulle accuse di Siki

Parigi, 8, mattino.

La direzione della Federazione francese di boxe ha deciso di aprire una inchiesta sulle accuse portate da Battling Siki circa il suo match con Carpentier del 24 settembre scorso. In una riunione tenutasi ieri sera, la direzione ha esaminato il processo verbale che essa deve iniziare ed ha deciso di condurre fino a fondo, per fare luce completa sugli incidenti che si sono svolti da alcuni giorni e sulle parole particolarmente gravi pronunziate dal pugilista senegalese.

NEL VOSTRO INTERESSE
ESIGETE SEMPRE LE
PASTIGLIE VALDA
GENUINE
che non possono essere vendute che in SCATOLE portanti il nome VALDA
Se vi si propone:
UN RIMEDIO SUPERIORE,
UN RIMEDIO ALTRETTANTO BUONO
UN RIMEDIO A MIGLIOR MERCATO
CIÒ È A VOSTRO DANNO
PER LA CURA DELLE
MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE
usate sempre
LE VERE
PASTIGLIE VALDA

SALI DI St. VINCENT
Le Carlsbad d'Italia (Valle d'Aosta)
Purgante drasticamente attivissimo. - Energico solvente dell'acido urico. - Impareggiabili nella cura e prevenzione delle malattie di ricambio, intestino, fegato, ricambio.

E. FRETTE e C. MONZA
La migliore Casa per biancherie di famiglia
NUOVO CATALOGO GENERALE
GRATIS A RICHIESTA

OSRAM
NITRA
Intensità luminosa massima, consumo minimo.
OSRAM NITRA

Collezione specializzata di Francobolli
di COLONIE SPAGNUOLE
Splendida collezione, con blocks, strisce ecc., magnificamente presentata, messa insieme con grande perizia, contenente finissime rarità della Guinea Spagnuola, Fernando Poo, Rio de Oro, Elobey, Annabon e Corisco.
Molte rarità, non meglio perfette questa collezione è chiusa da 15 anni.
Valore (secondo il Catalogo Yvert e Tellier): Franchi 23.950.45
» » » » Galvez) : Pesetas 22.735.55
Il valore nominale, e cioè il prezzo a suo tempo alla Posta per i francobolli, è di Pesetas 2156,64 e vi sono fumprese molti pezzi che hanno un valore di catalogo fino a Franchi 500, al pezzo e che attualmente sono stati collegiati soltanto al valore nominale, per esempio di 5 centesimi.
Si tratta di un'occasione straordinaria, dovuta ad urgente bisogno di denaro. Sono volentieri disposto a presentare personalmente la collezione. — Prezzo: Lire 10.000.
Pregasi scrivere, possibilmente in francese, all'indirizzo: «E. 8018 Al», presso l'Unione Pubblicità Italiana, Torino.

La Bonera Bairo
Facilita in modo speciale la digestione

Appendice della STAMPA (18

PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICARD

Eppure egli non pareva accorgersi della cura che Maddalena usava per evitarlo. Le sue visite alla casetta si facevano sempre più frequenti; egli vi veniva anzi, poco tempo dopo l'entrata di Marina, appunto un giorno in cui sapeva che Brichard era partito con quasi tutti i suoi servi per la foresta di Noiraux, dove dovevano caricar legna.

Maddalena lavorava presso alla finestra quando Hutriche apparve improvvisamente.

— Salute, signora Brichard — egli disse. — Cadet non è in casa?

— No, è uscito.

— Dove lavora quest'oggi? Non l'ho visto nei campi.

— Non è nei campi: è andato a caricar legna nei boschi di Noiraux... Ma l'avete dimenticato, perchè egli lo disse l'altra sera in vostra presenza.

— Ma guarda! E' vero, l'avevo dimenticato.

Si dondolava sulle lunghe gambe di gallo magro, aspettando che Maddalena gli offrisse di sedere. Finalmente, vedendo che ella non parlava, aggiunse:

— Ebbene, ritornerò a Sauley.

Ma non si mosse.

— Se lo permettete, — continuò, — prima di partire mi riposerò un poco... Collo ogelo uno si stanca molto a camminare.

— Ma figuratevi... prendete una sedia.

— Grazie! — disse Hutriche sedendosi. — Dopo tutto, — egli aggiunse dopo un momento di silenzio, — non avrò fatto una passeggiata inutile... perchè vedo la metà di quel fortunato Cadet... e la più bella.

Maddalena aveva ripreso il suo lavoro; ella si sentiva imbarazzata e spingeva l'ago con attività nervosa per dissimulare il turbamento e l'inquietudine che ella provava trovandosi sola con quell'uomo che le faceva paura.

— Ma voi lavorate sempre! Ah! Cadet è proprio fortunato, glielo dico ben sovente.

Maddalena sorrise tristemente.

— Sì, lo ripeto, — fece Hutriche, — Cadet è fortunato più di ciò che non merita.

— Voi siete l'amico di mio marito e fate male a biasimarlo.

— Non lo biasimo; ma non potrò impedirmi d'invidiarlo.

— L'invidia non è fatta per voi, che avete una delle più belle casette del paese.

— Casette e denari non danno la felicità... E trovo che è ben felice lui, che non è giovane nè bello, di avere sfelto una donnina così graziosa come voi... Ah! se vi avessi io... non sarei io che...

Maddalena s'era già alzata.

— Debbo andare a dar da mangiare ai polli, — ella disse, — scusatemi: buona sera, signor Hutriche.

Hutriche s'alzò anch'egli, dicendo fra sè:

— Non è di buonumore oggi, la biondina... bah! sarà per un'altra volta.

Ma non si mostrò di miglior umore gli altri giorni, la lesta donnetta, e quell'ipocrita di Hutriche cessò ben presto di girare attorno alle sue gonnelle. Egli non entrava più nella sola dove Maddalena lavorava, silenziosa e curva, altro che per bere con Brichard, e la sua voce era sempre uguale, e nessun dispetto si scorgeva nelle sue maniere quand'egli alzava il bicchiere per dire, ridendo:

— Alla vostra salute, padrona!

Ella ne aveva infatti ben bisogno di salute, la povera pallidina; ma per ridonargliene ci sarebbe voluto che Brichard, invece di versarsi tanti bicchieri di vino, si fosse mostrato un po' più sobrio e temperante. E ciò le veniva bene sulle labbra, la risposta al saluto dei bevitori, ma ella aveva tanto paura delle scene e così poca forza per sopportarle che preferiva tacere, d'altronde — ella si diceva scoraggiata — a quale scopo?...

Così passò l'inverno, triste, ma calmo. La calma è tutta la parte di felicità alla quale certi esseri sembra abbiano diritto di pretendere. La sventura ne ha fatto degli eletti, a tutto ciò che, nella loro povera vita, sfugge alla sua straziante attività, è per loro una gioia. Ma per Maddalena anche le sue ore di solitudine e di pace non erano un riposo. Il suo corpo affranto, la sua anima bentissima facevano crolemente pertanto tutti gli sforzi per vivere. Quella povera sfinita lottava contro tutto e contro se stessa; le ore passavano curvandola sempre più, ma senza intaccare però la ferma volontà di fare il suo dovere, tutto il suo dovere... sino alla fine...

Ella avrebbe voluto sforzare Cadet a riconoscere, avrebbe voluto imporre a tutti la convinzione che era degna della sua posizione di grande proprietaria, e che, se in altri tempi aveva potuto parere ambiziosa, adesso era lei che faceva prosperare la casa per la cura e l'intelligenza che ella adoperava nel dirigerla.

Le cose andavano benissimo con la nuova serva. Maddalena ne era contenta. Pulita, attiva, rispettosa, ella aveva tutte quelle qualità che, sotto una saggia direzione, fanno fare il buon lavoro e fanno tenere la casa in ordine.

Per esempio, non era chiacchierona la Marinà, ma, di ciò, la padrona non si lagnava. Soltanto quando il cuore è leggero s'ha bisogno di parlare, di fare pettegolezzi; ma Maddalena aveva abbastanza da pensare per preferire di tacere.

Nell'intormentimento di tutto il suo essere, cagionato dai suoi dolori e dai suoi ricordi, ella non s'era accorta che il tempo passava, non aveva sentito che l'inverno stava per finire. Ma ogni giorno quei passi dell'anno erano spinti da ogni filo d'aria, dai più teneri ramoscelli degli arbusti. La primavera giungeva e la terra fremeva del risveglio dei suoi milliardi di radichette, assorbenti da essa la vita ardente, che mandano ad inverdire la cima delle grandi querce od a gonfiare il calice dei fiori.

Venne una calda giornata piena di sole, e da ogni gemma, da ogni fuscello, dalla foresta profonda, dalla stretta siepe semplice, dolce e potente, il saluto della primavera. Nel solco appena coperto del verde e nello doppelo la pernice getta il suo grido d'appello, ed il cervo, eccitato dai germogli inebrianti delle betulle, riempie il bosco dei suoi gridi amorosi.

Quell'armonia della universale commozione penetra sino in fondo alle città, nei quori più mesti; funscoltata sovente, essa non è mai inavvertita... Perciò Maddalena, la triste Maddalena, che credeva la sua natura chiusa per sempre alle impressioni gioconde, ebbe anch'ella la sorpresa di una sensazione di sollievo e quasi di contentezza andando, in uno degli ultimi giorni d'aprile, al mulino della Frignalle.

Sulla sua strada, i fiori, più solleciti delle foglie forse perchè vivono meno a lungo, velavano colle loro bianchezze lunari i rami dei ciliegi ed inclinavano sotto, alle loro grappe gialle i citisi; entrando al mulino ella ritrovò, come per farle festa, la glicine dallo stelo ramoso che spiegava le sue grandi ciocche del color dell'ametista fra le foglie pieghettate e morbide.

La salut era nel giardinetto, dove riscaldava le sue vecchie ossa a quei primi calori tanto amati dai vecchi, che temono sempre di non più risentirli. Discorrendo, ascoltando le doglien e del vecchio, Maddalena coglieva macchinalmente dei narcisi bianchi, degli anemoni dal largo bottone emergente dalle foglie vellutate e profondamente frastagliate, dei ghiaggiuoli i cui fiori cerulei s'aprono in cima al loro pieghevoli steli.

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

Accattoni

Non a Torino soltanto, ma in tutti i grandi centri ancor più che nel nostro, si va lamentando l'enorme e dilagante pullulare di accattoni. Si direbbe che questo, di chiedere l'elemosina, è diventato un commercio, se non proprio nuovo certo assai più sviluppato di un tempo; al punto che ricordiamo d'aver un giorno ricevuto proteste da parte di una associazione di mutilati e invalidi civili.

Ci sono, è vero, dei poveri dinvoti che non hanno altra risorsa all'infuori di chiedere l'obolo di passante; infelici che, fullavia, non sopporterebbero la chiusura di un qualsiasi istituto di beneficenza; ma esistono a centinaia individui che speculano sulla carità e dell'accattonaggio fanno professione regolare e... redditizia. Non sono tutti torinesi; anzi, per la maggior parte son venuti dal lontano paesello montano a trascorrere l'inverno in città, alle spalle della gente caritatevole e pietosa. Il Comune di Oneino, ad esempio, ha sempre dato un largo contingente di accattoni e ricordiamo che, tempo addietro, furono arrestati per questa molesta sistemazione due il sindaco e l'assessore anziano di quell'amena casa, venuti con un buon gruppo dei loro... amministrati a speculare sulla credulità dei passanti di cuor tenero! Chi avrebbe pensato, a vederli così inetti e inoffensivi, che si trattava degli... amministratori di un Comune, piccolo sì, ma prosperoso? Qualche volta sono le donne che vengono in città a chiedere l'elemosina e, quasi sempre, portano seco tutta una coorte di bimbi mocciosi, tolti a prestito dai vicini e pagati un tanto a testa, oltre al mantenimento. Era questi mendicanti di varia sesso: ce ne sono che non darebbero la loro «giornata» per venti lire.

La varietà degli accattoni è caleidoscopica. C'è l'acrobata... fluido che se ne sta immobile ad un angolo di via, muto, impassibile, senza nulla chiedere; c'è quello... imbarazzante che vi si para dinanzi sul marciapiede e vi stende il cappello sotto il naso, accompagnando il gesto con una voce chiocca e monotona che rivela l'abitudine della frase; c'è il malato... immaginario, quasi sempre un vecchio, che da dieci anni mostrano vanamente il suo boto, come se gli spettasse per diritto; c'è il barbone che brontola i suoi improperi alle stelle se chi non gli ha fatto la carità e c'è... tutto un elenco che è perfettamente inutile riandare tanto è noto alla gente che corre ai fatti suoi. Si può aggiungervi, caso mai, l'accattone... a domicilio: quegli che passa in una giornata a fare le scale di mezzo un borgo e ne ogni pianerottolo si sofferma a snocciolare a ciascuna porta il proverbio del «lavoro» di tutti questi individui, a sera, è sempre notevole e basterebbe, per convincersene, dare un'occhiata a certe «corti dei miracoli» della periferia, dove talvolta gli accattoni di professione convengono a frotte a spartirsi il denaro ed anche a scialacquarlo allegramente. Cose sue, in questo mondo, ha pur diritto al suo posto ai solei! E non parliamo di certe esibizioni di malanni non sempre autentici.

Tutto questo non è allatto edificante per una grande città, come Torino. In altri centri, conte dicemmo, lo spettacolo si ripete anche più vasto e impressionante, tanto che i giornali se ne sono occupati per destare dal sonno le autorità, le quali — naturalmente facendo altracadabre, non si preoccupano abbastanza dell'impressione disgustosa, che riportano particolarmente gli stranieri, spesso proposti ad accettare la persuasione che l'Italia sia il paese dei cenciosi; come se Londra e Parigi fossero invece l'Eldorado.

La carità è il sentimento più nobile che onori questa povera umanità nostra ed i torinesi, che sono infinitamente buoni, anche quando sembrano freddi e impassibili, l'hanno profondamente radicata nel sangue. Poche città, nel mondo, hanno tanti istituti di beneficenza come la nostra, e basterebbe da solo a significare la bontà di un popolo quel sublime monumento di pietà cristiana che è il Cottolengo.

Soccorrere i poveri — e abbiamo quanti disdegnano questi pubblicamente la loro cocente tortura d'ogni giorno! — alleviare il dolore della miseria, confortare chi comunque soffre, è carità vera; e la carità che va fatta con dolcezza, diremmo con discrezione, e non ha nulla a che vedere con l'incoraggiamento dell'accattonaggio professionale. E' necessario, per questo, che l'autorità intervenga con energia, affinchè i poveri autentici e degni di aiuto non vadano confusi con gli impostori. Noi, per semplice esperimento, un giorno chiederemmo a dieci diversi accattoni l'indirizzo di casa: ebbene non un solo indirizzo ci risultò esatto! Questa gente preferisce che nessun curioso metta gli occhi... nelle faccende di famiglia. Come si rimandano al loro paese d'origine gli ospiti indesiderabili, bisogna dare il «foglio di via» a chi viene dal suo paese a speculare sulla pietà e danno degli infelici che hanno veramente bisogno d'aiuto. Abbiamo ricordato l'episodio di quel grazioso sindaco di Oneino perchè è un indizio abbastanza chiaro e significativo. E se l'autorità municipale, d'accordo con quella di polizia, porrà rimedio allo scandalo con energici provvedimenti avrà l'approvazione di tutta quanta la cittadinanza.

La commemorazione di Pierino Delpiano

La manifestazione che gli studenti dell'Istituto tecnico Sommeiller hanno organizzato per commemorare il loro collega Pierino Delpiano, ucciso in una delle torbide giornate del 1919, e che si svolse nel pomeriggio di ieri riuscì nuscramente affettuosa, semplice, e tutta soffusa di un nobile sentimento di fraterna tenerezza.

Alle 14,30 si riunirono dinanzi all'Istituto tecnico, in corso Oporto, gli studenti e le bandiere degli istituti scolastici. Quindi si formò il corteo, che è aperto da una squadra di guardie municipali. Seguono i cadetti fascisti. Viene subito dopo la bandiera dell'istituto ed una corona, recata a braccia da due studenti, da deporre sulla tomba del l'estinto. Poi via via, si assegnano un reparto di camicie azzurre al comando del tenente Zunino, una centuria mista di fascisti agli ordini del capitano Macellari, una squadra di giovani del battaglione Universitari. Poi una folla di studenti delle scuole secondarie colle bandiere dei rispettivi Istituti.

Passano così le rappresentanze, con bandiera la Scuola normale D. Berti e la Margherita di Savoia, l'Istituto professionale, il Liceo Massimo D'Azeglio, il Ginnasio Gallo, la Valperga Caluso, il Liceo Cavour, la Scuola tecnica Lagrange, la Sommeiller, il Liceo Alfieri, la Scuola G. Sella, i giovani esploratori cattolici, la Gioventù cattolica, il Circolo universitario Cesare Balbo, il Circolo Tomielo.

Il corteo, per via Venti Settembre, via Pietro Micca, piazza Castello e via Roma, raggiunge il Cimitero. Attorno alla tomba della giovane colpevole resta del folle furore di parte, la folla si disperde in quadretti, bandiere in prima fila. Dietro alla tomba si colloca la bandiera dell'Istituto tecnico, fiancheggiata da una cordata scelta e da due scorte. Anche signori e signorine con gentile pio gesto ognuno la lapide che ricopre la fossa di ieri. Tutti sono a capo scoperto.

Il prof. Bruzzichelli prende la parola per la commemorazione e dice che lo spirito di Pierino Delpiano aleggia e si compiace di questo memore omaggio alla sua tomba. «Vada perciò lode a voi, o giovani, che questa non riflessatezza volesta, a dimostrazione del nostro affetto e del nostro inestinguibile compianto verso il compagno spento innanzi tempo da una morte violenta. La morte aveva risparmiato il Delpiano sul Grappa, per ridonarlo nell'integrità degli. Egli aveva ripreso con l'ardore fervore lo studio con la nobile ambizione di elevarsi, mercè la volontà, ad una posizione sociale cui sentiva d'aver diritto per le doti della mente e del cuore. Una inclemente del destino lo fece cadere vittima del cieco furore di parte mentre egli riaffermava i suoi sentimenti patriottici nel grido di: «Viva l'Italia!».

E qui l'oratore con una rapida sintesi storica accenna agli eletti ingegni che questa Italia divinarono nel trecento, da Virgilio a Dante, da Petrarca al Machiavelli, all'Alfieri agli studenti del 1821 che nel nome santo d'Italia immolarono a cadere nei tempi degli studi. Ilio ai più recenti gloriosi morti della guerra mondiale, Finzi, Battisti, Chiesa, Nazario Sauro.

Il prosegue: «Ciò dico giovinezza dice fede, ardore, gentilezza... Voi, giovani, in questi ora della Patria avete il dovere di restaurare in semplicità, ordine, armonia, il carattere, perchè fare non propaganda d'amore e di lavoro, in contrapposto alle predicazioni d'odio e di livore. Dovrete praticare nei rapporti sociali, quella grande ma misconosciuta forza ordinatrice che ha nome bontà. Studi al fabbro che trae sebbilo nel forgiare il ferro sull'incudine, ogni giorno vol dovrete trarre dall'animo vostro sentimenti di bontà e di fratellanza, che spandano intorno a voi, nella Patria vostra, nel mondo, la luce della bontà e dell'amore. Lo farete? Lo giuro!».

Cessato il discorso il capitano Macellari ordina: «Fascisti e fratellastri, ginocchio a terra!». I giovani obbidiscono, le bandiere si abbassano. Viene deposta sulla tomba la corona degli studenti. Un istante di raccoglimento commovente, profondo silenzio, si confondo battere i cuori.

Poi il comandante dei fascisti si rialza e per tre volte chiama: «Pierino Delpiano, Pierino Delpiano, Pierino Delpiano». I giovani rispondono tre volte «Presente».

E la cerimonia mistera e pure colorosa di intima affettuosità è finita. Tutta quella gioventù si riunisce nuovia per un mesto pellegrinaggio alle tombe dei suoi morti, cadute per un ideale, e si allontana sotto il cupolido solo per vasto cielo cosparso di rosei, di fiori e lumeggiato da due riverenze e raccolto silenzio di tenerezza e di memorie.

Gli industriali del legno denunciano il concordato

L'Associazione piemontese del Legno ed affini e l'Associazione piemontese industriali tappezzieri, avevano stipulato il 2 febbraio 1922 con la rappresentanza degli operai organizzati un concordato di lavoro che ebbe vigore retroattivo del 1.o gennaio. Il concordato contemplava tutti i patti di lavoro: orario, paghe, ferie, licenziamenti, Commissioni interne, ecc. ed aveva durata annuale salvo disdetta.

Ora l'Associazione piemontese industriali (A.P.I.), di cui le due sopra citate associazioni sono sezioni, ha notificato che, valendosi della facoltà concessa dal concordato stesso ai contraenti, intende disdire il patto di lavoro a far tempo dal 1.o gennaio 1923. Le trattative per il nuovo concordato non sono ancora state iniziate, ma crediamo di sapere che le conversazioni fra le parti per discutere di tale argomento avranno principio fra breve. Attualmente le paghe di questa categoria di lavoratori erano ragguagliate — per 48 ore di lavoro settimanali — da un massimo di lire 3.30 per ora per gli operai ed un minimo di lire 1.90 per i manovali.

Fra gli impiegati bancari

Il personale della Banca Italiana di Sconto in liquidazione si è riunito in assemblea per esaminare e discutere le modificazioni da apportare al Regolamento proposto dalla Banca Nazionale di Credito al personale da esa assunto. Della discussione — durante la quale presero la parola l'avv. Ruzzini, avv. Varvelli, dott. Salea e avv. Bastelli — emerse che il nuovo regolamento sopprimerebbe molte delle stesse conquiste ottenute in seguito a lotte vivaci dalla classe degli impiegati bancari.

L'assemblea quindi accolse con approvazioni le modificazioni che gli oratori proponevano di reclamare fossero inclose nel regolamento. L'avv. Bastelli chiuse la riunione esortando gli impiegati ad una fiduciosa attesa annunciando che il Governo appoggerà le rivendicazioni della classe.

Monsignor Bortolomasi nominato Vescovo di Pinerolo

Il Vescovo Castrense, monsignor Bortolomasi, che così larga estimazione e diffuse simpatie conta nel nostro Piemonte, e che ora è Vescovo di Trieste, pare che fra breve ritorni alla nostra regione in modo stabile. Il nostro ufficio di corrispondenza di Roma infatti così ci fa telefonato questa notte: «In alcuni circoli vaticani si assicura che monsignor Bortolomasi lascerà prossimamente la diocesi di Trieste in seguito alla sua nomina a vescovo di Pinerolo, trasferimento che sarebbe conseguenza di un vivo desiderio espresso al Pontefice dallo stesso monsignor Bortolomasi».

L'orario di servizio dei dazieri

Nei locali di via del Carmine 12, si sono tenute due affollate adunanze di dazieri torinesi invitati dalla loro organizzazione a discutere in merito al nuovo orario di servizio, deliberato dall'Amministrazione Comunale. Nelle due assemblee riferirono intorno alla questione il segretario della Sindacato dipendenti municipali ed un Consigliere comunale della minoranza.

Il risultato delle due riunioni fu che i dazieri chiedono per il mantenimento dell'orario di servizio quale fu proposto e sostenuto dalla loro organizzazione, e come venne manifestato nelle dichiarazioni personali già presentate alla Direzione del Corpo Dazieri.

Il Questore di Genova trasferito a Torino

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona che il Questore di Genova, commendatore Alfonso Le Silva è stato trasferito a Torino. Egli ha ricevuto comunicazione telegrafica della sua nomina a Questore della nostra città ed è giunto ieri mattina a Roma per conferire col Direttore generale della Pubblica Sicurezza gen. De Bono. Alla capitale il comm. De Silva si fermerà qualche giorno, poi si recherà a Genova per fare la consegna al suo successore, che — a quanto si assicura — sarebbe il comm. Vescovi, attualmente Questore di Udine.

Il comm. De Silva, che ha cinquantadue anni, è un distintissimo e valoroso funzionario e di lui si dice molto bene. Fu già Questore a Mantova ed a Bologna. Rimase anche qualche tempo al Ministero dell'Interno come ispettore generale di P. S. prima d'essere inviato a Genova. Non si sa ancora, con certezza, quando egli verrà a Torino, ma pare che egli potrà prendere possesso della sua nuova carica il 15 corrente, salvo contrarie disposizioni.

Come abbiamo avuto occasione di rilevare, le funzioni di Questore a Torino erano state affidate temporaneamente al reggente Vicequestore cav. uff. Tabusso, ciò che dapprima aveva generato l'equivoco della sua nomina ufficiale, mentre in questo periodo le promozioni sono sospese. Non è ancora definitiva la nuova destinazione dell'ex-Questore di Torino comm. Carrassi, che lascia nella nostra città ottimo ricordo per alcune importantissime operazioni di Polizia giudiziaria, come fu quella della scoperta del delitto che prende nome dai fratelli Cogo.

Una festa religiosa dell'aviazione

Domani, domenica, nella chiesa di San Dalmazzo si svolgerà in presenza dei Duchi di Genova, del Duca di Pistoia e delle Autorità civili e militari una cerimonia religioso-patriottica dovuta all'iniziativa del capitano padre Mellea e del grand'uff. De Albertis e dedicata all'Aviazione. Sarà celebrata una Messa cantata e la parte corale è stata affidata alla nuova «Schola» di S. Dalmazzo. Il cardinale arcivescovo impartirà la benedizione ai Corpi d'Aviazione e padre Semeria celebrerà in un discorso la gloriosa Arma.

Il Partito democratico sociale

La Sezione torinese della Democrazia sociale italiana, in ossequio alle direttive degli organi centrali del Partito sta procedendo ad un esame della situazione che si è venuta creando con gli ultimi avvenimenti politici, nell'intento di stabilire le posizioni ed il lavoro nuova via al suo movimento. Questo almeno secondo quanto comunica la presidenza della Sezione.

Sono già stati convocati all'uopo il Consiglio generale e l'assemblea, per trattare di questo argomento. Nella prima decade di gennaio sarà convocato un Convegno dei rappresentanti del Piemonte, al quale interverranno parecchi deputati del Gruppo.

Onorificenza

Una numerosa riunione di telefonici e di eletti amici si è adunata domenica u. s. per festeggiare le onorificenze a cavaliere della Corona d'Italia accordate da S. M. il Re ai sigg. Pagliolico Edoardo e Parisi Ignazio, capi-tecnici del R. N. Telefoni. Interpreto lo efficace dei sentimenti della classe fu il sig. Sario Mario; commossi, risposero i festeggiati, proseguendo alla cordialità degli amici ed alla collaborazione di tutto il personale a favore della cittadinanza e dello Stato.

Seguendo la Cronaca

L'ARRIVO DI 10.000 DAMIGIANETTINE di OLIO DI OLIVA PURO

secondo l'annuncio dato ieri, ha soddisfatto grandemente i consumatori, e la vendita di detto *damigianettino pianbuto*, piccole e molto comode, al Docks Oleari di via Berthollet n. 7, ha assunto proporzioni grandiose.

I consumatori hanno così la possibilità di avere *Olio garantito Puro di Oliva* in piccoli, sani e graziosi recipienti piombati, senza ricorrere all'origine per essere più o meno certi di ricevere merce genuina. Non pagano la lotta al prezzo dell'olio, essendo l'olio di tali *damigianettine* venduto a peso netto.

Lo sgarico di parte delle 10.000 *damigianettine piombate* arrivate giovedì su Porto Maurizio alla

Ditta GIOVANNI BOSSO
Docks Oleari di via Berthollet N. 7

è avvenuto ieri. Oggi il pubblico che passerà per via Berthollet, può assistere, al n. 7, allo sgarico delle rimanenti partite.

Sapete che l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO vi farebbe benissimo

ma non lo prendete perchè è grasso, il suo odore vi nausea o non potete digerirlo. Fortunatamente, la chimica moderna è venuta in vostro aiuto creando

la "Bioepatina"

estratto concentrato dei legati del merluzzo. Si prende a gocce, non ha odore nè sapore, è digeribilissimo. *Dà dei risultati meravigliosi.* Prendetela! La troverete in tutte le farmacie e presso il flottier U. Pellicciotti, via Genova, 21, che ne spedisce flacone di saggio contro cartolina-vaglia di lire dodici.

La PREMIATA SARTORIA VITTORIO FOA fu RAFF.

Via Pietro Micca, 12 - Torino - Telef. 12-11

è sempre provvista di uno splendido assortimento stoffe delle migliori Case. Visitare le vetrine.

Abilissimi tagliatori.

STOFFE

Finalmente eliminato l'intermediario!

L'Unione Fabbricanti, via Viotti 6 (Palazzo Trianon) vende direttamente al pubblico stoffe da uomo e da donna a prezzi di fabbrica. Grandioso assortimento in drapperie, lanerie, seterie, cotonerie, velours, sealskins, karykuls, ecc.

La scelta migliore

per le prossime feste, e il «panco natalizio Giordano» contenente il Panettone tanto lodato, e lo squisito Cioccolatto, specialità finissime della Confetteria *A. Giordano, via Garibaldi*, 33.

Spedizioni per l'interno e per l'estero.

Esposizione di tende d'ogni genere

Visitate in questi giorni il Magazzino

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

via Consolata 5 (interno) che offre alla clientela occasioni eccezionali per le assenze.

T. CANAVESIO - Mobili VIA MAZZINI, 44

Esposizione di camere da letto e da pranzo, elegantissime, solide e convenienti come prezzo. Mobili diversi in stile e comuni.

Confetteria P. CAMBIANO e C.

Corso Vittorio Emanuele, 72

Panettoni speciali freschi ogni giorno, pronti per spedizioni. Servizi per famiglie, di cassate, spumoni e forme assortite.

Signorine! Signorine! Signorine!

Parrucchiere dei bimbi e delle signore. Ondulation, manicure, applicazione tinture. Via Monchenlio 2, telefono 43-413.

Una festa di "Midinettes"

Una festa simpatica riuniva ieri mattina circa duecento vivaci e gaie *midinettes* negli eleganti locali di laboratorio della *Merveilleuse*, in corso Farini 25, sorrisi per l'occasione da una meravigliosa ondata di sole. Calore all'esterno e calore nei cuori. Tutto il personale, in un simpatico e significativo slancio unanime, offriva al signor cav. Giuseppe Tortonese, proprietario della *Merveilleuse*, le insegne della onorificenza testè conferitagli dal Governo.

Prendevano parte, alla più che intima manifestazione, tutto il personale e le maestranze, che, avendo avocato a sè ogni iniziativa, vollero che la festa da essi creata rimanesse circoscritta al loro ambiente. Ciò non ostante alcuni intimi amici del cav. Tortonese, edotti della cosa, intervennero alla familiare cerimonia e dimostrò vivamente impressionati dell'affiatamento cordiale e perfetto tra il capo dell'azienda e i suoi collaboratori, in questo caso in grande maggioranza graziose collaboratrici.

Parlarono, delle maestranze, con affetto e commozione, Teresa Rosa, Bellina Robiola e Sarolo Ugolina, e risposo, con alate parole, a nome del festeggiato, il fratello suo prof. Tortonese, il rag. Mario Mimolo, rievocò, in pochi periodi scolpiti, la marcia trionfale dell'azienda *Merveilleuse* nel breve periodo di dieci anni e associò, applauditissimo, al nome del festeggiato, quello della sua gentile consorte e intelligente collaboratrice, signora Maria Tortonese. Parlò pure, applauditissima, la signora Rosero e chiuse la serie della manifestazioni cordiale un breve e vibrante discorso del signor Mario Ettore Rolla, la familiare e spontanea dimostrazione di lieri è certamente per il giovane e fortunato industriale (fortunato e meritevole insieme) la migliore ricompensa alla sua tenace e geniale attività. Volle, fortemente volle, e riuscì. Per merito suo e della sempre operosa schiera collaboratrice, un nome corre oramai trionfante per le vie del mondo, quello della *Merveilleuse*, e ci come una arte che ha oramai una caratteristica indovinata e tutta italiana, l'arte dell'abbigliamento passata attraverso la geniale visione e la personale impronta della *Merveilleuse*. *Er.*

Norimberga a Torino!

Tutti i giocattoli e tutti i prezzi!

L'Esposizione di giocattoli di domenica scorsa, nelle bellissime vetrine dei Grandi Magazzini Bianchi e C., di via Viotti 4, ha ottenuto uno splendido successo. Quella di domani, domenica 10, ne offrirà uno colossale. Sono arrivati tutti i giocattoli di Norimberga e nei quadri del grande esercito internazionale di giocattoli non c'è più il minimo vuoto. Tutti i giocattoli e tutti i prezzi! Sarebbe necessaria almeno una colonna di giornale per elencare tutta l'infinita varietà di balocchi ospitata dai vastissimi locali dei Magazzini Bianchi. Basta entrare e guardare per convincersene. Entrate dunque, e guardate, e mamme gentili, e nei bambini che nel vostro ingegno desiderio vorreste intuire, tutto per voi! Volete qualche rapido accenno al quello che c'è: L'Italia è rappresentata col suo sempre più largo assortimento di bambole, fantocci e marionette, teatrini e cavalli a dondolo, automobilini e tricicli, animali pinglianti, nei legno e animali in cartapesta, camere elegantissime, cucine, presepi, libri per i ragazzi (tutta la meravigliosa collezione dei Salgari), libri da ritagliare, libri illustrati e libri da colorire, scatole di colori, ecc. Norimberga ha mandato bambole e baby, lanterne magiche, cinematografi, scatole melodiche, bellissimi animali di stoffa, navi, ferrovie, case, fattorie, giardini, ecc., ecc., ecc. L'Inghilterra ha il suo miglior giocattolo nel celebre *Meccano* nei suoi sette tipi e con tutti i pezzi di ricambio. La Francia ha bambole e «bijouteries» di ogni genere. I Grandi Magazzini Bianchi sono oggi ricchissimi di giocattoli come pochissimi Magazzini in Italia.

La "CONFETTERIA ALLARIA"

ha ripreso l'accurata lavorazione dei suoi squisiti rinomatissimi panettoni, della inseparabile pasticceria, dei delizioni fondants e bombons e degli ottimi marrons glacés, sotto la direzione del sig. G. Borsa, che della Pasticceria Allaria fu già proprietario e ora ritorna ad esserlo dopo un'assenza di circa un anno. Si può essere certi che i fedeli ollenti dell'epoca d'oro di questo locale ritorneranno in folla al simpatico ambiente, che fu per lungo tempo il convegno della più eletta schiera dei veri buongustai.

IL CAFFÈ EXPRESS

che vi si serve in apposito locale è di marca scelta e può a buon diritto essere proclamato uno dei migliori caffè del mondo. *Acquistate la vostra particella da Allaria! Prendete una buona tazza di caffè da Allaria!*

I PALETOTS della S.I.C.E.T. sono domandatissimi

in questi giorni, sia nei suoi eleganti Magazzini di piazza Carlo Felice 7, sia nei principali negozi addetti alla vendita di articoli confezionati: paletots, abiti e impermeabili. Gli acquisti diretti dei tessuti alle fabbriche, da parte della S.I.C.E.T., e la produzione su larga scala, permettono l'applicazione di prezzi favorevolissimi al consumatore, per confezioni di prim'ordine. Oltre che nei paletots, la S.I.C.E.T. è specializzata negli impermeabili gommati e in gabardine, e negli abiti. Vende pure un tipo di abiti a bassissimo prezzo, a scopo di *réclame*.

Le Calzature invernali nei "Tipi valdostani"

robuste, resistenti, ben suolate, impenetrabili all'umido, per montagna, per lavoro, ecc., sono in vendita presso i rinomati Magazzini di via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto, oppure alle Filiali Oscaruch (corso Valentino 1, ang. via Nizza, e corso Orbassano 9). Grandi vendite quotidiane di scarpe per bambini della celebre marca, esportatrice in tutto il mondo, *Fratelli Martini di A. e G. Fratelli Rossi di Verona.*

Sconto solito del 10 % ai compratori di almeno due paia di calzature di lusso.

RISTORANTE ALFIERI

Stasera serata *monstre* (cotillon).

I Divertimenti

MARIO GUAITA (Ausonia)

Procurerà ancora oggi e domani, agli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria*, un'ora di piacevole svago colla movimentata film: *La nave dei miliardi*. Fuori programma: *Il match di foot-ball Italia-Svizzera a Bologna*. Nell'applaudito varietà continuano la famosa *Troupe Galeno*, coi suoi giuochi icariani, e *The Ernest*, equilibristi anellisti.

"Per guadagnare 100 milioni"

Lunedì, 11, andrà in programma questa bizzarra film, interpretazione del celebre Alex (Carlo Aldini). Edizione **Rodolfi-Film**.

AI CINEMA ROYAL

***Fridolin* fa ridere grandi e piccini**

nella estravagantissima film: *Fridolin scrittore*. Piace pure il *Senso debole*, dramma. Prossimamente si presenterà il *Royal*

Francesca Bertini

(la diva che lasciato la cinematografia per il matrimonio) in una delle sue migliori interpretazioni: *Bellezza fatale*.

"RIDOLINI e il pericolo giallo" al "CINEMA ITALA"

brillantissima comica, e il dramma: *Il tempio del supplizio* (2.a ed ultima serie de *La sfida alla morte*) durerannno in programma fino a tutto domani. Lunedì verrà proiettato:

"Coraggio di uomo"

grandiosa film di avventure della *Casa Fox*.

Le due birichine di Parigi
al CINEMA NAZIONALE

Oggi e domani ultime repliche di questo splendido lavoro, universalmente riconosciuto superiore ai più acclamati films finora proiettati.

JACKIE COOGAN non è morto!

Dopo il successo enorme di *Mio bambino* al *Salone Ghersi*, è cosa in città (non si sa come diffusa) su voce che il piccolo meraviglioso attore è morto. Non è affatto vero. Il simpaticissimo bimbo vive in ottime salute in America e «lavora» a nuove films per il piacere di chi vorrà recarsi a vederlo. Anche ieri folla enorme al *Ghersi*. La divertente e commovente film rimarrà in programma ancora oggi e domani, insieme a

RIDOLINI ha il sorriso

un atto di ilarissime sinclairiei di continua Parità. Lunedì, 11, il fine comico

ORESTE BILANCIA

interpreterà (insieme ad Alberto Collo), la celebre commedia di A. Bisson: *Il contrattore dei vagoni letto*. (Ediz. Alba Films).

L'agitazione fra gli studenti universitari

Studenti delle varie Facoltà del nostro Ateneo e studenti dell'Istituto Superiore di Commercio hanno tenuto ieri una numerosa riunione. Porto il saluto di fraterna collegiale lo studente Parlotti, per gli allievi ingegneri. Sotto la presidenza di Gianfranco Persia, s'inizio la discussione, con le relazioni dei rispettivi dirigenti delle Associazioni goliardiche locali e con le osservazioni degli studenti-Mezzatesta e Avenati. Prevalse il concetto di non iniziare nessun movimento, per premere sul Governo, se non predisposto da un'organizzazione generale di tutte le forze studentesche d'Italia. Venne votato l'ordine del giorno, proposto dal presidente dell'Associazione studenti commerciali, Erminio Botel.

«Gli studenti dell'Università e della Scuola Superiore di Commercio di Torino, riuniti in assemblea l'8 dicembre; considerata l'opportunità di attendere l'esito delle energiche pressioni al Governo, promesse da uomini politici forinesi, per ottenere provvidenze d'ordini speciali per ex-combattenti, prima d'iniziare altre forme di richiesta, mandano un fraterno saluto ai colleghi goliardici agli studenti dell'Università di Pavia e dell'Ateneo di demandare alle rispettive associazioni, ufficialmente e regolarmente costituite, l'energica e dignitosa tutela degli annulli interessi della classe studentesca, fra i quali primeggiano le agevolazioni da concedere alla massa degli studenti reduci».

Un caso pietoso

I lettori ricorderanno la catastrofe edilizia dell'aprile 1922 in Corso Venezia, per crollo di una intera casa che seppelì alcune vittime. Tra le vittime superstiti c'è una madre: Maria Bottagno, la quale perdette il marito nel disastro, restò essa stessa inferma per avere vissuto cinque orribili ore sotto le macerie, ed ora si ritrova nell'indigenza col suo bambino di un anno, impossibilitata al lavoro. Per essa e per le altre vittime il proprietario della casa fu condannato ai danni; ma avendo egli ricorso in appello, la povera donna non ha ancora avuto nessun indennizzo e chissà se e quando le sarà concesso. Il caso di questa vittima della casa crollata, di questa vedova ridotta con la sua creatura nella indigenza, è davvero pietoso, e noi richiamiamo su di esso il buon cuore dei nostri lettori. Pubblicheremo le offerte dei generosi rimettendole alla povera madre.

Il falso giornalista

Spacciandosi per giornalista ed ex-combattente decorato numerose volte, un giovane intraprendente era riuscito a farsi una larga cerchia di amicizie e di simpatie. Non solo molte famiglie si erano indotte ad accoglierlo benevolmente in casa loro, ma una stessa amministrazione pubblica gli aveva aperto le porte, procurandogli un impiego. Le cose andavano a gonfie vele per il giovanotto. Egli trionfava. Giornalista: ed ex-combattente! Egli, mostrando ai colleghi gli articoli di un giornale cittadino, firmati con uno pseudonimo, diceva che erano suoi; combattente: e lasciava sfoggio di un'infinità di nastrini giurava di aver fatta la guerra come pochi e di essere un autentico eroe. Bribante lo sapeva ed arrecla dell'uomo valoroso; non occorreva altro per ottenere dagli amici e dai colleghi ammirazione, rispetto e fiducia, e dalle signorine che frequentava e rispettive mamme la più carezzosa delle simpatie...

Senonchè un bel giorno il giovanotto non si fece più vedere all'ufficio. Scomparso, lasciando dietro di sè non poche tracce del suo passaggio. Ad esempio, un collega di ufficio trovò il cassetto della propria scrivania sconassinato ed aperto, e delle duemila lire circa di proprietà dell'amministrazione che egli custodiva non si rinvenne neanche più l'ombra. E così altri colleghi si ricordarono di aver dato in prestito al mestare chi il «paletot», chi un vestito, chi un cappello, e capirono di essere stati giocati.

Allora fu sporta denuncia in Questura. La Questura, come sempre, indagò. Ma non riuscì, almeno fino ad ora, a scovare il truffatore e ladro. Però soltanto vedere un po' più chiaro nella sua vita, e allargare ancora la cerchia dei truffati... Difatti risultò che anche diverse famiglie avevano prestato denaro al falso giornalista, denaro che egli assicurava immancabilmente sarebbe stato restituito al pagamento dell'ultimo articolo. Risultò inoltre che egli viveva miseramente, nonostante le apparenze di eleganza di cui si ammantava. Prendeva i pasti qua e là in trattoria di ultimo ordine ed in via Castagneri affittava, presso una famiglia di operai non già una camera, ma un letto: dormiva nella stessa stanza dei padroni.

Questo bel tomo si chiama Galliano Bernardi fu Angelo, da Castiglion Fiorentino, ed ha 28 anni. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Cinque arresti

per il ferimento del fascista Casanichela

Come i lettori ricordano, la sera del 28 novembre scorso in via Lanzo rimaneva ferito da due rivoltellate il fascista Michele Casanichela di 19 anni, abitante in via San Massimo, 44. Egli in compagnia di due amici si era separato da un numeroso gruppo di fascisti, e scendeva la via Lanzo, quando da un gruppetto di persone che stava davanti al portone n. 125 un individuo si staccava e dirigendosi verso i tre fascisti sparava parecchi colpi di rivoltella. Il solo Casanichela rimaneva ferito, e veniva trasportato al San Giovanni, dove tuttora trovasi ricoverato.

Delle indagini per scoprire l'autore del ferimento si occupava il dott. Sgueglia vice-commissario alla Sezione di P. S. Madonna di Campagna, incontrosi coadiuvare degli agenti investigativi Urgese e Parlullo. L'inchiesta fu difficile e laboriosa. Nondimeno si addivenne alla identificazione ed all'arresto delle cinque persone le quali componevano il gruppo che stava fermo davanti allo stabile n. 125 di via Lanzo.

Sono essi: Giuseppe Francone di Giovanni, di anni 22, abitante in via Verolengo, 182; Carlo Garino di Enrico, di anni 17, abitante in via Lanzo, 125; Erminio Cane fu Pietro, di anni 26, dimorante in corso Vigevano, 50; Andrea Bottalo di Battista, di 33 anni, abitante in via Lanzo, 125; e Alfredo Minazio fu Alfredo, di 19 anni, domiciliato in via Lanzo, 111. Si tratta di operai, e la questura indica il Francone ed il Minazio come due notevoli esponenti del movimento proletario di quella regione, che all'epoca della occupazione delle fabbriche furono guardie rosse. Tutti e cinque gli arrestati ammettono di aver fatto parte del gruppo che la sera del ferimento stava davanti al portone 125, ma nessuno di essi confessa di essere stato lo sparatore. Ora, siccome l'autorità ritiene che a ferire il Casanichela fu precisamente uno del gruppo, così ha denunciato tutti i cinque arrestati al Procuratore del Re, nella certezza che fra di essi è il colpevole.

A proposito di un faltorino infedele

Il direttore principale dei Telefoni ci scrive che il giovane Maccagno Giulio, colpevole d'aver rubato un portacigarette d'argento e un paio di guanti mentre attendeva in una anticamera la ricevuta d'un telegramma, era stato assunto come fattorino provvisorio il 25 ottobre u. s. per deficenza di personale stabile. Proprio il giorno 30 novembre, cioè quando commise il furto, aveva già ricevuto l'avviso di licenziamento pel 1.o corrente. Il Maccagno all'atto dell'assunzione aveva presentato i documenti di buona condotta.

I furti

L'esercente Stefano Bianco ha denunciato che ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nel suo bar di via Nizza, 211, gli rubarono una bicicletta del valore di L. 800, la somma di 50 lire in monete e parecchie bottiglie di liquori.

— Il signor Giacomo Trevis, di 68 anni, abitante in corso Sommeiller, 3 bis, che aveva assunto da pochi giorni al suo servizio, come domestica, la sedicenne Angela Ferrero, venne da costei derubato di un orologio d'oro valente 300 lire. Dopo il furto la serva infedele è scomparsa.

— A Leonardo Cornacchia, abitante in via Miglietti, 2, è stata rubata una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita, con un danno di 350 lire.

— Perchè responsabile di sottrazione di carbone in danno della Società ottavia Vetral, è stato arrestato dagli agenti della Madonna di Campagna tale Domenico Riena fu Bernardo, di 36 anni, abitante in via Balme, 9.

TEATRI E CONCERTI

AL CHIARELLA: «L'Arzigogolo», di Sem Benelli.

A giorni avremo al Politeama Chiarella la prima rappresentazione dell'*Arzigogolo* di Sem Benelli. Il nuovo poema benelliano giunge a noi dopo le belle accoglienze di Roma, Trieste, Venezia, Milano e Genova e di altre città. Ne sarà interprete la speciale Compagnia che il poeta personalmente ha diretto nella prima esecuzione di Roma e della quale fanno parte Elsa Pini, Giuseppe Sterni, Aldo Silvani e Leo Bartoli, ed una schiera di giovani attori. La prima delle cinque rappresentazioni straordinarie è fissata per mercoledì il fervente al Politeama Chiarella

AL BALBO: «Nelli indiana».

Ricordiamo che è stasera che la Compagnia Marasco-Orsini mette in scena la nuova operetta *Nelli indiana*, libretto di Ernesto Marsiglia, musica del maestro Bruno Granichstaedten. E' la prima volta che questa operetta viene rappresentata in Italia.

I CONCORSI DI MUSICA DA CAMERA.

Accademia Stefano Tempia. — Domenica prossima, alle ore 21, nella sala «Troya», l'Accademia «Stefano Tempia», alla cui direzione si avvicendano i Maestri Delfino Thermignon e Michele Pachner, eseguirà composizioni di Marcello, Alt, Peri, Bossi, Lolli, Bruch.

**Fino Savio-Leverone

ULTIME NOTIZIE

Vigilia di Londra

L'arrivo di Theunys, Poincaré e Mussolini — L'America è invogliata ed il Giappone ha chiesto d'intervenire alla Conferenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Le maestranze conferenziali sono sul posto. I belgi Theunys e Jaspar sono giunti in mattinata, scendendo all'Hôtel Ritz, ed hanno avuto nel pomeriggio un colloquio preliminare con Bonar Law e col Cancelliere dello Scacchiere, Poincaré è arrivato a Londra verso le 20, scendendo all'Hôtel Claridge, che gli ha riservato il suo appartamento reale. Mussolini, insieme con D'Amaglio e con Salvago Raggi, è arrivato alle 23. Alla stazione Victoria erano sulla piattaforma ad aspettarlo il nostro ambasciatore marchese Della Torretta, i rappresentanti del Foreign Office, una squadra di fascisti locali e gente della nostra colonia. Il presidente del Consiglio è sceso come Poincaré all'Hôtel Claridge, dove risiede già temporaneamente anche il nostro ambasciatore, marchese Della Torretta.

La Conferenza si aprirà domattina nella residenza di Bonar Law, a Downing Street. Per domani sera i delegati sono già invitati a pranzo dal Primo Ministro. Tutto appare liscio al di fuori più che in ogni altra conferenza analoga del passato. Il pubblico, che non riesce più a interessarsi non ai risultati, ed a stufo di frasi di qualunque timbro e tendenza; praticamente si disinteressa del dibattito dei prossimi giorni. Anche la stampa finora lo considera con l'occhio socchiuso, o piuttosto stanco. I commenti della vigilia assumono qualche senso soltanto nel *Times*, che, con linguaggio più o meno diverso, seguita a battere sui chiodi dell'altro giorno, scrivendo che sicuramente bisogna tenere conto anche dello strazio della Francia; ma che sarebbe un guaio appunto per la Francia di mettersi a straziare la Germania con pegni produttivi, minacce peronni ed altri capestri. Il resto dei giornali non commenta neanche.

Non si possono fondare giudizi nel vuoto; e per adesso, finchè i grandi protagonisti non metteranno le carte in tavola, ogni misurazione scientifica delle mezze idee che essi hanno lasciato trapelare — non troppe in realtà — cade pressochè nel vuoto. Certo non si ricorda una Conferenza alla quale i partecipanti si siano avvicinati senza sapere meglio dove stavano che non in questa. Altre volte le riunioni, per preliminari che fossero, si basavano fin dal principio su barlumi di accordi raggiunti attraverso gli scambi di idee svoltisi nelle settimane precedenti, per il tramite delle Cancellerie e simili. Questa volta non poche conversazioni sporadiche hanno bensì preceduto questa Conferenza; ma senza che vi si profilasse realmente alcun barlume di accordo. Le discussioni avverranno per questo rispetto su terreno quasi vergine, oppure, come direbbe un cinese, restituito alla verginità da una sterilità dovuta a troppe arature.

Quali saranno le battute di esordio? Si crede che domani mattina anzitutto le quattro delegazioni incomincieranno a discutere a chi toccherà di esporre per prima qualche piano concreto. E ognuna preferirà, a questi chiari di luna, di rimanere ultima.

Ci sarà poi subito sul tappeto qualche probabilità un'altra questione procedurale: quella di ammettere alla Conferenza i rappresentanti dell'America e del Giappone. Sapete già che si trovano ora qui a Londra ben quattro ambasciatori americani. Essi nelle ultime 48 ore hanno avuto ripetuti colloqui tra di loro e anche col più intimo confidente del presidente Harding, il senatore Mac Cormik, il quale, per una combinazione fatta apposta, è arrivato a Londra proprio in questo frattempo. L'America vede davvero di mal'occhio l'eventualità prospettata dalla Francia, e anche oggi annunciata in comunicati ufficiosi della «Morning Post», che Poincaré finisca per ordinare l'avanzata nella Ruhr. « Se questo avvenisse, — fa replicare ufficiosamente il Governo inglese, — noi lasceremo la Francia agire da sola ». Comunque, almeno come osservatrice, l'America pare invogliata a prendere parte alla Conferenza: un desiderio che sicuramente non può spiacere all'Inghilterra. Similmente non è certo per recare dispiacere agli inglesi che il Giappone ha chiesto oggi formalmente un seggio alle imminenti deliberazioni. Chi potrà rifiutare i due posti desiderati dalle due grandi Potenze eccentriche, ma cointeressate senza dubbio al buon ordine del mondo?

Qualora una base di discussione non venisse presto trovata fra le rappresentanze interalleate, è possibile che giovi a procurarla il capitolato delle proposte tedesche annunciato da Berlino. Finora il suo esatto contenuto si ignora; ma è evidente che esso si fonda sui pareri offerti da quei competenti esteri, i quali, il mese scorso, vedevano una soluzione delle difficoltà rappresentate dalle riparazioni tedesche nell'emissione di un grande prestito estero di pari passo con un prestito interno.

Quanto alla questione dei debiti di guerra in ambienti benissimo informati si ripete che il Governo inglese ritiene opportuno di non avere affatto le mani legate dalla nota di Balfour. Però sarebbe errato il pensare che i principali informatori della nota stessa siano stati del tutto raggiornati.

M. P.

La *Stefani* comunica da Londra, 8:

I quattro ambasciatori americani di Londra, Berlino, Bruxelles e Parigi sono ora riuniti a Londra. Tale riunione preoccupa gli ambienti ufficiali, che suppongono che tale riunione sarebbe la conseguenza di istruzioni ricevute da Washington. Alcuni pensano che gli ambasciatori americani chiederanno di partecipare, sotto certe formole, alle conversazioni dei ministri alleati.

La crisi jugoslava

L'incarico di formare il Gabinetto riaffidato a Pasic

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 8, notte.

Riguardo alla crisi ministeriale jugoslava, dopo lunga discussione, durata tre giorni, il gruppo democratico ha approvato un ordine del giorno nel quale sostanzialmente è riaffermato che le trattative possono venire avviate soltanto con quei partiti che incondizionatamente accettano la costituzione di San Vito. In seguito a questo voto, il Re ha riaffidato a Pasic l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

E' giunto qui da Losanna l'onorevole Nincic, ministro degli Esteri del Gabinetto caduto, che a Venezia ha avuto un colloquio col senatore Contarini. Interrogato in proposito da alcuni giornalisti, l'onorevole Nincic ha rifiutato qualsiasi schiarimento, affermando che dei colloqui con il senatore Contarini dovrà anzitutto informare il Governo.

Un' opera ciclopica in Sardegna

Il più grande bacino del mondo 400 milioni di Kw. all'anno

Cagliari, 8.

L'on. Mussolini ha promesso alla Sardegna che il Governo non dimenticherà i bisogni dell'Isola: promessa mille volte rinnovata e dimenticata dai passati Ministeri. Ma l'on. Mussolini, salito con un programma di ricostruzione nazionale, non potrà seguire l'esempio d'indifferenza dei predecessori, senza che la realizzazione di questo suo programma appaia mutilata. Poichè in Sardegna, anche se staccata dal continente, in parte dell'Italia come uno dei suoi organi vitali e come una delle regioni nelle quali più saldo e radicato è il sentimento patriottico. La guerra ha veduto i figli della Sardegna primi fra i primi, prontissimi e valorosissimi sempre. Chi parla di secessionismo e di altri movimenti volti ad indebolire od a rompere i legami politici e morali che uniscono la Sardegna al continente, non conosce l'Isola, non sa quanto sia vivo il lealismo dei sardi, nonostante che essi non possano troppo compiacersi del Governo centrale e dell'amore che l'Italia ufficiale loro manifestava in un modo piuttosto singolare: col considerare l'Isola una terra di penitenza, dove i funzionari erano mandati a purgarsi delle colpe di insufficienza e di pigrizia. La Sardegna si dolse qualche volta di questo non degno trattamento; ma non si ribellò: seppe frenare i suoi spiriti, contenere i propri nervi disciplinati. E continuò a lavorare in silenzio, tenacemente, con serietà di propositi e vigore d'iniziative.

Ricchezze minerarie ignorate

Non freddolosamente, ma con spirito attento, è facile osservare intorno i segni di una magnifica rinascita agricola, commerciale, culturale. L'istruzione si è diffusa; l'antica terra feconda torna ad offrire allo sguardo la distesa fruttifera dei suoi solchi; gli scambi locali e d'oltre mare si fanno ogni giorno più larghi ed attivi. La Sardegna è piena di giovanile fervore e di alte speranze. E' nel momento psicologico in cui i suoi destini si chiariscano e le volontà si tendono alla loro conquista. L'Italia può guardare ad essa con amore e fiducia. La Sardegna è ricchissima di prodotti naturali: vaste piaghe sono dense di minerali e carbone, i quali danno vita ad una delle più fiorenti industrie isolane. Ci diceva un tecnico che da sondaggi fatti la produzione del rame potrebbe bastare a tutti i bisogni del continente, e quanto al carbone è risultato che più si scende nelle viscere della terra più si rinviene il prezioso minerale allo stato puissimo, onde è fondata la certezza di raggiungere giacimenti di antracite allo stato vergine. La Sardegna possiede pure larghi giacimenti di fosfati, materia preziosissima questa per l'agricoltura e che noi importiamo quasi esclusivamente dalla Tunisia, paragonata a prezzi proibitivi.

Risorgimento agrario

Intanto qualche cosa si fa: sta lì, qua, una cosa grande, che onorerà l'ingegno ed il lavoro italiani. I miglioramenti agrari sono in Sardegna assai più difficili che in altre regioni, poichè un competente, analizzata la configurazione orografica, idrografica non è delle più favorevoli, giacchè i territori di pianura sono di soli 439 mila ettari mentre vi sono 370 mila ettari di montagna ed 1.600.000 ettari di territori collinosi.

Tuttavia un miglioramento notevolissimo della produzione agraria sarda si potrà raggiungere col ridurre alla massima efficenza le zone piane che meglio si prestano. Qui sono più forti le difficoltà iniziali, più sensibili i disagi, più intensa la malaria. La lotta è più aspra, ma più rapidi e brillanti i risultati. Sono le zone costiere maggiormente infestate dagli acquitrini, devastate dall'irregolare regime delle acque, malsane per gli uomini e per gli animali, quelle che meglio si prestano ad una radicale trasformazione. La trasformazione ed il miglioramento agrario delle zone di pianura, e specialmente di quelle di pianura costiera, presuppongono l'esecuzione dei lavori di bonifica idraulica, ed essenzialmente la sistemazione dei corsi d'acqua che col loro regime irregolare rappresentano una delle cause prime delle sfavorevoli condizioni attuali. Si rende perciò indispensabile la sistemazione integrale degli interi bacini idrografici sovrastanti, sistemazione ispirata al criterio di ottenere la massima utilità dall'insieme dei territori di montagna, collina e pianura che costituiscono il bacino stesso.

Un esempio di tale sistemazione è in corso di attuazione nel bacino del Tirso. La diga di Santa Chiara costituisce la prima delle opere che il gruppo finanziario della Società Idrauliche ed Elettriche del Tirso (Banco Commerciale, Meridionale e Vickers Ltd.) si è proposto di compiere in Sardegna. Essa crea un serbatoio completamente artificiale che contenendo 416 milioni di metri cubi, sarà il più grande del mondo. Regolando le acque che scolano da un bacino imbrifero di circa 2100 chilometri quadrati, si escluderanno le piene del Tirso che ora riescono disastrose per la regione sottostante e si integreranno 30.000 litri al secondo di portata costante per la irrigazione di circa 30.000 ettari della pianura Oristanese.

Una diga alta 70 metri

L'insieme delle opere è stato ideato e studiato dall'ingegnere Angelo Omodeo. Per la diga si presceise il tipo ad archi multipli proposto dall'ing. Luigi Kambo. L'opera è alta circa 70 metri ed punto più basso che si dovette raggiungere colle fondazioni per trovare la roccia inaspettabile. Il dislivello massimo tra i peli d'acqua potrà raggiungere i 60 metri. Coll'interposizione di 15 metri, 18 contrafforti di spessore variabile, fra gli otto metri e due metri e mezzo e lunghi alla base ben 75 metri, sostengono il manto di ritenuta composto di volte inclinate in cemento armato, di spessore variabile tra metri 1,60 e 0,50. L'inclinazione del paramento a monte è di 57° e quello a valle di 70° circa. Il volume totale delle murature raggiunge i 165.000 metri cubi. Lo sbarramento è munito di due scaricatori di fondo, di quattro grandi paratoie a circa un terzo di altezza e di due paratoie autolivellanti alla superficie. La capacità complessiva di scarico raggiunge i 2000 metri cubi al secondo.

50 milioni di Kw. all'anno

Nei vani esistenti fra un contrafforte e l'altro trova posto la centrale idroelettrica con due gruppi turbina-alternatore di 6000 HP. e due di 2000 HP. ciascuno nonchè i trasformatori elevatori a 75.000 volts ed il quadro. L'acqua sarà utilizzata sotto un salto medio di circa 46 metri, generando circa 50 milioni di chilowatt-ora all'anno.

Il lavoro effettivamente iniziato nel 1919 sarà completamente finito entro l'anno 1922. Esso è diretto dall'ing. Felice Costamagna. L'acqua di scarico continuerà nel letto del Tirso fino a Villanova Truscheddu dove sarà captata con una traversa in muratura munita di scaricatori automatici e delle parzializzazioni di regolazione, e mediante una adeguata rete di canali sarà distribuita ai terreni da irrigare, per cura dell'ente che raccoglie tutte le bonifiche sarde e che ha progettato e richiesto in concessione la bonifica di circa 30.000 ettari di terreni paludosi in quel di Terralba e che si propone un importante programma agricolo.

... ed altri 400 milioni

L'energia elettrica sarà consegnata in centrale a una potente Società elettrica della Sardegna che già distribuisce a Cagliari e nell'iglesiente quella attualmente generata nelle sue centrali termiche di Cagliari e di Portovesme, le quali costituiranno in avvenire una riserva termica di 11000 HP. La stessa Società distribuirà in tutta la Sardegna, mediante le reti a 75.000 ed a 15.000 volts che sta costruendo, anche l'energia che daranno non meno gli impianti studiati dall'ing. Omodeo per conto della Tirso, sul Cedrinas, sul Temo e sul Flumendosa, per un complesso di circa 400 milioni di chilowattore annui. Tutta questa massa di energia potrà trovare impiego in Sardegna nella metallurgia specialmente dello zinco e del rame che si spera di poter impiantare su basi sicure.

Il capo della Polizia di Tolone ucciso da un bandito

dopo una battaglia a rivoltellate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Il capo della polizia di Tolone, Biano, è stato ucciso oggi in circostanze particolarmente drammatiche. Alla mattina due ispettori di polizia incontrarono per la strada un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli di un malfattore ricercato per furto e omicidio. Lo condussero al posto di polizia, ma quando gli chiesero di mostrare i documenti di identità, egli, estratti con una mano un portafoglio e con l'altra una rivoltella, sparava contro l'ispettore di polizia che rimase illeso. La palla però andò a ferire il padrone di un caffè, che si trovava sulla soglia della sua bottega.

Approfittando dell'emozione generale il bandito se la diede a gambe. Gli agenti di polizia si posero ad inseguire il bandito, che sparò contro di essi tre colpi di rivoltella, forzando ancora gravemente un droghiere che si trovava sulla porta del suo negozio. Poi entrato in una casa il malfattore salì le scale e per il tetto scese nel presbiterio della chiesa di San Pietro dove tentò di nascondersi nella camera del vicario. Il sacrestano accorsevene chiuse la porta a chiave e si recò ad avvertire la polizia. Il bandito tornò allora sul tetto, ove venne raggiunto da agenti di polizia, che nascosti dietro un comignolo cominciarono una regolare accanita battaglia a rivoltellate.

Nel frattempo giunse il capo della polizia, accompagnato da alcuni commissari e da agenti. Il bandito sparò contro di essi ed il capo della polizia, colpito alla testa, stramazzò fulminato. Un agente di polizia, avuto da un abitante un fucile da caccia, prese di mira il bandito, il quale vistosi perduto gettò la rivoltella e si arrese. Gli agenti dovettero proteggerlo lungo la strada dalla folla che lo voleva linciare. Il bandito è certo Deval. Era colpito di mandato di cattura per aver ucciso l'anno scorso due gendarmi che si erano recati ad arrestarlo.

Quattro fucilazioni a Dublino

per rappresaglia all'attentato contro i due deputati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

L'attentato di ieri a Dublino, contro il vice-presidente della Camera, onorevole O' Maille e contro il deputato generale Hales, ha avuto conseguenze tragiche. Le autorità militari hanno infatti ritenuto opportuno replicare ai rivoltellatori fucilando oggi stesso per rappresaglia quattro prigionieri repubblicani. E' una delle decisioni più terribili che siano state prese finora a Dublino.

L'attentato di ieri, secondo i particolari usciti ogni avvenimento nel centro di Dublino il vice-presidente O' Maille e il generale Hales stavano salendo sopra una automobile di fronte al loro ufficio per andare alla Camera. Non si sa bene chi abbia sparato e in qual modo. Sembra che i colpi provenissero da fucili spianati attraverso le persiane di una casa dirimpetto dove si erano annidati dei sicari repubblicani. Un'altra versione parla invece di due o tre individui che si sarebbero fatti sidosso all'automobile, scaricando le rivoltelle sui due disgraziati. Di positivo risulta soltanto che nessun arresto ha potuto essere operato, e che gli autori del misfatto appartengono alla banda di De Valera.

Lettere minatorie erano giunte a O' Maille e ad Halesvarche in questi ultimi giorni: ma essi evidentemente continuavano a sfidare senza paura la sorte, giacchè nessun agente di polizia li proteggeva nel momento dell'attentato. Erano due veterani della guerriglia irlandese contro gli inglesi. Il generale Hales aveva cominciato a battersi per la liberazione dell'isola fin dalla Pasqua del 1916, durante l'insurrezione a Dublino. Ora le colleze dei repubblicani si accusano appunto contro questi reduci della guerra di riscossa fatisi costituzionali, e contenti di rimanere in regime autonomo entro la cerchia dell'Impero britannico. Essi sono accusati di tradimento da quei loro antichi compagni, che invece si mantengono irriconciliabili.

Fervido consenso dei legionari all'iniziativa di D'Annunzio

Milano, 8, notte.

La Federazione nazionale fra i legionari di Gabriele d'Annunzio comunica: « Per quanto concerne la costituzione di un costituendo partito laburista, che avrebbe avuto luogo a Milano, il Direttorio dichiara che esso rimane assolutamente estraneo a questo e a qualunque altra iniziativa individuale, non annullando nessuna partecipazione di legionari all'impresa od intese politiche che non abbiano ricevuto l'esplicita approvazione e sanzione del Comandante. Infine, consapevole, della generosa volontà di Gabriele D'Annunzio, che intende costituire una grande e concorde unità di tutti i lavoratori del braccio e del pensiero con un assetto sinceramente umano e nazionale — unico modo per raggiungere la pacificazione vera — invita tutti i legionari a volgere ogni più pura e disinteressata forza dello spirito per secondare questa nobile iniziativa rispondente ai supremi interessi della patria e che dovrebbe trovare unanime consenso, in quanto il Comandante costituisce la migliore e più assoluta garanzia che questa unità sindacale fata nelle direttive, sia negli uomini che la guideranno ove dovesse attuarsi) corrisponderà sempre alle più pure idealità sociali e nazionali della nuova Italia ».

Urto fra due aeroplani a Gallarate

Un morto e un ferito grave

Milano, 8, notte.

Mariano da Gallarate che stamane, verso le 11, durante un'esercitazione di volo due apparecchi, appartenenti uno al campo di aviazione di Cascina Costa e l'altro al campo della Malpensa, si sono incontrati all'altezza delle officine Caproni. I velivoli sono precipitati al suolo seppellendo tra i rottami i due aviatori. Sono accorsi sul posto ufficiali e soldati del campo e sono stati estratti dai rottami i corpi dei poveretti, uno dei quali certo Sicuri, non ancora bene identificato, era già cadavere. L'altro, il sergente Torino Italo, in gravi condizioni, è stato trasportato all'ospedale di Gallarate. Mancano altri particolari sul tragico incidente che ha impressionato vivamente l'ambiente cittadino.

La fatalità delle rivoltelle

Milano, 8, sera.

Una tragica scoperta veniva fatta in modo del tutto casuale questa sera verso le 19 da un maresciallo della Regia Guardia, Rapagnini, il quale passeggiava con un collega nei locali dell'ex-scuola di Porta Nuova. Le due guardie rinvenivano in una cameretta vicina alla cucina una guardia che versava in condizioni allarmantissime per una ferita al petto, dalla quale usciva un rivolo di sangue. L'inattesa tragedia non poteva certo non produrre una forte impressione nei due gradati, tanto più che nella caserma nessun sparo di arma era stato avvertito. Il ferito, identificato per l'allievo guardia, Bordagna Francesco di Gregorio, di anni 20 da Lecce, trasportato all'ospedale presentava una grave ferita da arma da fuoco al torace con foro di uscita alla regione ascellare. Sul posto sono accorsi subito vari ufficiali e lo stesso colonnello della R. Guardia, dal quale è stata condotta una rapida inchiesta sul fatto che appariva misterioso, anche perchè presso il ferito non era stata trovata alcuna arma. L'inchiesta ha permesso di appurare subito che si trattava invece di una disgrazia. Ecco come si era svolta: Poco dopo le 18,30 la regia guardia Lo Prete era entrata nella stanzetta nella quale si trovava il Bordagna. Mentre stavano parlando il Lo Prete aveva estratta la rivoltella per mettervi il caricatore. Malauguratamente, nel provarne la sicurezza, partiva un proiettile che colpiva al torace il disgraziato compagno. Inorridito il Lo Prete era fuggito nella sua camerotta, dove è stato trovato poi in preda alla più dolorosa disperazione. L'infelice Bordagna ha cessato di vivere alle ore 22.

Una vertenza cavalleresca fra l'on. Bonomi e il generale Giardino?

Roma, 8, notte.

Sorge un contrasto che può diventare grave e condurre a strascichi cavallereschi fra il generale Giardino e l'ex-presidente del Consiglio, on. Bonomi. Si tratta di infruttuosi tira, i lodi di due giurì d'onore, il primo dei quali fu presieduto dal generale Giardino e il secondo dall'on. Bonomi. I due giurì riguardano la stessa questione, che appassiona pressochè tutta l'aristocrazia romana. Il primo giurì d'onore unilaterale concludeva negando al principe Odescalchi, che allora non possedeva la cittadinanza italiana, le prerogative cavalleresche. In seguito a questo verdetto dei giurì, che era presieduto dal generale Giardino, il principe Odescalchi chiese inutilmente la cittadinanza italiana, poi ottenne che un secondo giurì d'onore, pure unilaterale, esaminasse la stessa vertenza già giudicata. Questo secondo giurì era composto dell'on. Bonomi, dei senatori Vittorio Scialoja, ex-guardasigilli, e Pagliano. Questo secondo giurì in pieno contrasto col primo lodo giudicava che il principe Odescalchi possedesse le prerogative cavalleresche. Il generale Giardino ha inviato in seguito a ciò all'on. Bonomi la lettera seguente:

« In relazione al lodo pubblicato iersera dai giornali ed emanato il 28 novembre 1922 dal giurì unilaterale richiesto, per suo conto dal principe Gyalma Odescalchi e presieduto dall'E. V., io, nella mia qualità di presidente della corte d'onore che il 21 marzo 1922 ebbe a giudicare della vertenza Palffy-Odescalchi ed in nome della Corte medesima, prego l'E. V. di volermi dichiarare esplicitamente per quella solidarietà d'onore che lega tutti i gentiluomini: 1.o se il lodo pronunziato dal giurì presieduto dall'E. V. intende riconferire al principe Odescalchi le prerogative cavalleresche dalle quali è stato dalla Corte d'onore dichiarato decaduto; 2.o se il giurì presieduto dall'E. V. ha pronunziato il suo lodo senza pendere visione e senza richiedere alla Corte di prendere visione dei documenti sui quali la Corte d'onore da me presieduta fu deliberato. Le risposte che io chiedo all'E. V. hanno carattere di urgenza, perchè i lodi dei giurì d'onore costituiscono legge per tutti i gentiluomini e chi impegna il proprio onore nel giudicare l'onore altrui e nel dettare norme all'onore di tutti, non può sottrarsi neppure per breve ora alla responsabilità precisa di chiarire ai suoi pari la legge ed essi imposta. Sono pertanto nell'obbligo di avvertire che qualora domani 9 corr. alle ore 15 io non abbia la risposta dell'E. V., sarà inteso che la risposta sarà affermativa ed io e la Corte da me presieduta ci riterremo autorizzati a provvedere di conseguenza. Dell'E. V. *generale Giardino* ».

Uccide la suocera e ferisce due cognate

per il rifiuto della moglie a seguirlo

Brescia, 8, notte.

Questa mattina, poco dopo le ore 7, a Vezzolanova, l'invalido di guerra Enrico Bonalini, d'anni 31, uccideva a colpi di coltello la propria suocera, Brugnoli Maria, d'anni 53. Il Bonalini si era recato in casa della suocera per invitare la moglie a ritornare sotto il tetto coniugale, dal quale si era diparatita la sera innanzi in seguito ad una scenata col marito. Al rifiuto della moglie, il marito la prendeva per un braccio alcune cinque figlie. Nella colluttazione che seguì, il Bonalini, afferrato un coltello che si trovava sul tavolo, rivolgeva l'arma contro la suocera, alla quale inferiva sette colpi, due dei quali mortali. Rimanevano pure ferite non gravemente due cognate del Bonalini, che si è costituito poscia all'Arma dei carabinieri.

Contro l'abuso delle specialità medicinali

Alessandria, 8, notte.

L'on. Torre aveva interpellato il Ministro dell'Interno sul dilagare arbitrario ed irfrenato delle specialità medicinali, ricevendo la seguente risposta:

« La produzione sempre crescente delle specialità medicinali e gli abusi che talvolta si debbono lamentare nei riguardi della preparazione, oltre che per quanto concerne la loro pubblicità, spesso anche clamorosa, dimostrano la necessità di nuove provvidenze legislative, le quali, integrando quelle in atto, tendano ad istituire un controllo di Stato più rigoroso e diretto, nel supremo interesse della pubblica salute. Per i necessari studi all'uopo necessari venne nominata una speciale Commissione, che ispirò il compito affidatole con premurosa interessamento, presentando le sue conclusioni in un complesso di norme di carattere legislativo e regolamentare, dopo avere anche sentito le rappresentanze delle varie classi interessate. Le conclusioni della predetta Commissione trovansi in corso di esame presso la Direzione Generale della Sanità Pubblica, ed assicuro perciò che verrà al più presto predisposto lo schema del disegno di legge per la disciplina della materia, alla quale seguirà un altro consacrato ai rilevanti interessi economici di un importante ramo dell'industria nazionale, interessi che devono essere opportunamente contemperati con quelli di ordine generale, la cui tutela si intende di perseguire ».

La stagione dei concerti sinfonici inaugurata all'Augusteo

Roma, 8, notte.

Stasera all'Augusteo è stata inaugurata la stagione dei concerti sinfonici colla « Messa di Requiem » di Verdi, da molti anni non eseguita a Roma. Assisteva un pubblico imponente, che ha fatto le più calorose accoglienze alla magnifica esecuzione alla quale hanno partecipato dei cori di 350 esecutori appartenenti alle scuole di canto romane. I solisti erano: Ester Mazzoleni, Minchini Caltaneo, il tenore Alessandro Bonci ed il basso Nazzareno De Angeli. Tutti furono all'altezza della loro fama. L'esecuzione è stata diretta dal maestro Bernardino Molinari e fu degna del lavoro verdiano. Il pubblico ha acclamato gli artisti ed ha fatto una vera ovazione al maestro.

"La piccola felicità,, di Adami a Milano

Milano, 8, notte.

Giuseppe Adami ha avuto stasera un altro successo. La sua nuova commedia: « La piccola felicità » è stata calorosamente applaudita dal pubblico follissimo che stipava l'Olimpia». Tre chiamate al primo atto, cinque al secondo, quattro al terzo, costituiscono il felice bilancio della Serata. « Piccola felicità » è apparsa una commedia piana, senza colpi di scena, pervasa di quella sottile vena di sentimentalità un po' malinconica che costituisce la caratteristica dell'autore veronese. L'interpretazione affollatissima ebbe particolare rilievo per opera della Migliori che fece della protagonista una figurina piena di grazia e di brio.

ULTIME DI CRONACA

Negli ospedali

All'Ospedale Martini veniva accompagnato dalla guardia daziaria Sottantino ed era medicato dai dottori Cirakian e Monateri, il garzone macellaio Novelli Giovanni, abitante in via San Donato, N. 2, il quale nel Civico Ammazzatoio, mentre pelava un bovino, si feriva accidentalmente col coltello al pugnetto sinistro. I sanitari lo giudicarono guaribile in giorni trenta.

— I militi della « Croce Verde » recavano allo stesso Ospedale certa Valre Luigia, vedova Marietta, di anni 63, abitante in via Bonzanigo, N. 3, casalinga, che era stata raccolta sotto un portone, in via Bathis, priva di sensi. Al Nosocomio il medico di guardia, dottor Cirakian, constatò che la poveretta era stata colpita da emorragia cerebrale. Riavutasi con prognosi riservata, la Valre nella notte spirava.

— Una donna, sedicentesi vestita, dall'apparente età di 25 anni, mentre transitava in corso Regina Margherita, in prossimità della casa N. 74, venne sorpresa da grave malore e cadde al suolo. Una guardia municipale mediante autolettiga fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata priva di favella, senza che i sanitari si pronunciassero sulla guarigione. Nessun documento venne rinvenuto sulla persona della poveretta, che perciò è ancora sconosciuta.

Quaranta chilogrammi di saccarina sequestrati

Si conoscono ora i particolari sul grosso contrabbando scoperto alla stazione di Chivasso, segnalato nell'edizione di ieri. Il risultato ottenuto dalla squadra investigativa della Guardia di Finanza, comandata dal capitano Apostolo, è il frutto di una serie di indagini iniziate fin dalla scorsa estate e portate a termine in questi giorni. Infatti risultava al capitano Apostolo che una comitiva di austriaci si era piazzata a Torino per smerciare cocaina e saccarina, concludendo i suoi affari in alcuni caffè assai noti della città. Le mosse degli italiani furono seguite dalla Guardia di Finanza, malgrado i continui pedinamenti ed appostamenti, i lestofanti, assai astuti e pieni di precauzioni, seppero sempre sfuggire alle reti loro tese. In un certo momento parve che la banda di contrabbandieri si fosse trasferita altrove, ma proprio in questi ultimi giorni i capi di essa, certi Klimstein Arturo e Visckbo Ignazio, ricomparvero a Torino con lo scopo di vendere la loro merce.

Il capitano Apostolo, stabilito un rigoroso servizio di vigilanza alle stazioni ferroviarie sotto la direzione dei tenenti Murgia e Poli, personalmente bloccò la stazione di Chivasso, ritenendo che a quella stazione potesse essere appoggiata la merce di contrabbando. Dopo qualche giorno di attesa lo stesso ufficiale, coadiuvato dai brigadieri Gennari, De Agostino e Rocca e dalla guardia Gatore, avendo notato l'arrivo di due tedeschi, dispose, d'accordo con l'arma dei carabinieri, un accurato pedinamento di questi. Nel tempo stesso eseguì una verifica ai bagagli giacenti alla stazione di Chivasso, e si accorse che da un grosso baule proveniente da Udine uscivano delle particelle di saccarina. Proceduto all'arresto dei presunti colpevoli e tradotti al Comando della Compagnia di via Cernaia 31, vennero assoggettati ad un lungo interrogatorio e, grazie alle confessioni dei due arrestati — [illegible] l'uno il Klimstein e l'altro tale Loncar Riccardo — è stato possibile precisare la responsabilità di molti individui, tutti stranieri, i quali facevano parte della vasta associazione dedita al contrabbando. Gli arrestati sono stati trasferiti alle locali carceri giudiziarie e denunciati al procuratore del Re per contrabbando di quaranta chilogrammi di saccarina, aggravato dall'associazione a delinquere. Le indagini continuano tanto a Torino quanto a Chivasso per arrestare gli altri colpevoli.

Arresti

Trovati in possesso di una valigia contenente bottiglie di liquori, di cui non seppero spiegare la provenienza, sono stati arrestati Delfino Franco fu Michelangelo, di 18 anni, senza fissa dimora; Eugenio Cavaliere di Giovanni, puro diciottenne, abitante in via Demonte, 32 e Debernardi Stato di Eugenio, di 24 anni.

— Pure perchè responsabile di furto è stato arrestato il parrucchiere Lauro Forno, di 28 anni, abitante in via Po, 2.

BORSE

BORSA DI TORINO

9 dicembre 1922.

Affari poco attivi e tendenza incerta; in chiusura lievemente migliori. Il Consolidato rigiudenta, i Banchari stazionari, Mediterranei sostenuti. Continua il buon andamento dei Cambi; solo il Francia alquanto più teso.

Rendita 5,50 % cont. 77,40-77,25, 77,40; fc. 77,75 — Consolidato 3 % cont. 80,70-80,70, 80,70; fc. 80,90 — Oblig. Meridionali cont. 0,00 % — Banca d'Italia fc. 1440-1435, 1436 — Banca Commerciale fc. 930 ½-922, 924 ½ — Credito Italiano fc. 715 — Banco di Roma fc. 103 — Ferrovie Meridionali fc. 358-360, 360 — Mediterranee fc. 272-270, 270 — Navigazione Generale Italiana fc. 162 — Transatlantica fc. 177-172, 175 ½ — Eridania fc. 380 ½ — Beni Stabili fc. 373-370, 371 — Marconi fc. 103 — Valli del Lanzo fc. 50 ½ n. — Cementi fc. 30 ½ — Gaslini fc. 241 ½-239 ½, 241 ½ — Schiapparelli fc. 85-84 ½, fc. 85 — Ambrosetti fc. 61 ½ — Viscosa fc. 102 — Buratti nuove fc. 53 ½-52, 53 — Ciriaschi fc. 9 n.

Cambi: Parigi 141,85; fc. 141,50-141,85 — Londra 91,99 — Svizzera 377,50 — New York 19,97 ½, 19,95 ½ n. vers. — Germania 0,27 ½-0,28, 0,26.

BORSA DI MILANO, 8 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,05 — Consolidato 5 % 80,75 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 923 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 354 — Ferrovie Mediterranee 269 — Costruzioni Veneri 100 — Rubattino 503 — Lanificio Rossi 2035 — Colonificio Cantoni 1035 — Cotonificio Vonwiller 1115 — Cotonificio Meridionale 26 — Piombo 66 — Tirrii 479 — Siderurgica 61,50 — Ansaldo 97 — Officine meccaniche 107 — Breda 75 — Ansaldo 36,50 — Montecatini 178 — Metallurgica Italiana 168 — Edison 471 — Società Adriatica 130,50 — Vizzola 450 — Marconi 103 — Molini Alta Italia 565 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria Lig.-Lomb. 420 — Eridania 380 — Distillerie Italiane 127,50 — Rayon Italo-Americana 611 — Beni stabili 320 — Fiat 305 — Isotta 10 — Ilva 31 — Libera Triestina 425 — Bonomi Terni 470 — Cascami seta 376.

Cambi: Francia 140,25 — Svizzera 376,50 — Londra 91,18 — New York 19,97 ½ — Germania 0,25 ½ — Vienna 0,05 — Bucarest 12,70 — Belgio 130,05 — Spagna 316 — Praga 59,50.

BORSA DI GENOVA, 8 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,85 — Consolidato 5 % 80,75 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 923 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 103,50 — Ferrovie Meridionali 354 — Ferrovie Mediterranee 269 — Rubattino 503 — Eridania 380 — Raffineria Lig.-Lomb. 421 — Industria Zuccheri 443 — Acciaierie Terni 478 — Ansaldo 96 — Ilva 31 — Molini Alta Italia 564 — Fiat 301 — Marconi 108 — Salonado 259 — Sisa ord. 64,50 — Sisa pref. 78 — Fornitore Volpi 378 — Metalli 124 — Miles 207 — Italia 17 — Semolaria 340 — Cotoniera Meridionali 86,50 — Libera Triestina 425 — Azoto 9,25.

Cambi: Francia 141,60 — Londra 91,70 — Svizzera 377 — Spagna 310 — Germania 0,26 — New York 19,97 ½.

BORSA DI ROMA, 8 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,87,5 — fd. fine mese 77,87,5 — Consolidato 5 % cont. 80,60,5 — fd. fine mese 80,87,5 — Banca d'Italia 1437 — Fondiario Italiano 309 — Banca Commerciale 925 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 106 — Ferrovie Meridionali 360 — Navigazione Generale Italiana 162 — Tirrii 123 — Acqua Marcia 1515 — Gaz 697 — Condotte d'acqua 260 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 95,50 — Metallurgica Italiana 130 — Ilva 31 — Antifurto 30 — Montecatini 178,50 — Elba 91 — Immobiliari 107 — Beni stabili 373 — Impresse fondiarie 25 — Carbonio Calcio 630 — Azoto 126 — Elettrochimica 98,50 — Fondi rustici 270 — Fiat 304,50 — Rinascente 515 — Sisa 65,50 — Eridania 382 — Marconi 108 — Cotoniere Meridionali 86,25 — Libera Triestina 427 — Forze idrauli

L'ARTE e "LA PASTICCA DEL RE SOLE,,

" La Pasticca del Re Sole? Ottima, divina!

TITO SCHIPA ,,

A. GAZZONI e C. - BOLOGNA.

OPERAZIONI d'alta chirurgia **GINECOLOGICA**
per TUMORI dell'UTERO, delle OVAIA, ecc.
Clinica modernissima specializzata
diretta dal **Prof. PINNA PINTOR** R. Università
TORINO - Corso Vinzaglio, 50

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABENEE, calendariotti profumati adatti, reclame, mediche; bloccki calendari. - Gay, Corso Ancona, 11.

ALEGATRICE, affilatrice, energicissima, ex Officine Dubosc; Deposito, vendita, corso Palermo, 1. 6775

ANTRACITE inglese 47; potere forza primissimo 35; cok gricciato asciutto 35, legna 35, servizio bene pagabile domicilio. — Viotti, 1. 30755

ASSUMONSI qualunque costruzioni milli prezzi inferiori concorrenza. Preventivi gratis. — Scrivere cassetta Sette N. Unione Pubblicità, Torino. 7700

CALDAIA Babcock Tosi mq. 65, altrissimo 9, vendesi occasione. — Casella postale 210, Trieste (3). 7561

CAUSA passaggi rilmetto servizio pubblico linea suburbana 10,000 lumie, Km. 11. — Tre Re, Rivoli.

CEDONSI liera revolver con lavoro. — Scrivere cassetta 11 N. Unione Pubblicità, Torino. 7791

COMPTOMETER 8 colonne, ultimo tipo, nuova, vendesi occasione causa liquidazione Azienda. — Tinelli, corso Peschiera, 309. 73881

DISTRUZIONE legno, Scalo Vanchiglia, telefono, ex do Vanchiglia, — Scrivere cassetta 90 M, Unione Pubblicità, Torino. 7699

DOMENICA e lunedì, 16-17 corrente, vera la vendita del mobilio e castello di Pavarolo Torinese. — 9838

PRESATRICI, torni, trapani, ex Officina Dubosc; Deposito, vendita, corso Palermo, 1. 6777

FRUTTETI Pescoli, Peri, Meli, ecc. innestati migliori varietà. — Visitate Vivaio Erba, corso Moncalieri, 262. 57660

LIMATRICI, torni, macchinario vario, ex officina Dubosc; Deposito, vendita, corso Palermo, 1. 6779

MILLE mantili, tolo guardanapre chiamine senza rapidi, confezionando proprio scrupolosi. — Scrivere Rappresentanza, 69, Nizza (Francia).

MODISTE, barcelline, lame, nastri formazione modisto, Coen, via Roma 2, sammezzati. 27350

MOTORE fuori bordo, macchina idrovolante per ufficio vendesi. — Siccos, San Dalmazzo, 1. 77302

PACCO strenne natalizie o capo d'anno, consegnate in ufficio da Casa di Credito L'Artistica ai suoi clienti. — Per informazioni, schiarimenti, prenotazioni, indirizzare all'Amministrazione, via Bonaffous, 5.

PIALLE, a filo, a spessore, a cramiglie, scalpi, diverse tipi, trafila 1 lati pronto per legno, accessi finamente legname. — Minori, via Villafranca, 33.

SIFONE litre contestataria modulate; chiedere listino accettansi rappresentanti. — Sapontiffrio, Villafranca d'Asti. 30112

VEIDONSI case presso piazza Solferino e via Cibrario 210 — Impresa Quaglino, Alfieri, 22. 29311

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA direttrice maglieria cercasi. Ritiensi massima capacità. — Presentarsi lunedì mattina, Sacchi, 15. 77591

A giovine desiderosi cercasi posizione avvenire disponendo 50-60,000, offresi posizione socio, impiego personale, azienda avviata rapido reddizione, ottimo avvenire — Scrivere cassetta 949 M, Unione Pubblicità, Torino. 77748

CERCASI ricamatrice provetta macchina Cornely buone referenze. — Via Mille, 26. 28502

CERCASI urgentemente cameriera sarta cuoca francese, praticissima viaggiare, bella presenza, inutile presentarsi senza serie referenze. — Rivolgersi portiere Hôtel Europa. 91519

CONTABILE massa zionista possibilmente corrispondente inglese, cognizioni [illegible] stenoteria, tenenza libri, impiego subito presso importante Ditta. — Offerte Casella postale 627, Torino. 91397

SIGNORINE dattilografa, buona calligrafia, pratica ufficio, cercasi. Esperta preferesi. — Scrivere cassetta 42 N, Unione Pubblicità, Torino. 77690

SIGNORINA - dattilografa stenografia velocissima cercasi quale particolarmente esperta ufficio spedizioni, per forestiere, lingua, pratica presso fitte importazioni. — Pensionati 1911, Cotta, corso Galileo Ferraris, 16

STIRATRICI camicie mano cercansi. — Alla Rosa Bianca, via Pork, 10. 30

Domande d'impiego 2

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 6

AMMINISTRATORE contabile offresi ovunque, anche oltre Oceano, certificati, cauzione. Eventualmente seria combinazione commerciale. — Tarasco, Pietro Micca, 17. 77661

AMMOGLI' 30, per trasferimento famiglia cercherebbesi presso seria Ditta in qualità impiegato, magazziniere; disposto in seguito viaggiare; serie referenze. — Scrivere cassetta 54 F, Unione Pubblicità, Torino. 29650

CHAUFFEUR meccanico automobilista, lunga pratica, conoscenza francese, ottime referenze, immediatamente best ovunque, anche straniero, portinaio. — Scrivere cassetta 8 S, Unione Pubblicità, Torino.

CAPO mercenaio già capo classe, assoluta capacità tecnica, amministrativa, tenuta, lavorazioni in serie, numerose referenze nazionali, cerca posto ovunque; data prove; serii certificati, energico, trasferirebbesi anche oltre Oceano. — Scrivere cassetta 56 S, Unione Pubblicità, Torino. 7717

COMMESSA conferma e cassiera offresi. — Scrivere cassetta 37 S, Unione Pubblicità, Torino.

DOMESTICA pratica, serie referenze, offresi subito. — Maria, via Pontailleri, 25. 57711

CONTABILE, corrispondente, praticissimo, libera ore giornaliere, offresi. — Scrivere cassetta 50 S, Unione Pubblicità, Torino. 91553

DOMESTICO, cameriere, parrucchiere, giovinetto di compagnia, referenze. — Borello, Barolo, 17. 57703

DOTTORE ottimo commerciale, ex-ufficiale, assegnato reddizione subito, mite carattere, referenze. — Scrivere cassetta 42 F, Unione Pubblicità, Torino. 7701

GEOMETRA intelligente, massime referenze, vuol lavorare, impiegherebbesi qualsiasi maniera; disposto recarsi ovunque. — Bianzi, Degedale, 3.

GIOVANE signorina impiegherebbesi decorazioni, ufficio informazioni Pellegrini, via Roma, 37.

GUARDIA polizia ex-carabinieri, cercasi servizio qualunque impiego. — Rossetti, Gioberti, 30, Torino.

OPERAIO meccanico saldatore a cannone impiegherebbesi. — Scrivere Lesso, via Gioberti, 39. 7787

PROVETTISSIMA ventiseile, corrispondente, lingua pratica, calligrafia, correspondenza — Demarchi, Principe Amedeo, 23. 30230

RAGIONIERA, lunga pratica, industrie e uffici, — Scrivere cassetta 58 F, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE assume ore libere, scritti, impianti contabilità, internazionali, vendite, Estimi, — Tavolo, via Belfiore, 13. 77702

RAGIONIERE ventenne molte carriera, impiegherebbesi best ovunque. — Antonio Arturo, Giaveno, citta.

RAGIONIERE ventiquattrenne, pratico contabilità industriali, corrispondenza, desiderando migliorare, cerca impiego presso seria Ditta; referenze. — I. M., Lagrange, 22. 30716

SARTA per signora, prima vestito sposa, lunghi, biancheria, vestiti giornata. — Balsamo, parco Stampa, 1. 29740

SIGNORINA contabile impiegherebbesi presso seria Ditta; referenze massime. — Mollo, Montevecchio, 7.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, calligrafia, cauzione, libera subito, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affaroni!! Ristorazione Rottigheria, Pasticceria, alloggio centrale, Reddito 18,000, occasione unica. — Studio rimessioni, rilievi negozi ovunque, Roma, 2. 77719

A. A. A. A. Antica Salseria posso ampliazione, a datta altri poteri, rimetterei, urgente partenza, locale centrale. — Caletta, Roma, 26. 77716

A. A. A. A. Avviatissima rivendita conferenzia, posizione centrale, affitto 30,000, cedesi causa malattia, 50,000 — Ghilia, 3 bis, Martina.

A. A. A. Avviatissima Bottiglieria centralissima, locale reddito 30,000, urgo. — Agenzia Brunazzi, Duca Genova, 99. 91503

AFFARONE, Bottiglieria centralissima, forte reddito 30,000, urgo. — Agenzia Brunazzi, Duca Genova, 99. 91510

AFFARONE, Latteria centralissima, avviatissima, forte reddito cedesi. — Agenzia Brunazzi, Duca Genova, 10. 91508

AFFARONE, 300 rimettesi Commestibili, vini, drogheria. — Portinaio, Volontà, 14 (San Paolo).

ALBERGO Ristorante posti Porta Nuova, vendesi proprietario, prezzo convenientissimo. — Egidio, Pallone, 8. 57501

ALIMENTARIO, parmesi coloniali, bottiglie, liquori, bicchieri 9000 — Cavagnolo, Consolata, 8.

A. Venduti molino tre palmenti, acqua perenne, — Berra, via Palazzo Città, 9. 30710

AVVIATA Latteria, formaggi, alloggio, causa malattia, urgente. — Giornalaio, Napoleone, 20. 77800

AVVIATISSIMA Fabbrica biancheria uomo cedesi, ottimo affare — Scrivere cassetta 48 S, Unione Pubblicità, Torino. 91421

AVVIATISSIMO Alimentario, vini, liquori, posizione garantita, fitto L. 35,000; si accettano offerte; cedesi metà garantito, testimoni eccezionali. — Scrivere cassetta 39 S, Unione Pubblicità, Torino. 91481

AVVIATISSIMO, centrale negozio forestiere elettrico cerca persona conoscenza elettricista disposta investire 60,000. — Scrivere cassetta 40 F, Unione Pubblicità, Torino. 57702

AVVIATISSIMO commestibili, panetteria, centro operaio, forte incasso, alloggio, cedesi causa necessità urgente partenza, 12,000. — Profio, Settembre, 10.

AVVIATISSIMO negozio cartoleria, giornali, giocabili, reddito mezzo, 12,000. — Vallino, Roma, 20.

BAR, vigliardo, con avviatissima latteria. Forte incasso, cedesi causa malattia. — Scrivere cassetta 57 B, Unione Pubblicità, Torino. 29783

BOTTIGLIERIA, bigliardo, centro Barriera, redditizia, capitalizzatore, alloggio, cedesi. — Borello, Po, 24. 77804

BUFFET caffè principale Stazione Piemonte rimettesi per ottimo commercio; fortuna affare; base 30,000; facilitazione pagamento. — Trattative Ingegnere Alberghiera, Torino, via Genova, 1. 57701

CAFFE', bar, biliardi, avviatissimo, centro, reddito 30,000. — Perito Vallino, Roma, 20. 77917

CAFFE' biliardo, tre ambienti, rimettesi, 25,000. — Borgaro, Torquato Tasso, 11. 77006

CAPITALISTA, cerco disporre associarsi per maggior impulso produzione, diffusione rimedio efficacissimo tubercolosi, malattie polmo. — Scrivere cassetta (casella 125, genovaprincipale), Torino. 7777

CAUSA malattia rimetto negozio avviatissimo da vendere, solo, magazzino. — Via Bourcheran, 7, precipitato.

CAUSA partenza rimetto Commestibili, Combustibili, vendita, grande alloggio, 15,000. — Rivolgersi Alpone, Cavour, 24. 58846

CAUSA vecchiaia cedo magazzino legna, carbone, vino, alloggio, cedesi operaio. — Cosola, 8. 77808

CEDESI negozio centralissimo con alloggio. — Rivolgersi Commestibili, Berrata, 11. 91452

CEDONSI negozio, scaffali, banco, Bascula: poco. — Via Torino, 7. 91507

CEDO officinetta, ottime locale solo, forza, luce, canone alloggetto. — Barili, Saluzzo, 12. 91503

CEDO negozio, vino, Barriera Milano. — Rivolgersi via Chiusella, 27, Brilatore. 91467

CENTOMILA, duecentomila dispone commerciante esperimento ben garantito, redditizie combinazioni, subito gerenza Filiale primissimo ordine. — Risparmio 600, posta 77871

CENTRALE, se occasione, rilevesi negozio spaccio qualunque genere; dispongo alloggio. — Scrivere cassetta 37 S, Unione Pubblicità, Torino. 58654

CERCO negozio vino, possibilmente centro, adatto commestibili, drogheria, granaglie. — Bavasso, Barolo, 5. 91439

CHIANTI gran marca da rimettere, ottima provvigione, affare lucroso, cercasi persone capitaliste anche sola garantite, testimoni eccezionali. — Scrivere cassetta 39 S, Unione Pubblicità, Torino.

CONCERIA in Pont St-Martin, Valle Aosta, in attività, quarto causa divisione. Poca ritenuta e pagamento. — Rivolgersi medesima. 77400

CONFETTERIA, macchinario, forno, avviatissima, cedesi 35,000. — Ufficio Cessioni, Sacchi, 2. 57750

CONIUGI giovani, praticissimi Confetteria, Bar, cercano gerenza, cauzione. — Indirizzare offerte passeggiata 42 S, Unione Pubblicità, Torino. 91429

CITTA Pinerolo, Settembre, 15, rimette bellissima negozio via, alloggio, coppa altissima. 91493

CITTA Pinerolo, Settembre, 15, rimette centralissima salumeria, coppia olive 1000. 91492

DROGHERIA avviatissima vendesi per ritiro commercio. — Rivolgersi vedova Vercelli, Nizza Monferrato. 91455

DROGHERIA elegante, centrale, forte incasso, vero affittazione, fitto mite, capitalizzazione, cedo quarantacinquemila. — Portinaio, Venti Settembre, 18.

DROGHERIA permesso vini, avviatissima, unito alloggio cedo 25-30,000. — Vallino, Roma, 20. 77905

FABBRICA tiramanelle, cioccolato, affini, avviatissimi; grandioso locale, negozio, alloggio, Reddito 50,000. Cedesi con merce 30,000. — Rag. Vallino, Roma, 20. 77915

FARMACIA Torino, centrale, cerco. — Scrivere cassetta 27, M, Unione Pubblicità, Torino. 77799

FONDERIA avviatissima cerca socio fonditore, piccolo capitale, qualificato socio urgente. — Scrivere cassetta 13 S, Unione Pubblicità, Torino. 91384

HOTEL Restaurant Riviera Levante, quaranta camere, estivi moderno, grande hall, salone tabled'hôte, biliardo, argenteria, Reddito, abbonante, rilmetto causa; due stagioni, climatica e balneare. — Trattative Indiaria Borghiera, Torino, via Genova, 1. 58849

LATTERIA 100 giornalieri, centrale, cedesi 18,000. — Ufficio Cessioni, Sacchi, 2. 57737

MACELLERIA buonissima posizione, alloggio libero subito, cedesi causa decesso; prezzo occasionale. — Cesana, ottimastrette, portinaio. 91491

MACELLERIA ottima posizione, quattro anni capitolazione, rimettesi; ottimo affare. — Bottiglieria via Pastrengo, 11. 22301

MANCANZA personale rimetto Latteria. — Trattasi direttamente via Malone, 25. 77801

NEGOZIO centrale affitto mite, locazione anni cinque, cedesi. — Scrivere cassetta 80 S, Unione Pubblicità, Torino. 91458

NEGOZIO Bastia idraulico centralissimo liberasi, causa partenza; adatto qualunque genere. — Cumagna, Consolata, 6. 91473

OCCASIONE cedesi, per ritiro commercio, Fabbrica vitaria, ottima clientela, ammontare ritira scontocinquemila. — Rivolgersi Collo, Gioberti, 37.

PASTIFICIO centralissimo, 1000 giornaliere, cedesi poi. — Ufficio Cessioni, Sacchi, 2. 57730

PICCOLA Officina meccanica, ammontare quindicimilla, cedesi. — Rivolgersi Collo, Gioberti, 37.

RILEVEREBBESI Caffè, Bigliardo, cittadina provincia. — Offerte Gazetta, via Roma, 35. 77751

RIMETTESI Drogheria angolo avviatissima, alloggio, capitolazione, permesso vino, liquori superiori. — Rivolgersi Riviera Giuseppe, via Cesana, 72.

RIMETTESI Latteria Gelateria, 200 litri giornalieri, tutti permessi, alloggio unito. — Rivolgersi Capra, via Italica, 36. 53027

RIMETTESI Macelleria ovina, galli, conigli, burro, uova. — Via Monti, 22. 77888

RIMETTO avviatissimo baraccone orologeria, alloggio, posizione centrale. — Rivolgersi Mottura, Sant'Agostino, 12. 77791

RIMETTO Bottiglieria, Bigliardo, alloggio, 25,000. — Rivolgersi Manso, Belvedere, 26. 77846

RIMETTO bottiglieria con alloggio, causa partenza. — Rivolgersi Portioria, via Mariana, 78. 77909

RIMETTO magazzino legna, carbone, metri stradali 6, a qualsiasi uso serve. — Vanchiglia, 67.

SALUMERIA, Alimentario, vini, coloniali, rimetto, quindici con cassetta. — Camagna, Consolata, 6.

SANREMO cedesi albergo Ospedaletti, ammobiliato elegantemente, sessanta camere, attivissimo. — Rivolgersi Marsiletti, corso Inglesi, 67, Sanremo.

SETTECENTOMILA impiego prima ipoteca stabile. — Scrivere cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Torino. 91553

TABACCHERIA Cartoleria centralissimo, alloggio, rimettesi; cedesi mediatori. — Scrivere cassetta 13 S, Unione Pubblicità, Torino. 7799

TORREFAZIONE caffè centralissima con alloggio cedo 30,000. — Vallino, Roma, 20. 77914

TORREFAZIONE, degustazione caffè centralissima rimettesi 25 mila, con alloggio. — Rivolgersi Borello, Madama Cristina, 11. 77905

UNICO rimetto nuova Pasticceria, Drogheria don retro, fuori stazio. — Portinaio, Belfiore, 49. 91479

12,000 bloccasi Cartoleria, cancelleria, vicino scuole. — Bon, via Asti, 6. 77911

70,000 Confetteria avviatissima, forno, macchinario, alloggio, prova. — Delianchi, Gioberti, 71. 7782

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Appartamento sontuoso, con vasto giardino, facente parte palazzina vicinanze Piazza Arma, vendesi. — Rivolgersi ing. Maggi, Lamarmora, 32.

A. A. Affittasi corso Francia casa signorile sei stanze camere, termosifone, buon reddito, 370,000. — Prono, Settembre, 15. 91490

A. A. A. Palazzina ubica Barriera Francia, dodici camere, giardino, disponibile subito. — Prono, Settembre, 15. 91489

ACQUISTEREBBESI casa, palazzina centrale, alloggio libero. — Offerte Ufficio, Roma, 35. 77755

AFFARONE. Vendesi od Albenga palazzo nuova costruzione con mq. 1600 di terreno adatto per colonia, albergo, casa di salute, vani 35. — Rivolgersi Nattero, via Pontelungo, Albenga. 7764

CASA centralissima, 20 ambienti, reddito 3500 netto, vendesi. — Chimenti, Belleria, 18. 30003

CASA dieciotto ambienti, adiacenze Tribunale, vendesi. — Scrivere cassetta 41 F, Unione Pubblicità, Torino. 59631

CASA signorile, moderna, centrale, camere 104, riscaldamento termosifone, garage, alloggio disponibile, ricevimento ammobiliato, vendo 400,000. — Studio Sagliar, via Cernaia, 36. Esclusi mediatori.

CASETTA alloggio, cinque vani, negozio, libera, regalesi — Chiappino, Lauro Rossi, 29, farmacia fram 8.

CASETTA cinque cinque, cellola, stalla, graziglia, vigna, frutteto, tutto reticolato. — Natale Pirola, Gassino. 77900

CASETTA 15 camere, 3 vigne subito, 5000 metri giardino, vendo 75 mila. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

CAUSA divisione vendo, provincia Torino, centro commerciale, fronte di sette vie, 370 giornate, parte irrigabili, mulino quattro palmenti, L. 2000 la giornata, compresi casseggiati. — Geometra Cantamo, Francesco da Paola, 33. 77899

CENTRO Rivoli vendo casa libera subito quattro camere, teatro arredato adatto cinema, società, istruttorio. — Ferrero, Mompellato, 10, Torino.

PALAZZINA acquisto Torino, 150,000, libera subito, completa moderna, giardino, preferibile collina, alipiano 25 ambienti, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 11 N, Unione Pubblicità, Torino. 77726

PALAZZINA 4 camere, giardino cinto, comodità moderno, adiacenze Torino, vendesi. — Gallino, Bardonecchia. 7

PALAZZINA 4 camere, giardino, libera subito, locabile annuale, vendo. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 91448

VENDESI casa vani 35, civile ristorazione, cinque camere libere. — Rivolgersi via Monterosa, 32.

VENDESI casa quattro camere, libera subito, via Monferrato, 43, Sassi. — Proprietario 171. 58440

VENDESI palazzina nuova costruzione, divisibile 10 due o tre alloggi, Barriera vecchia Casale. — Fertua, via Aquila, 4. 77793

VENDO casa, trattasi, terreno. — Via Monterosa, 1.

VENDO palazzina nuova, camere dieci, libera, garage. — Portinaio, Chiomonte, 20. 77715

45,000 vendo casa 9 camere, 2 libere, giardino. — Rivolgersi via Monferrato, 16, Negozio ferramenta.

18,000 casa via Villafranca, 73. — Rivolgersi Valdellia, Volturno, 6, ore 15. 77703

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI alloggi mobiliati signorili, centrali. — L'Accesi, Barberoux, 16. 30746

AFFITTASI cinque locali, nuovo fabbricato, parte mobilio, ottimi mediatori. — Via Montanaro, 17.

AFFITTASI, liberi subito, alloggio cinque vani primo piano, e soprastanti ampi negozio e magazzino Porta Nuova. — Presentarsi Biano, Ormea, 36.

AFFITTASI subito grande salone, quattro vani superiori, più casegiato otto vani, con impianto forza, grande terreno, con terreno cintato uso industria. — Giornalaio fermata tramvia Piazza Strada, Lanzo.

AFFITTASI alloggio ammobiliato otto ambienti, centralissimo. — La Nazionale, Barberoux, 37.

AD uso Società cercansi grande, elegante salone, una due salette attigue, posizione centrale. — Scrivere Lauzi, via Lamarmora, 32. 77888

ALLOGGETTO ammobiliato vicinanze Barriera Casale rimettesi. — Rivolgersi portinaio, Cesare Balbiani, 5. 77703

ALLOGGIO infitto pensione, 11 camere mobiliate, via Po, libero subito, L. 50,000. — Borello, Po, 24.

ALLOGGIO ammobiliato qualunque grandezza, locabile, ammobil. — La Commerciale, Arsenale, 1 bis.

ALLOGGIO ammobiliato 2 vani, piano terreno, uso negozio. — Via Gulo, 5, terzi. 567.

ALLOGGIO centrale uso atelier, quattro, cinque vani, cereali. — Scrivere cassetta 999 M, Unione Pubblicità, Torino. 77818

ALLOGGIO composto di quattro salitte, mobiliato, cedo a prezzo mitissimo. — Scrivere cassetta 11 N, Unione Pubblicità, Torino. 77691

ALLOGGIO due camere, con grande negozio vuoto, rilmettesi buone condizioni. — Portinaio corso Cassale, 111. 91452

ALLOGGIO mobiliato sette ambienti, centralissimo, libero, cedesi L. 25,000, purchè inscritto Commissario. — Borello, Po, 2. 91465

ALLOGGIO signorile 12-15 vani ammobiliabili vuoto, rilevando poco mobilio, pagando buon'uscita, centralissimo. — Offerte o rivolgersi portinaia via Lamarmora, 28. 52750

ALLOGGIO vuoto sei vani, bagno, cedesi 8,000. — Ufficio allegati, Sacchi, 2. 58734

APPARTAMENTO 12-15 camere, piano primo, signorile, centrale, vuoto affittirebbesi pel primo aprile prossimo ottima metà. — Monviso, Urbano Rattazzi, 6. 91511

A 10,000 cedo proprietà alloggio mobilio ambienti, comodità inclusa, centrale. — Scrivere cassetta 33 S, Unione Pubblicità, Torino. 91461

CAMBIEREI alloggio cinque vani, passeggi Cinema, con altro sette, preferibilmente centrale. Compenso. — Scrivere cassetta 53 S, Unione Pubblicità, Torino. 91439

CAMBIO otto vani, termosifone, con cinque. — Faldella, Tolmino, 6, pomeriggio. 77092

CAUSA partenza cedesi camera con mobilio. — Via Pier Carlo Boggio, 28, portinaio. 24192

CAUSA partenza cedonsi tre camere rilevando mobilio. — Pramollino, 4 (vecchia Barriera Francia), portinaio Esclusi mediatori. 57712

CAUSA partenza cedo due camere, cucina ammobiliate. — Moreau, 7, via Castelmonte, pomeriggio.

CEDESI portineria signorile; cassetta 2-3 camere. — Informazioni Libraio, 21. 91501

CEDONSI due camere, rilevando mobilio. — Martini, corso Raffaello, 6 bis. 91460

CERCO alloggio quattro, sette ambienti, rilevando mobilio. — La Nazionale, Barberoux, 37. 77931

CERCO vasto locale 800-1000 mq. vicinanze via Nizza o dintorni. — Scrivere cassetta tre N, Unione Pubblicità, Torino. 77851

"Il Proton è un preparato ideale"

Dott. Francesco Bernardi
Medico Chirurgo
S. Miniato Stazione

GRANGE locale garage industriale, cinematografo, magazzino, laboratori, negozio, ufficio, appartamenti signorili. — Corso Regina Margherita, 94.

LOCALE mq. 600-800 cortile o no cintato, inoltre deposito, vasti magazzini, cereali, parages, Dora, Stadio, barriera Francia, Borgaglieri. — Scrivere Milano, XX Settembre, 67. 57726

LOCALE vuoto, uso laboratorio, luce, forza, ammattonato, cedo. — Rivolgersi parrucchiere canal Nevara, 29. 77900

NEGOZIO centralissimo con vetrine ricercasi subito. — Scrivere Cassetta 923-56, Unione Pubblicità, Torino. 77760

NEGOZIO vuoto, uso laboratorio con alloggio. — Corso Vercelli, 99, Angiolina. 7719

OPPIO 6000 commendatizie chi procurami acquisto, affittanze, magazzini vuoti, centrale, immobili. — Fenoglio, Principe Amedeo, 26. 30750

QUARANTENNE signorina ideali centralissimo Torino con ampi appartamenti adatti qualsiasi uso. — Scrivere cassetta 134 D, Unione Pubblicità, Torino.

TRECENTO mancia procurandomi tre camere vuote presso Tiro Segno Martinetto; eventualmente cambio. — Negro Tersilla, via Lauro Rossi, 155.

UFFICIO (o ambienti, magazzino, uniti o separati, vendesi proprietà. — Savia, Galleria Nazionale.

URGENTEMENTE cerco in subaffitto ufficio centrale con telefono. — Peverelli, 1, Emanuele Filiberto.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera ammobiliata centrale volendo salotto. — La Nazionale, Barberoux, 37. 77933

AFFITTASI camera ammobiliata centrale. — L'Accesa, Barberoux, 16. 30745

CAMERA, pensione, otto giornaliere. — Salone Profumerie, corso Duca Genova, 7. 77912

DAMERE mobiliate affittansi, pensioni mitissime. — Via Kiza, 63. 91446

OFFRO nuova pensione famigliare, elegante camera matrimoniale. — Lanzetta, Alfieri, 22. 94171

OTTIMISSIMA pens one casalinga L. 200. — Gastone, Francesco da Paola, 33. 77890

SIGNORE serie cerca stanza elegantemente mobiliata. — Scrivere cassetta 32 S, Unione Pubblicità, Torino. 91451

SIGNORE trattano stabile, difficile, cerca camera presso famiglia serissima. - Orcali, San Quintino, 6.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 6

A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argentarie, oro vecchio, prezzo massimo. — Porrati, Principe Amedeo, 13. 30750

A. A. A. A. A. A. Oro, gioie, vendendo fabbricante, effettuo speculazione intermediari, realizzando massimo. — Frosi, Carlo Alberto, 32. 30807

A. A. A. Acquisto (senza concorrenza) Stabilimento oreficeria. — Vigliani, Genova, 69. 6409

A. A. A. Oreficeria, gioielli; polizze compera Montano, Botero, 8, piano primo. 77600

A. A. Crac mobili, trasporti - La Mondiale -, via Giuseppe Verdi, 10 bis (già Zecca), seguita grande liquidazione camere complete matrimoniali, noce massiccia lavorazione impeccabile, lire duemilaquattrocento, prezzo millecinquanta, armadio tredici-lottanta, letti generali con rete quattrocentottanta, comò, liberte, scrivanie, tavole centocentocinque, tavoloni, salotto, comodini cinquanta, buffets duecentosessantacinque, salotti quattrocento, guardarobe centottanta, sedie 17, attaccapanni dieci, lampade 15 chilogramma. - La Mondiale -, via Giuseppe Verdi, 10 bis. Entrata libera. 23771

A. Alta Società - Liquidazione Permanente Valligiani -, Santa Cinzia, 46 (sottoplano), angolo Napione, per ulteriore ampliamento nuovi fallimenti vendonsi sotto costo: Camere lotto, pranzo, salotti, studi, cucine lusso, comodi stile, nuove, occasione, ogni genere mobilio isolato, qualsiasi accessorio, adatto alloggio, studio. Grandioso assortimento articoli regali. Entrata libera. 29924

A. Argenteria, oro, brillanti, compro alti prezzi — Bergia, via Maria Vittoria, uno. 6481

ABBISOGNANDOVI informazioni, pedinamenti, rivolgetevi Ufficio Detective autorizzato Questura. Taride mitissimo — Regina Margherita, 91. 91517

ABILISSIMA antica premiata Veggente, chiromante, spiritista, cartomantessa, via Giuseppe Verdi, dieci, Torino. — Primario gabinetto. Direttore professore cavaliere Enrico. 58283

AGITA, impermeabili, pellicce, biancheria, calzature, indumenti militari compro, vendo. — Monti, Stampatori, 11. 94150

AMMIREVOLI, specialissime informazioni, pedinamenti cronometrici visibili attestati lode benemerita. — Bellegati, Antonjatto, via Roma, 37, Torino.

A pagamenti rateali vendo mobili qualunque genere. — Mazzini, 38, cortile. 91519

A prezzo bassissimo camere letto, sala pranzo Rinascimento. — Ghiberti, 70. 77800

ASTROLOGO, cartomante, chiromante, — Specialità, via Cernaia, 40, ammezzati (scala destra). 77725

BIANCHERIA signorile, fine, elegante, convenientissima, vendesi, confezionasi. — San Quintino, 41.

BINARIO nuovo mille metri-tenile centoquindici. — Scrivere cassetta G 291, Unione Pubblicità, Genova.

CAMERA letto, pranzo moderno, mobili diversi, vendonsi prezzi convenientissimi. — Sant'Anselmo, 1.

CARRETTO a mano, due biciclette, una ghiacciaia vendo stragocazione. — Via Borgone, 3, Tesoriere, Torino. 29602

CASSAFORTE Dagnadro da vendere. — Maria Vittoria, 20, Bogino, 21. 91407

CAUSA partenza vendo camera matrimoniale noce. — Corso Valentino, 23, Ghivarelli. 30709

CELESTE Polverina - La Parigina - Consigli infallibili, Schiena spiritata. — Corso Torlonia, sette. Escluso giovedì. 77803

DOMENICA autoplano da polvere, d'occasione. — Corso Principe Oddone, 68. 52909

CUCINE economiche garantite; Mufe legna, carbone, petrolio. Ricco assortimento. Prezzi ribassati. — Perini, Arsenale, 24. 30800

DENTIERE resto, usate, compera Baraccone portici via Nizza, rimpetto 12. 24161

DISTINTISSIMO Piemte, ottimo impiego, cauzione 200,000 sposerebbe signorina [illegible] massima serietà. — Alberdi, Ufficio Commerciale, Belleria, 12. 77640

ENTIERE socio in riserva di caccia ricca selvaggina, pianura ed anche montagna; comodità — Zola, corso Umberto, 13. 91421

FOTOGRAFICA Goerz panoramica 9x25, apparecchio telefonico vendo. — Galdini, corso Peschiera, 215. 59755

MACCHINE scrivere, Vendille, cambi, riparazioni, affitti. — Avigdor, Maxini, 23. 30700

MANTELLINA ufficiale, celeste, panno nuovo, vendo. — Bucco, San Quintino, 41. 30710

MOTO Bleri ottima vendesi occasione. — Via Monginevro, 18. 57702

MOTO Gilera bicilindrica 4hp sport, vendo. Eventualmente cambio nuove. — Portinaio, corso Vittorio, 11. 23416

MOTOCICLISTA Indian 16-12 perfetto, qualunque prova, vendo, cambio nuove biancheria, maglieria, affini. — Negozio Biancheria, 8, Secondo. 52150

MOTOCICLISTA Reading-Standard HP 12 vendo prezzo occasione. — Corso Moncalieri, 47. 77804

OVERLAND torpedo, 25 HP, avviamento, impianto elettrico, occasione, L. 12,000. — Banco Automobili, via Piselli, 6. 77873

SEGMENTI limes, qualsiasi misura, sempre pronti. — Via Cavalleriza, 2, Torino. 7177

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

LINGUE straniere, Scuola Lyde, Bogino, 4, inizianzi corsi elementari, superiori, conversazione. Lezioni private, traduzioni. 77867

MAESTRA impartirebbesi famiglie lezioni, ripetizioni scuole elementari, tecniche. — Scrivere cassetta cinque N, Unione Pubblicità, Torino. 77805

VIOLINO, Pittura, Lezioni, miti prezzi. — Scrivere Maina, Valperga Caluso, 11. 57702

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI cercansi ovunque lavoro facile, lauta provvigione. — Scrivere Masone Italiano, Bologna.

A. Rappresentanti, Viaggiatori, ottime referenze, vecchia Casa olearia affida vendita suoi prodotti per zone ancora libere a condizioni insuperabili. — Ditta Berio, casella 36, Oneglia.

ASSUMO giovane pratico carboni vicinare famiglia, intraprendente, provvigione. — Bussano, XX Settembre, 67, ore 8,30-9,30.

CAPPELLI, berretti, avendo estesa, affezionata clientela, viaggerei, rappresenterei seria Casa. — Scrivere cassetta 82 F, Unione Pubblicità, Torino. 57

CERCASI rappresentanza con deposito articoli casalinghi per clienti e rivenditori, già praticissimo del ramo per tutto il Piemonte. — Scrivere cassetta 92 S, Unione Pubblicità, Torino. 91450

COTONIFICIO tessuti colorati presso Torino desidererebbe esperto viaggiatore conoscenza clientela Piemonte, Liguria. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 330 M, Unione Pubblicità Torino.

OLEIFICIO Zanchi-Arnaldi, Oneglia, cerca ovunque agenti vendita alto, sapendo trovar

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Sapone Sasso

per bucato

Prodotti Sasso, ramo Medicinali:

Vitamina Sasso - Olio Sasso Medicinale
Olio Sasso Jodato - Olio Sasso Fosforato
Cascarolio Sasso - Olio Oliva per iniezioni.

Letteratura: OLII E VITAMINE, Studio fisiologico e terapeutico dei Proff. E. e A. Morselli, della R. Università di Genova. Un volume di oltre 200 pagine con numerose osservazioni cliniche e diagrammi, 2ª edizione riveduta e ampliata.